NOZIONI

STORICO CLINICHE

PER IL MEDICO

TOMMASO FADDA

CAGLIARI
TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO
1871

NOZIONI

STORICO CLINICHE

PER IL MEDICO

TOMMASO FADDA

CAGLIARI
TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO
1871

Ornatissimi Giovani

Non hypotheses condito, non opiniones
vendito: quod vidi scripsi.
STÖRK.

Additando e stringendo in brevi pagine questi pochi precetti e nozioni, onde servir di guida a voi che esordite nél difficile esercizio pratico, mio scopo non è di innovare quanto venne sanzionato dai migliori cultori della medica scienza, che tanto contribuirono per accrescerne l'edifizio; ma bensì mettervi nella via, onde con animo sicuro e franco possiate sollevare gli individui che verseranno in affezione febbrile a marcato periodo.

Questa poi o è essenziale, ossivero veste tal forma se i medesimi affetti ven-

gano da dissesti funzionali, qualunque possa essere la natura; la cui sede si mostri a preferenza in quelle parti rivestite di membrana mucosa, o che con questa si sussidino, o tengano rapporto per comunanza di reciproche azioni.

Che se poi la febbre sotto forma continua si manifesti, senza apprezzabile centro patologico, ma che in realtà appartenga alle intermittenti a fondo specifico, vi metterà nella dura circostanza spesse fiate di non saper decidere e pronunziare sul vero carattere ed importanza; e quindi ciò vi terrà tentennanti ed incerti circa il modo di regolarvi ed agire nell'applicazione terapeutica.

Se trattasi poi di vera febbre intermittente, la quale complichisi a molte e varie condizioni morbose, sarà anche un'ostacolo alle vostre franche e ben dirette indicazioni.

Nè d'altronde presente la febbre periodica per forma, diverso deve essere

il concetto sullo stato delle irritazioni delle mucose, ed in specie della gastroenterica: il di cui studio nell'espressione fenomenologica, non bene interpretato ed apprezzato, facilmente conduce a fuorviare dal vero terreno; e così stando alla corteccia delle cose, concambiare la causa coll'effetto, e tenere questo per idiopatico ed essenziale: trascurato perciò il centro d' affezione, e subordinando l' applicazione terapeutica ai principj teorici preconcetti, i risultati non ponno essere che dannevoli, e tali considerati dai clinici coscienziosi.

Mi si apprese desiderio far cenno delle suddette entità patologiche, come quelle fra noi comunissime e dominanti, le quali con quanti molteplici morbi si complichino, quanti ne producano e simulino, od a questi succedano, niuno è che fra voi lo ignori, essendo le molte volte stati testimonj oculari.

Per non trascorrere nell'errore, e

per dissiparsi le incertezze, è necessario formarvi un criterio proprio, appoggiato all'assioma inconcusso, che un medico coscienzioso nell'emettere il suo giudizio su d'un morbo qualunque, si serve di logica induzione, che solo appaga, quando parte da fatti pratici, raccolti al letto degli infermi: per conseguenza guidato al filosofico lume del ragionamento, osservazione ed esperienza ponnosi ovviare gli errori, i pregiudizj. È con questo metodo che segnerete meno vacillanti i passi, e fatti attenti osservatori, vi svincolerete dalle pastoje di un speculare astratto; come anche dall'attenersi ai precetti di molti, che per amore di novità, vogliono rendere cerziorati gli altri, che tale è il fatto in natura, ed i principj ammessi da tenerli come conquistati alla scienza.

L'origine, il decorso, la natura, l'esito e cura delle malattie in unione alla necropsia e risultati istologici costituiscono

la base fondamentale, e direi le impronte caratteristiche, onde le une messe a paraggio delle altre si differenzino essenzialmente, e tutto ciò rannodato ad una analisi esclusiva ben ragionata.

L'analogia di forma per se fallacissima, è sorgente moltissime volte per far traviare i meno veggenti nel riportare alla stessa patogenica condizione quelle specie, che tra loro non hanno di comune che alcuni fenomeni; per cui lungi dal condurre il loro scopo alla vera conoscenza morbosa, li trascina alle astrattezze, paralogismi, contradizioni e puro empirismo. Perciò sedotti dalle apparenze, mancando così il valore semejotico, o per non coordinare i fatti colle giuste deduzioni formulano delle diagnosi ipotetiche, labili ed arbitrarie, che non reggono ad una severa disamina e ragionata critica: quanto sia feconda di errori in questi casi la mente senza sani principj, e non educata al

buon metodo di ragionare è facile il concepirlo.

La clinica osservazione poi fiaccola del vero medico, e veritiera guida nel formar la diagnosi e persagirne l'esito, non si piega ai propalati sistemi per il retto uso dei mezzi terapeutici: dessa è considerata come il croggiuolo, dove il detto col fatto saranno valutati, ed il vero dal falso sceverati; per cui non ammette la vanità di teorizzare senza la matura applicazione di principj sopra fatti sanzionati da indefessi studj di uomini sommi nella scienza, o che tali emergano per lo studio analitico-sintetico-comparativo. Senza questa base si avrà una incerta ed infondata teorìa, la quale conduce a tanto riboccare di vantati medicamenti, tanto più quando si vogliono sorreggere false opinioni non solo, ma ben'anche imporle.

Io sono lungi dal pretendere, che in molte circostanze perplessi e dissen-

zienti non si tengano i cultori clinici, sebbene partano da basi razionali, e circondati dai lumi tutti che li manoducono. Ciò dimostra ad evidenza, essere ancora un desiderio il poter vincere molte malattie; sia che vogliansi considerare isolate ed in stato di semplicità, o che unite vadano ad altri centri morbosi, sia perchè tuttora oscurissimo ed incomprensibile ne sia il loro modo genetico.

Quindi le vostre sollecitudini e premure debbono essere rivolte ad analizzare, ed osservare con tutta la possibile pazienza e discernimento le già accennate condizioni patologiche; onde rilevarne i segni distintivi, facendo tesoro anche delle varie attinenze, sia rapporto agli individui che ne sono affetti, sia alle cagioni generali e concatenati prodotti agenti sull'insieme delle popolazioni.

Messi ad esame tutti questi elementi, potrete formarvi un giusto ed unitivo concetto diagnostico, con ecci-

tare del pari gli intelletti a meditare, pregredire ed arricchire vieppiù le osservazioni cliniche necessarie: poichè se temperati dovete essere alle norme dei profondi ingegni, con seguirne le pedate, attesa la gran fama che levarono di se nel vero insegnamento clinico, dall'altro onde confermarle colla vostra pratica, non vi dovete lasciare ammaliare dalle molte guarigioni ottenute, volendole tenere come dogmi.

Se il metodo quindi corrispose in vari siti ed in molte circostanze, può essere anche infruttuoso o causa di funesti esiti, attese le modificazioni cui i morbi vanno soggetti in più casi: laonde è il criterio clinico, che possa raggiungere lo scopo con sceverare le particolari contingenze, richiedenti l' applicazione dei rimedj opportuni: perciò ottenere, fa mestieri calcolare in pari tempo il modo di sviluppo e grado in correlazione colle cause precedenti e loro maggior

o minor veemenza e durata; colle modalità ed in specie del genio colla varia posizione topografica dei luoghi, coll'inclinazione morale, coll' uso delle cose connaturali, col sesso, età, abitudini, malattie pregresse, sensibilità propria, idiosincrasia, temperamento, vivere sociale, professione ecc.

Lontano dunque dalla seduzione dei sistemi, preconcette opinioni, dall' immaginario ed astratto, sarò fedele e conciso nelle mie idee, guidato dalla sola realtà dei fatti.

La gloria è lustro della scienza non solo, ma l' avidità che vi eccita di concorrere al graduato perfezionamento della medesima, ed essere utili al vostro simile, docili come siete alla voce imperiosa dell'umanità, vi saranno potente stimolo a non scoraggiarvi nel primo slancio ed ulteriore esercizio clinico che farete, dove spine e triboli e raramente delle rose vi toccherà cogliere.

Sarò largamente compensato, ed emmi lecito sperare, se diffidando della mia pochezza, sì tenue fatica verrà da voi, Giovani amatissimi, accolta con piacere: e ciò volentieri vi offro, non per vano sfoggio di scrivere, ma perchè non lo credo scevro di importanza nell'interesse dell'umanità e della scienza. Vogliate dunque averlo a grado.

PARTE PRIMA

Se l'umana famiglia fù mai sempre decimata e la è tuttora dalle gravi malattie che l'affliggono, non può altrettanto asserirsi per le intermittenti dietro le condizioni igieniche più attentamente studiate ed osservate, e la scoperta del febbrifugo, che sì eminente servizio rese all'umanità. I quadri statistici ci offrono una cifra consolante al presente, dovuta questa agli indefessi studj di uomini preclari per ingegno e dottrina: i quali sorretti dai lumi che ci apprestano i rami tutti dello scibile medico, e segnatamente dalla chimica e fisiologia, fedeli interpreti ed accurati osservatori dei casi clinici definirono e determinarono dei precetti di somma utilità, e di grande interesse nel trattamento delle medesime.

A questi poi si accoppiò tale chiarezza, che molte conghietture e dubbj che in sul primo turbarono le menti, si volsero in appresso in certezza direi quasi morale. Per me sarebbe vano orgoglio se volendo delineare le cause favorevoli allo sviluppo loro, come sempre mi fu dato constatare in più zone, il modo di non andar errati nel diagnosticarle, ed il metodo curativo usato, volessi strappare il velo a tanta oscurità, che regna sulla condizione essenziale delle medesime, e che tuttora sorvola non poco lo spirito dei distinti scienziati, sebbene antesignani.

Nell'annua rivoluzione della terra, innumerevoli sono i cambiamenti che manifestansi nella natura tutta, i quali quanta influenza ed impero esercitino sugli organismi animali, niuno è che lo ignori, e lo metta in dubbio.

Ora questi comunque possano o no premunirsi, e precaversi del tutto od in parte, o ben anche niente contro i continui ed incessanti modi di agire dei medesimi cambiamenti e loro cause genetiche, non vanno però esenti dal sottrarsi ai vari modi del come influenzano: comunque necessari sieno questi allo sviluppo, incremento e loro perfettibilità funzionale. Alle quali si arroge anche, che a seconda delle condizioni individuali, relazione alla

varia topografia dei luoghi, età, sesso, sensibilità propria, mezzi di sussistenza, stato di nutrizione, stato morale, si avranno diversi prodotti ora contenuti nei limiti di salute, ora opposti del tutto a questa: deviando quindi dallo stato normale non ponno che aversi in forza del complesso causale delle proteiformità morbose, con le diverse modalità e gradazioni che ne scaturiscono.

Questo modo di presentarsi dell' umana infermità, non poco invogliò molti a darsi ragione e contezza dello sviluppo, per cui vari sorsero i ragionamenti, e disparate opinioni; e da ciò farsi entro nei penetrali della scienza, ed investigare profondamente e da filosofi l'origine, il rapporto, e stretto nesso delle cause in uno ai fenomeni. Ma se tali ragionamenti più volte hanno appagato lo spirito, pure tuttavia è un desiderio ed una necessità, che la scienza su questo riguardo sia basata su principj del tutto acquistati; giacchè processi ancora esistono avvolti nelle tenebre, che stancano i cultori delle scienze mediche nel renderne ragione.

Quindi siccome mio intendimento si è farvi cenno delle intermittenti nel senso da me addotto, perciò salto di piè pari il laberinto scientifico, in cui molti versano, onde venire a capo di stabilire la natura ed indole delle medesime febbri.

Lasciando da parte le opinioni ed ipotesi che campeggiano per rendermi propenso ed arrendevole ad emettere più questo che quell' altro giudizio, mi limiterò semplicemente ad indicare dietro le osservazioni da me fatte per un quinquelustre, che lo sviluppo delle medesime tenne un certo rapporto collo stato atmosferico non solo preceduto e presente, ma anche con le località, con il vario modo di menar la vita ed altre svariatissime ed innumerevoli cause.

Perciò mi lusingo che molti verseranno nella mia sentenza per il momento, perchè se accarezzate fossero tutte le idee ammesse, a modo da tenerle come verità stabilite, non si proseguirebbe più o lentissimamente nel vero studio diligente ed atto a nuovi trovati e ricerche; si incepperebbe la coltura dello spirito, la quale arriverà, lo spero, coi progressi tutti che fanno le mediche discipline di giorno in giorno a rintracciare il vero nesso causale, e la dipendenza diretta della forma febbrile intermittente specifica: giacchè è oramai inconcusso l' ammettere per il progresso della scienza che quanto più i morbi sono di oscura ed occulta natura, tanto più le indagini severe, frequenti e rette da razionale ordinamento debbono essere, e con rigore logico analizzati i risultati.

Se l' osservazione e l'esperienza additaronmi sempre, che da elementi proprj di una data località affezioni ne promanano, che il rapporto tengono e sieguono colla maggior o minor influenza ed estensione dei medesimi; altrettanto mi fu dato scorgere ed appurare forme identiche morbose aventi origine da disparate cause, almeno considerate da molti, come non adatte a tale genesi; le quali soggette allo stesso processo terapeutico, del pari come le altre si vincono, e si debellano.

Dietro tali riflessi cade ora in acconcio farvi cenno delle febbri, sia che presentino chiara e marcata apiressia o senza, le quali prodotte e sostenute da processo proprio per combattersi coi medicamenti specifici, dimostrano identica natura ed essenza, formando così la prima parte del presente lavoro; mentre nella seconda terrò parola delle forme periodiche febbrili o no, le quali sono espressione di quelle entità morbose, aventi sede principalmente in parti, che si rilevano con tal modo di dissesto funzionario, senza richiedere l'uso dello specifico chinoideo per toglierle.

Facendo precedere alcune nozioni sull'etiologia, dimostrerò come l'economia animale rimase preparata dall'influenza delle stagioni e dalle altre potenze, che agendo in un modo tutto proprio produssero effetti più volte modificati.

Perciò osservai che le intermittenti insorsero sebbene più frequenti e più malvagie, laddove stagni, fiumi, siti acquitrinosi e maremanni, paludosi, vallate, bassi fondi esistono. Come e per la natura stessa del suolo o stanzino le acque, o lento ne sia il corso, o per esservi molte piante che ivi prendono dimora, od immondezzai ed altri centri di putrida e corrotta natura.

D'altro canto il numero di intermittenti benigne e perniciose prodotte da ben altre cause che le accennate, anzi a queste diametralmente opposte, fu imponente.

Andaronvi quindi soggetti individui per altro sobrj e temperanti, e che osservarono il più metodico e scrupoloso regime di vita, degenti in siti salubri bene aereati e ventilati, e che non sortirono molte volte dai proprj focolari.

Nello stesso modo ciò osservai negli abitanti alle falde di montagne, i di cui abituri posti sono sul pendìo, o piano con leggera inclinazione, liberi affatto dalla remora delle acque. Per trovarsi il terreno facilmente permeabile, e per condizione propria rocciosa le medesime vi scorrono in modo celere e facile.

Quindi tai luoghi sono incapaci di dare degli effluvj miasmatici, che anzi trovasi nei dintorni

una ricca e fiorente vegetazione, e sono dominati molti da forte o leggiera ventilazione in direzione delle alte montagne: oltre ciò esistono delle vaste pianure in cui il polverìo eccessivo è stazionario, e per le pioggie rare e blande e quasi nulle primaverili, e mancanti affatto e scarse nell'autunno, mantiensi questo stato per molto tempo, mancando così il nucleo a depositi limacciosi, ed alle emanazioni palustri.

Aggiungo che individui non per una sola volta ma ripetutamente obbligati o per ragione di professione, o di diporto esporsi a tutte le cause prima enunciate, cioè quelle valevoli e tali ritenute per produrre le febbri intermittenti, ne andarono esenti, non ostante niente o raramente osservassero i precetti igienici, o ben anche li disprezzassero.

Non posso passare sotto silenzio che vennero da tal malore risparmiati moltissimi, i quali non abbandonati alle orgie, crapule e veglie notturne, e che temperati ad un vitto regolato e salubre, intenti erano sempre ad evitare l'influsso del rigore delle stagioni.

A ciò ovviarono specialmente col premunirsi di vesti adatte negli sbilanci repentini atmosferici non solo termometrici e barometrici, ma anche igrometrici, sebbene costretti a vivere in tal modo

per la loro posizione nei paesi pantanosi, bassi, umidi, nebulosi, poco ventilati, ed assai fecondi di località con acque corrotte ed altre sostanze, che facendosi fomite di effluvj deleterj impregnar doveano l'atmosfera.

Nello stesso modo mio compito si è di manifestare di essere stati sempre più frequentemente ed in gran numero travagliati dalle febbri intermittenti, quegli che attese le surriferite cagioni gavazzassero nei piaceri, o non tennero lo stesso metodo di vita regolato, o che non fossero cauti nel prevenire i cambiamenti dipendenti dalle medesime cause.

Altri fidando in questi disordini nell' essere stati qualche volta liberi da tal morbo, si incocciarono a volersi abituare a tutte le inclemenze, onde divenir forti abbastanza coll'abitudine.

Come già accennai, se assai rilevante è stato il numero di febbri intermittenti in siti salubri di clima dolce e temperato, sebbene gli abitanti menassero una vita regolata e metodica, pure in questi casi riconobbi per lo più ciò accadere, quando per il forte calore di tutta la giornata obbligati erano a lavori, dai quali spossati venivano e depauperati dalla traspirazione cutanea, o perdita di altri materiali.

Perciò o venivano colti in un subito sul luogo dall'aria fresca od impetuosa, od obbligati erano incontrarla, costretti di recarsi sul sito di abitazione piuttosto elevato, ossivero trovandosi questo allo stesso livello, non si lasciasse desiderare l'umidità dentro le case stesse, o che quivi non curassero evitare le correnti d' aria, coll' esporsi tramezzo alle varie aperture (1).

Altri poi fidenti nelle loro forze e vigoria, od incauti, o non volendo, non ebbero campo d'indossare altri indumenti, e quindi le funzioni cutanea e polmonale non venivano risparmiate e sottratte all'azione pronta dell'ambiente atmosferico.

Altra causa che valutai fu che il più delle volte molestati da arsura senza ritegno e previdenza nel non calcolare gli effetti tracannarono acqua fresca buona, od in difetto impura, pesante

(1) Durante il tempo che fui Medico Condotto nel distretto di Nurri, colla residenza in Isili, ebbi largo campo conoscere, e studiare quanto vado significando: i paesi che fecero parte del medesimo erano, Isili, Nurri, Orroli, Escalaplano, Esterzili, Ussassai, Seui, Seulo, Sadali, Villanovatulo: tutti paesi di montagna, dei quali alcuni sorpassano in altezza i metri 700 sopra il livello del mare; altri paesi venivano da me visitati esistenti in vallate, o molto umidi.

e malsana, e così misero in disordine tutto il tratto superiore dell'apparato digestivo, parti connesse e simpatizzanti.

Debbo ancora far conoscere che nelle stagioni estiva ed autunnale, siccome vi fu gran consumo e perdita di materiali nutritivi non solo, ma vi si tenne socio uno stato di floscezza dei tessuti per l'umidità massima di autunno che impregna gli organismi, gli individui erano affraliti dal diffetto di forza e di tonicità delle parti. Quindi con stento e difficoltà o male compirono le elaborazioni delle funzioni digestive e successive metamorfosi, sebbene scarsamente si nutrissero e che competente ed adatto ai bisogni della vita fosse l' alimento ingerito, e nelle debite ore usato.

Gli errori dietetici poi che osservai più validi a turbare l'organismo di tali individui producendo la febbre periodica si riducevano all'uso smodato di cibi e bevande segnatamente fatto ad ore insolite e dopo già pasteggiato.

Vi contribuirono non poco le frutta contenenti molti principj zuccherini ed ingollati senza regola, le acerbe ed immature o per propria qualità o nocue per quantità, giacchè si lasciavano difficilmente e stentatamente attaccare dal sugo gastrico, epperciò capaci di produrre dissesti stomacali, o

proseguendo ad agire turbavano le funzioni del rimanente apparato digestivo.

Non andarono nè anche esenti i dediti al vino e liquori spiritosi eccitanti massime presi a stomaco digiuno od a cioncare usi fra lo strepito sociale, i quali in cerca d'aria fresca od anche non conscj del proprio stato se ne stassero più ore al fresco vieppiù notturno sotto l'influsso del vento scirocco-levante.

Questi poi ordinariamente menarono una vita sregolata, senza pensieri, e non curarono così ciò che più da vicino era necessario alla propria esistenza, nè dandosi gran fastidio di quanto scrive il Marziale, che

Qui mane est corvus, vespere cycnus erit.

Le febbri erano più o meno imponenti, se questi errori dietetici si operassero in giornate umide, e dopo veglie protratte, od in individui, la cui costituzione fosse malmenata e debole.

Inoltre ammalarono quegli che intenti ed obbligati a viaggiare lo fecero o di buon mattino o di notte senza le debite precauzioni di essere provveduti di vesti necessarie: come anche se a piedi od a cavallo esposti così ai continui modi di agire degli imponderabili e squilibrj dell'atmosfera, essendo per lo più la temperatura fresca e

fredda di notte, e molto sensibile fino a che il sole col suo benefico influsso non ne moderi e dissipi tali condizioni. Raramente ciò avveniva, se ancora di notte fossero obbligati recarsi in vettura.

Ora questi passaggi erano sempre più pericolosi quando si fecero lungo i fiumi od in terreni bassi ed acquidosi, lungo la riva del mare, e massime se lo spaglio delle onde sia esteso per lungo tratto.

In questi siti con frequenza depositansi alghe marine od altri prodotti pronti alla decomposizione e putrefazione, da cui sviluppo ed emanazioni di principj deleterj ed infensi all'economia animale.

Un'altra causa di ammorbamento la rinvenni per certe posizioni che dovettero valicarsi tanto nelle pianure che nelle montagne, e come non solo dai referti, ma che io stesso più volte dovetti di ciò persuadermi, quando a tali viaggi mi sobbarcai.

Se mi era necessario di discendere dall' alto delle montagne per traversare le valli, e viceversa costretto a transitare da queste per arrivare a quelle in certe giornate in cui era tanto cocente il sole e sferzante senza brezza, o se obbligato fossi ad effettuare tali passaggi tra gole od alcuni poggi o colline, mi credevo essere piaz-

zato fra mezzo a tanti specchi ustorj; e così traversando per i diversi strati atmosferici era facile rinvenire correnti di aria fresca, e vieppiù nell'arrivare alle diverse alture.

Al contrario nel Campidano od in altre pianure anche sotto il più ardente sirio rifocillato venivo ed esilarato da leggiera brezza se la giornata era serena e calma, come anche da vento fresco in altre circostanze: quindi nel primo caso si soffriva molto per l'afa che era causa della perdita vistosa della secrezione cutanea, mentre non lo era nel secondo abituati già alla corrente uniforme d'aria.

D'altronde divenuti centri flussionarj tanto il tegumento esterno che la mucosa respiratoria doveano pur anche risentire l'inaspettato cambiamento dei varj strati atmosferici a diversa temperatura, e quindi partecipare ad essere disordinati e lesi; dietro ciò anche il sistema nervoso non poteva fare a meno di trovarsi in uno stato di esaltata sensibilità, o di dissesto funzionale, ed in seguito l'organismo tutto.

Altre intermittenti poi erano frutto di insolato, o prodotte dalla pioggia che bagnava ed irrorava il terreno privo da tanti mesi di sì benefico elemento. Perciò venivano affetti in maggior

numero quegli che viaggiavano a piedi ed a cavallo, e raramente i transitanti in comode vetture. Stando al loro referto ne incolparono unanimi l'odore che della terra esalava, o dall'essere caparbj e non pronti a deporre le vesti bagnate all'arrivo della loro dimora, accennando sempre ad aver schivato altre cause, ed in specie gli errori dietetici.

Altri ne accagionarono l'apertura delle terre, quando i lavori campestri autunnali incominciarono.

Tuttochè però proni ad infermare di tal morbo fossero gli individui nella stagione estiva ed autunnale, pure la quotidiana esperienza mi ha mostrato da qualche lustro in qua, che non si lasciò desiderare in questa Città e dintorni la comparsa e frequenza delle febbri periodiche nelle altre stagioni, sebbene ad un grado più mite che grave.

Tale manifestazione pare andasse rannodata allo stato particolare dell'atmosfera in cui ci siamo trovati sia per i venti umidi che si protrassero nell'inverno in unione al calore, come anche sia perchè senza primavera che in abbozzo, e passati quindi di slancio all'estiva stagione.

Ora però lo sviluppo era prenuncio e previo a tali condizioni atmosferico-telluriche, ora, come nel caso più frequente, succedeva e teneva seguito

alla loro influenza; ciò che per altro quando le stagioni serbavano il corso regolare, rarissime nell'inverno meno rare in primavera e frequentissime nell'estate ed autunno erano.

Del resto le condizioni buone della fibra in cui si trovano in generale nelle prime due stagioni gli organismi, attesa la vigoria ed energia acquistata, a cui succede anche il modo di ben funzionare; un'atmosfera più pura, ossigenata e ventilata, come anche gli atti plastici in normali posizioni, o se interessati piuttosto in modo debole, fanno in modo, che l'azione delle cagioni morbifere nè con tanta forza ed impeto spieghi sua influenza, oppure neutralizzata, distrutta, nè tanto deleteria lo addivenga.

Così pare probabile che le forme intermittenti in queste stagioni sieno piuttosto contenute in quella sfera che appartengono alle irritative condizioni, perchè difficilmente esiggono l'uso del chinino; quasi la natura messa in tumulto per i principj morbosi ogni sforzo impieghi per eliminarli, e di pochi sussidj terapeutici abbisogni.

Ciò però non accade che raramente nell'estate ed autunno perchè soprafatta dalle cause l'economia animale, o lesi con forza i poteri vitali, massimo disordine trovasi nelle funzioni di ematosi,

e del sistema nervoso, per cui deteriorati i reconditi processi nutritivi, si rende impotente e debole la medesima a far contro alle cause ammorbatrici.

Che tale sia il concetto puossi anche deprendere a *priori* dal diverso grado e modo di ben essere degli abitanti in generale, e dell'ordine funzionale: qual stato di cose è sempre in diretto rapporto col corso proprio delle stagioni.

Quindi se nelle prime forte e gajo è l'individuo, nelle altre stremato e. spossato rinviensi: ma se varie costituzioni pregresse e presenti si presentavano, le quali certa concatenazione serbarono col complesso di altre cause ordinarie a modo da turbare i processi fisiologici per il prodotto del loro concorso, allora se in buone condizioni tali era la fibra in tutta la sua estensione, più proclive osservavasi ad ammorbare in modo tutto proprio.

Ma oltre le condizioni proprie inerenti alle singole stagioni ed al loro invertimento, che pur troppo ci addolorò nei tempi passati, posso annoverare come causa eccezionale i difettosi annonarj sofferti, la siccità, i gradi di umidità antecipati e protratti con una temperatura consimile per i venti scirocco-levante che dominarono per mesi, l' alterazione di bevande e di cibi, la scarsa ali-

mentazione e prava, oppure se nutriente fino ad un certo punto non lo fu tonica in sommo grado e corroborante come per lo passato.

È dietro ciò, come già accennai, che immiseriti i processi nutritivi, e languido l'esercizio funzionale le febbri anteciparono lo sviluppo, e si modellarono a percorrere improntate dei caratteri delle estive autunnali, tanto più che le subitanee vicende atmosferiche con frequenza ci malmenarono. Quali cause unitamente alle seguenti inducevano maggior atteggiamento a risentire con più forza l'urto di tutte quelle che servirono a rendere più gravi e più ribelli le estivo-autunnali.

Non vorrà impugnarsi che la vita menatasi per l'addietro poteva nomarsi patriarcale, perchè non soddisfatti i tanti bisogni artifiziali, il nutrimento più succulento, sostanzioso e segnatamente l'uso della carne non si lasciava desiderare a causa dei prezzi modicissimi, deducendosi dal consumo giornaliero che se ne faceva, mentre ora è ridotto ad un terzo, essendovi sostituiti i farinacei fino ad un certo punto.

Ci afflissero anche la penuria dell'acqua potabile in questi ultimi anni, e la quasi deficienza di quella per la campagna che diede origine a reiterati e successivi pessimi raccolti: o se le speranze in alcuni

paesi sembravano rincorare gli abitanti per il raccolto buono imminente, vennero deluse dalla visita delle cavallette a modo che adusto direbbesi quanto agli occhi si offriva.

Inoltre l'oidio delle vigne che per tre lustri non ci abbandona, il cholera che per tre volte invase le nostre contrade principiando dal 1854, essendo stato sempre immune per lo innanzi l'Isola da tale idra asiatica.

Le popolazioni quindi intristite per la coscrizione che prima del 1848 non sopportavano, e per le guerre che in pochi anni si succedettero in numero di cinque, ed abbattute pur anche per la perdita dei figli in queste: come anche le mille altre cause, che hanno disordinato ed immiserito le condizioni delle famiglie, tenendolo in continue angoscie e profondo cruccio, scemandone in tal modo il ben'essere.

Ciò però che di positivo posso affermare, e che gli stessi miei Colleghi potranno attestare, si è che le febbri intermittenti che hanno dominato da 4 o 5 lustri in là, si debellavano con moderata dosi di chinino; ma che ora da qualche lustro in quà si fecero assai ribelli e tenaci, e richiedettero onde essere fugate e vinte delle dosi doppie, triple: se non vado dunque errato io sono fiducioso

di ripetere tutto ciò almeno in massima parte dalle varie condizioni nelle quali ci siamo trovati da quel tempo fino al presente.

Ma se ciò si osservò tra noi, non è men degno di rimarco ed attenzione che stando le surriferite cause ora fisse ora temporarie in molti siti e località, le febbri intermittenti furono più feraci in qualche anno, mentre altre volte scarso fu il loro numero. Comparvero anche senza declinare dalla loro forza e gravezza; ossivero tacquero od assai benigne mostraronsi.

Laonde a costituzioni mediche proprie e speciali a noi affatto sconosciute è giuocoforza ricorrere, nè in altro modo ciò troverebbe plausibile spiegazione: in questa categoria rientravano quelle febbri, che sebbene domabili con facilità, in altri non lo fossero atteso il miglioramento delle condizioni individuali sotto ogni rapporto.

Io mi crederò assai pago se nell'avervi tracciato e dato pochi cenni in generale sulle varie circostanze precedute e tuttora vigenti nelle quali ci trovammo, vi farà librare con giusta lance l'influenza delle potenze tutte nel produrle e mostrarsi, tuttochè debba ingenuamente confessare, e non ristia dal proclamare che la questione è assai spinosa ed ardua.

Accennai già nella relazione del cholera, pubblicata nei primi del 1868, come si comportarono le malattie in questa dominanti: quindi per far seguito a quelle idee, e tenendo l'ordine come si appalesarono e presentaronsi le molteplici condizioni morbose colle loro modalità, dirò che trascorsa e cessata la detta malattia, le intermittenti che aveano previamente quasi taciuto, ricomparvero, ma benigne piuttosto, di breve durata, e presto dome.

L'inverno del 1868 fu rigido, e sebbene il termometro in certi giorni misurasse il temperato, il freddo era insopportabile; e ciò, a mio modo di vedere segnava lo sbilancio marcatissimo del sistema nervoso, come sequela ed espressione delle varie condizioni atmosferico-telluriche, e delle altre cause che l'influenzarono. In questo intervallo di tempo avennero frequenti casi di morte repentina, che per alcune settimane turbarono la popolazione immergendola in gravi timori ed angustie.

Nell'Aprile ricomparvero le cavallette, ma per lo zelo ed attività dei Municipj vennero distrutte fin dai primordj della loro esistenza. Le pioggie si succedettero con frequenza con gran benefizio delle campagne: alla fine del medesimo mese il calore era molto intenso ma declinò dalla

sua forza per poi ricomparire agli ultimi di Maggio talmente precoce e sferzante come che fosse nel più cocente sirio. Dopo giorni le altre pioggie avvenute rinfrescarono l'ambiente atmosferico, accompagnato da vento fresco di maestro, e di maestro-tramontana cui succedettero intermittenti, reumatismi, angine, coliche in gran numero, irritazioni enteriche con flusso alvino, alle quali si associò pure il vomito: signoreggiò anche la febbre nervosa nei ragazzi, e portò ad esiti funesti: il vajuolo anche non mancò di affliggerci.

In Giugno e fino alla metà del Luglio sopravennero dirotte pioggie continuate, motivo per cui si ebbe un abbassamento di temperatura subitaneo. Gli addetti alla messe e tritolamento del grano nelle aje ne subirono tutta l'influenza, e le intermittenti epidemicamente assalirono e malmenarono gli abitanti di tutti i paesi a modo che a memoria d'uomini, e per quanto io abbia potuto rovistare non mi fu dato rinvenire che tal morbo abbia altre fiate imperversato in egual maniera. Crescette poi il numero fino al Settembre ed Ottobre; e la decrescenza mostrossi nel successivo Novembre, e Dicembre.

Questa epidemia periodica febbrile non risparmiò molti che colle debite cautele igieniche

non sortirono ne anche dai proprj abituri; ed andarono immuni altri abituati a coglierle, quando sortivano dalle loro case, ed obbligati fossero recarsi per affari o per diporto in altri siti, dove le medesime febbri imperversavano.

I robusti pescatori dello stagno abitanti quasi tutti in una borgata vicinissima a questo, e che se ne stavano massime di notte colla fiocina a far procaccio di pesci, presentarono la gravezza e frequenza al par degli altri; ciò che non si sarebbe dovuto aspettare per l'ubicazione propria, alla quale sono sempre abituati, e perchè in altri anni non furono così malmenati.

Le pioggie autunnali dirotte e continue rianimarono e diedero vita alla vegetazione da tanti anni intisichita e quasi spenta, alle quali susseguirono le invernali nel 1869 presaghe di un lieto e lucroso raccolto. Le medesime alla metà di Aprile quasi da mano che chiuso ne avesse le cateratte, cessavano del tutto, per subentrare un calore precocissimo nel principio del Maggio, cui si accompagnava il vento levante da obbligarci a preferenza degli altri anni di indossare gli abiti d'estate: la siccità si mantenne ostinata per due mesi e più, che poi venne interrotta da piovigginosi giorni di breve durata.

Le intermittenti per Giugno cominciavano a far mostra di se con alcuni casi di perniciosa algida, ossivero le fiancheggiarono sintomi nervosi fin dal principio con cefalalgia intensa e scompostezza nella fisionomia, ma dopo settimane sparirono i detti sintomi.

Negli ultimi di Luglio, ed in tutto Agosto gli squilibrj atmosferici rapidi e frequenti con vento maestro e tramontana o nordico furono causa di coliche, angine, febbri reumatiche, febbri sinoche, flussi enterici in esteso numero: non ostante tale avvicendarsi rapido e pronto di caldo e fresco, le febbri periodiche si svilupparono pochissimo.

Nel Settembre il caldo è stato soffocante e fastidiosissimo, e tale si mantenne coll'unione del levante e scirocco da renderlo più dannevole per cui si ebbero sconcerti ventrali. Nell'Ottobre persistette allo stesso grado, ed i flussi enterici e dolori colici furono di più lunga durata, più pertinaci a fugarsi; siccome però imponente era la fiacchezza di tutto l'organismo accompagnata da peso allo stomaco e dispepsia, perciò molto afflitti erano gli abitanti, perchè preludio si credeva di altri morbi; la mancanza ancora dell'acqua li attristava per l'altro raccolto.

Nel Novembre persisteano gli stessi disordini

intestinali colle stesse condizioni atmosferiche e siccità fino alla metà di Dicembre, tempo in cui cominciarono a cadere le pioggie, e che si susseguirono con alternativa di neve. Il freddo in questi giorni anche intenso modificò non poco le costituzioni, e le tolse dal penoso abbattimento di forze, e rese l'atmosfera più confacente agli usi funzionali, e mantenimento della salute. Dietro ciò le malattie non tormentarono più in gran numero gli individui che trovavansi in tali condizioni disgustose.

Nel Gennajo del 1870 lo stesso stato di cose; che anzi gli organismi trovavansi in migliori condizioni di vita ed energia. Nel Febbrajo e nel Marzo i venti nordici continuati con l'incostanza atmosferica produsssero bronchiti, pleuriti, pneumoniti, reumatalgie intense, nevralgie. Nell'Aprile e principio di Maggio la temperatura era fresca, piacevole, ma ad un tratto il calore divenne insopportabile con venti scirocchi, levanti e siccità proverbiale a modo che equiparava la temperatura estiva degli anni scorsi.

Nel Giugno e Luglio verun cambiamento: comparve la tosse convulsiva nei bambini; le intermittenti furono scarsissime, piuttosto benigne, e lasciarono lungo spazio alle recidive.

Nell'Agosto non si lasciò desiderare il vento

fresco ed asciutto, come anche in Settembre: siccome però in questo si mostrò rapido squilibrio di atmosfera, notai molte artritidi, reumatismi, corizze, nevralgie facciali, angine.

In Ottobre e Novembre pochissime febbri intermittenti, tuttochè la temperatura calda con scirocco-levante abbia molto molestato in quest'ultimo mese: nel Dicembre pioggie dirotte, continue, neve.

Nel 1871, susseguirono continuamente le medesime fino a metà Febbrajo, accompagnate da freddo-umido nordico, rendendo così il nostro cielo privo dei raggi del sole, e che per noi fu un anno eccezionale: ricomparve la pioggia nel Marzo fino ai primi di Aprile, e poi cessava fino a metà Maggio, ma per questa siccità la vegetazione sofferse di troppo, a modo di andar fallito in parte il raccolto.

In principio del Gennajo comparvero delle eruzioni non bene caratteristiche di affezione morbillare, che in seguito constatata si allargò in una grande sfera, la quale sebbene benigna produsse profonde irritazioni enteriche assai moleste e lunghe, a modo che molti pericolarono: la tosse anche si radicò trascorso assai il periodo di desquamazione, che anzi siccome vi era l'influsso della tosse convulsiva non erano risparmiati da questa

i piccoli iniziata la convalescenza per il sofferto morbillo, e molti rimasero stremati di forze, pallidi, denutriti ed impotenti quasi al moto per lungo tempo.

Agli ultimi di Gennajo ricomparve il vajuolo, ma lasciava grande intervallo nell'attaccare i diversi individui; però con frequenza vennero affetti negli ultimi di Maggio fino a tutto Agosto.

Non mi fu dato osservare come nello scorso inverno delle affezioni nevralgiche in esteso numero, le quali ora periodiche a tipo regolare vinte col chinino, altre senza questo, e quindi debellate cogli altri mezzi terapeutici: che anzi moltissimi morbi irritativi, flogistici, gastrici, nervosi percorso il loro andamento genuino si atteggiarono a periodo da esigere lo specifico chinoideo.

Quasi non fosse sufficiente in quest'anno la comparsa delle suddette eruzioni e delle condizioni periodiche che le fiancheggiarono, il processo cangrenoso volle anche mostrarsi ora spontaneamente, ora presente già qualche ulcera e ferita, e con più frequenza quando queste erano già al termine della guarigione, con indurre qualche volta emorragie ed allargamento delle medesime.

Io credo di non lasciar passar inosservato, che le tisi da un lustro a questa parte sono crescendo

in proporzione geometrica : come anche la morte frequente dei bambini per dentizione in quest'anno, venne preceduta da flusso diarroico imponente, e raramente da convulsioni.

SINTOMI DELLA FEBBRE

Il primo stadio, o quello del freddo, venne preceduto ordinariamente da indolenzimento fisso delle membra o dolori vaganti,. da un po' di mal' essere, leggiera difficoltà nei movimenti, anoressia; poi si presentava un senso leggiero di orripilazione, e la cute si increspava come a chi prendesse ribrezzo, ossivero limitavasi a qualche arto od a porzione di questo, al dorso, lombi, naso, dita.

Si associavano gli sbadigli e pandiculazioni, pallore della cute, unghie livide: che se il freddo si faceva deciso e veniva accompagnato da stridore di denti, e tremore convulsivo delle membra, succedeva il colore livido alle labbra, naso. Gli ammalati non potevano superare tale sensazione anche in mezzo al calore più cocente, nè diminuire il fastidioso senso di freddo, che scorreva lunghesso

la colonna vertebrale. Si rotolavano al davanti flessi a guisa di gomitolo, la lingua restava biancastra o piombina, e piuttosto floscia, la voce era interrotta, penosa; la tosserella anche con gena respiratoria non mancava.

La sete li tormentava di molto, e qualche volta la grande copia delle bibite eccitava la nausea, vomiturizioni; il vomito se prima non esisteva era della stessa acqua, o di materie viscose, biliose; i polsi erano depressi, piccoli, frequenti, celeri; la pelle arida, secca, anserina.

Le orine per lo più emesse a goccie erano limpide, chiare, qualche volta in quantità: i sensi restarono ottusi e nei nervosi ed avanzati o piccoli di età viddi associarvisi il subdelirio e soliloquio: questo stato primo oscillava da pochi minuti fino a due o tre ore, e nella quartana avanzava di molto.

Se questo andamento fenomenologico quasi sempre era l'espressione del procedere ordinario, bisogna però dire che varie volte deviò da questo modo di decorrere, ed allora si annunziava o con un soffio leggiero lungo la regione dorsale, o con qualche sbadiglio, o dolore articolare fugace, o senso di mal'essere momentaneo. Non mancò in parecchi casi siccità della lingua con desiderio di bere, leggiera difficoltà nei movimenti, dolori muscolari

di poca entità, cambiamento nella fisionomia con o senza pallore.

In tal modo uno di questi sintomi o più riuniti annunciavano e preludiavano repentinamente il secondo stadio o febbrile: un solo caso mi fu dato osservare di individuo in cui lo stato del freddo esordiva semplicemente collo starnuto, per poi comparire la febbre (1).

(1) In un amico soggetto a delle intermittenti, il primo periodo o l'ingruenza del parossismo veniva ad esordire e manifestarsi con starnuti tali, che lo rendeano stordito ed attonito per un quarto d'ora. Mi consultò in proposito, onde mettere riparo a tale incomodo: gli inculcai la compressione, come altre volte facevo praticare ad individui molestati da starnuti, ma non per febbre periodica. La medesima dovea farsi col dito al momento che principiava l'accesso, nella mucosa che tapezza posteriormente la parte mediana dei due incisivi superiori interni: restando così compresso il nervo *sfeno-palatino interno*, ossia *naso palatino* di Scarpa, veniva impedito tal fenomeno per le già note leggi fisiologiche. Se corrispose tal metodo in altre circostanze, riuscì però vano ed inutile ogni sforzo nel comprimere questo punto quando cominciava lo starnuto all'ingruenza del freddo in questa circostanza.

Probabilmente perchè nel primo caso erano pochi i nervi messi in azione, mentre nel secondo era tutto il sistema nervoso ganglionare che prendeva parte a tal fenomeno.

Il secondo stadio, diminuiti i primi sintomi, ed insensibilmente mancando veniva ad essere marcato dal caldo, per cui la cute superava molto il calore naturale, il polso si fe' pieno ed ampio. Accresciuta la circolazione capillare il viso rosseggiava, e nel forte calore l'ammalato andava in cerca di posizione comoda e fresca: si agitava, ed ardentemente appetiva una bibita grata, che valesse a mitigare e spegnere la troppo arsura.

Le orine si emettevano rosse, o colorate più del naturale, e più volte recavano fastidio e dolore nel passaggio uretrale: si aveva cefalalgia, intolleranza dei suoni, susurro alle orecchie, lingua asciutta, secca, sonno inquieto o non soddisfatto, libera e frequente respirazione, un po di smania, qualche volta il delirio o soliloquio: questo secondo stadio in generale si protraeva da ore dodici a venti.

Una certa graduazione nell'intensità, estensione, e gravezza veniva anche notata secondo l'individuo, stato di recidiva, errori dietetici ed igienici ecc.

Il terzo stadio o di sudore veniva marcato dalla diminuzione dell'agitazione, e mal'essere, col polso che si avvicinava al normale, colla sete minorata e poi nulla, spariva la cefalalgia rimanendo

un poco di sbalordimento e vacuità. La cute non era più arida e secca, ma piuttosto aspersa di leggiero madore che si appalesava prima nella fronte, poi ascelle, inguini, parte anteriore cervicale, e metà superiore del tronco estendendosi poscia al rimanente del corpo.

Lo stesso andamento teneva il sudore, ed in due terzi di individui le estremità pelviche non presentavano tanta copia di prodotto cutaneo; questo poi era ora abbondante, viscoso, fetido, ora tramandava un odore particolare.

Il prodotto della secrezione renale deponeva un sedimento mattonaceo, che qualche volta mancò, rimanendo il colore un po' carico sebbene emesso senza bruciore e fastidio.

In fine le funzioni tutte turbate e tumultuate rientravano nello stato primitivo, ed allora dopo tanto soffrire l'ammalato cominciava ad esser avvertito del sonno, e procurava di rinfrancarsi conciliandolo, e secondo il Tasso

> . . . 'l sonno che dei miseri mortali
> È col suo dolce oblio posa e quiete.

Quest'ultimo periodo misurava il tempo di minuti venti fino ad un'ora: dopo subentrava lo stadio di intermissione, di apiressia, di riposo, in cui tutti i sintomi accennati sparivano, e l'indivi-

duo affetto segnatamente nei primi accessi credette di esser guarito e sano.

Altre volte nell'apiressia rimanevano leggieri disturbi dell'apparato digestivo, debolezza muscolare, lingua fecciosa, viscosa, sapore amaro, inappetenza, sbalordimento di testa: questi poi maggiormente tenaci osservaronsi se le apiressie erano corte, o se la febbre a tipo terzanario doppio o duplicato presentavasi. È facile poi il comprendere come nel tipo di terzana semplice l'apiressia si estendeva più di ore 24, mentre in caso contrario più di sei od ore otto non eccedeva.

Bisogna però far notare che i suddescritti fenomeni se con piccole modificazioni si mostravano negli affetti da tipo terzanario, molto si discostavano nel modo di presentarsi e decorrere in quegli che lo erano da tipo quartanario. Il freddo era così intenso e temuto che gli ammalati erano sempre sotto l'incubo di dover per ciò soccombere: il medesimo si protraeva da due a quattr'ore con tale veemenza che sembrava frangere le ossa, a cui susseguiva lo stadio del calore, che non oltrepassava le cinque o sei ore. Nell'apiressia i fenomeni che nella terzana presto scomparivano, in questi perduravano gran lunga.

Il tipo intermittente periodico coi suoi stadj

ben marcati di freddo, calore, sudore ed apiressia meno dubbj diagnostici induce nell'animo del curante se al concorso della stagione vi sia stato quello di esporsi ad agenti capaci di produrlo. Il diffetto poi di altre cause, od almeno non manifeste e chiare, ed il non presentarsi centro di affezione morbosa che valga a spiegare tal forma varranno a rendere più certo e sicuro il diagnostico.

Maggiormente corroborata viene la diagnosi se le apiressie sieno lunghe e perfette con un andamento dei suoi stadj assai regolare e ben marcato: cosa facilissima di venir osservata nel tipo terzanario, quartanario.

In più casi il tipo quotidiano per quanto abbia io osservato non sostenne tal forma, sia che fosse lasciato a sè o no, ma bensì si atteggiava a quello di terza. Persistendo poi il medesimo tipo riconobbi essere figlio e sostenuto da altre condizioni e segnatamente dalla tabica; oppure siccome attaccò di preferenza i bambini od in istato di dentizione, o con piccoli disturbi enterici, effetto lo ritenni di tale stato.

Non mancarono febbri a tal forma dipendenti dalle accennate cause, che trattate col chinino scomparvero per giorni con tal tipo, per poi vestire quello di continuo: siccome oscura ne era

in sul principio la manifestazione morbosa propria, in progresso poi chiara e patente si rivelava la affezione che la produceva e manteneva. Posso ingenuamente dire che non ricorsi giammai ai chinoidei sempre che fui richiesto per ammalati affetti da tal tipo periodico.

Altro tipo febbrile quotidiano semplice, doppio, triplo, che ebbi campo di osservare, non sempre era espressione, nè fomentato da processo che accennasse ai consuntivi, nè dipendenti dalle cause accennate, ma da condizione propria del sistema nervoso ganglionare.

Questi dirigendo l'innervazione viscerale e secretoria, tali sintomi produsse che credo indispensabile quì descriverli, onde fissare elemento di una giusta diagnosi. La lingua senza lasciare il volume ordinario, da un momento all'altro ora era umida, ora rossa, secca; la sete era moderata, visceri addominali trattabilissimi, piuttosto stitichezza, urina scarsa, sedimentosa, sudore continuo; tosse piccola asciutta, insonnia, mal'essere, senso di freddo frequente lungo la spina segnatamente nei leggieri movimenti: queste vedute collimarono perfettamente colla terapeusi.

Il tipo terzanario semplice, doppio, duplicato, fu il solo che a preferenza mi venne dato di os-

servare: il quartanario rarissimo: che anzi negli accessi consecutivi la terza doppia e duplicata si atteggiava a quello di semplice per lo più, sia che si propinasse il chinino o no.

Degno di essere rimarcato si è che in scarso numero sia fin dai primi momenti della comparsa della febbre, sia in corso, viddi degli ammalati nei quali le affezioni delle parti periferiche del sistema nervoso erano rannodate a quelle del centro o di un plesso intiero, e genuina espressione erano del dissesto di questi: ciò che per altro frequentissime queste alterazioni periferiche del giuocoso sistema senza disordine dell'asse cerebro-spinale o dei plessi nelle febbri medesime come sintomi non mancavano, sia colla forma di nevralgia acutissima, sia con quella di dolore gravativo, pesante, ottuso ed assai molesto.

In una miriade di febbri intermittenti che nel mio esercizio clinico ebbi campo di studiare, piacemi alla considerazione dei lettori sottoporre come giammai abbia riscontrato ordine invertito negli stadj cioè il caldo precedere il freddo, ed a questo abbia preceduto il sudore, o tenuto dietro immediatamente questo al freddo: quindi non potei verificare le così dette *febbri anomale* degli Autori, come anche le così dette *topiche*, cioè localizzanti gli

stadj ed il tipo ad un membro o parte di esso, al tronco, faccia, o parti limitate di queste regioni.

Non posso passare sotto silenzio che le condizioni periodiche a tipo regolare, o le così dette *febbri larvate* non mancarono in gran numero nello attagliarsi a vestire tutte le forme, e simulare tutti gli atti patologici nella stessa maniera che l'isterismo colle sue bizzarre forme, ed in specie la nevralgica, congestizia, profluviale.

Le nevralgie intermittenti, per le quali più volte fu richiesta la mia opera, e raramente incedenti colla febbre, ma bensì assumenti solo il carattere tipico, di preferenza si manifestavano e primeggiavano nel ramo sopra-orbitale, infra-orbitale, dentale inferiore del nervo trigemino o trifacciale: del resto il plesso brachiale, i nervi crurale, popliteo esterno, soprascapolare vennero anche affetti.

Nella pluralità dei casi il tipo periodico isolato primario collegato col processo specifico proprio delle febbri in questione, senza precedente altra affezione morbosa primeggiò, mentre scarsamente quando era nel novero delle successioni morbose, tuttochè quasi del tutto combattuta fosse la primigenia entità patologica, od almeno pochi fenomeni superstiti della primitiva forma si osser-

vassero, o ben-anche come conversione di malattie non mancasse, ad es. dietro febbri nervose, gastriche, gastrico-nervose, reumatismi, irritazioni vescicali, enteriche, uterine, oculari, flogosi.

Fin dal primo manifestarsi del processo periodico, e successiva comparsa degli accessi fino a venire i medesimi troncati apparvero dei disordini in altre parti, quali ora come prodotto della stessa causa che valse a sviluppare la febbre erano, ora come succedanei e dipendenti dall'urto stesso della medesima. Dietro ciò venivano scompigliate le azioni proprie di tal parte od apparecchio, ed allora si stabiliva un circolo vizioso tra la febbre per l'impulso naturale degli stessi accessi, e gli effetti che da questi traevano origine, sussidiandosi vicendevolmente. Quindi la vera intermittente trascurata, o per andamento proprio molte volte abbandonata tal forma, si manifestò con quella di continua remittente, e questo lo viddi con frequenza quando entrava in scena l'affezione della mucosa gastro-enterica come successione morbosa a modo che una fomentava l'altra condizione. Da questo complesso di elementi facilmente si oscurava l'apiressia marcata fin dal principio: ma senza la suddetta affezione enterica, la febbre assumeva tal forma, se alterate le funzioni nervose e secre-

torie, veniva ad essere diretta nel suo corso accessionale da tal modo di dissesto. Moltiplicandosi così i fattori morbosi si determinavano in particolar modo atteggiamenti più sensibili e proclivi ad altro modo di infermare.

Le febbri accessionali dunque, spesse fiate abbandonata la prima loro natura assumettero un'altra e massime la nervosa per condizioni proprie individuali od ignote, nè mai finito il suo corso viddi ricomparire l'intermittente, forse perchè veniva in quest' ultimo caso modificato e distrutto l'atteggiamento alla nuova forma primitiva.

Nell'epidemico influsso febbrile del 1868 in molti individui fin dai primi momenti della forma accessionale, mi fu dato constatare, che le estremità inferiori divenivano edematose, la faccia mostravasi suffusa di siero, ed un certo pallore proprio sembrava caratteristico, e che poi facilmente dileguavasi tutto ciò trascorsi alcuni giorni che liberi rimanevano gli ammalati di febbre. Marcando così oltre ad essere effetti leggieri e fugaci, come preesistendo condizioni individuali influenzate dal genio epidemico delle medesime febbri, l'innervazione, e le alterazioni del fluido nutritivo ne aveano sotto la sua dipendenza gli altri disordini che con prontezza, e facilità si manifestarono; mancando

ben anche le impronte proprie dell' abito leucoflemmatico.

Le febbri appartenenti per criterio etiologico alle specifiche periodiche, non sempre mostrarono il tipo marcato e chiaro della loro intermittenza, ma bensì fin dallo sviluppo quello della forma continua remittente senza apparente altra lesione. Ammesso anche che il detto criterio etiologico molto illuminasse e schiudesse una via meno dubbia messo in rapporto col criterio semiologico delle febbri in questione per così contrasegnare per quanto si può il vero loro carattere, pure non facile riescì il diagnosticarla in molte circostanze anche passati più giorni, a fronte del metodo curativo iniziato e retto dai principj scientifici.

Ad ogni modo i clinici ed i miei maestri non esitarono in questioni sì interessanti far rilevare dei segni e note tali, che tenute bene a mente servono di sicura guida a modo da trarne sufficienti indicazioni per l'ulteriore trattamento curativo.

Debbo ripetervi che l'esperienza mi mostrò che i caratteri ammessi dai medesimi e più volte da questi osservati, perchè meno erronea divenghi la diagnosi, collimarono perfettamente coi casi concreti, e mi liberò con frequenza da tanta perplessità.

Quando la febbre venga in qualche modo mitigata, e non si osservi aumento per il trattamento ragionato, ma bensì graduata diminuzione, non è da negarsi che il sospetto di periodicità è remoto. Però prossimo lo addiviene se risalti si presentino, quantunque in sul principio irregolari, che non serbino rapporto alcuno collo stato morboso presente.

Non è che trascorsi alcuni giorni, valutate la stagione e la costituzione dominante, sebbene in molti casi questo non possa attuarsi attesa la difficoltà in cui debbonsi trovare tutti i clinici conscienziosi di stabilirlo fin dal principio, che si addiviene a mettere in rapporto le accessioni, modo di presentarsi, esacerbare, procedere.

Quindi l'esacerbarsi la febbre a ore determinate e fisse, ed il corrispondersi nei giorni alterni a modo che un parossismo primo si trovi in relazione col 3.°, ed il 2.° col 4.°, comincia già a fornire argomento di probabilità per crederlo tale.

D'altronde dopo principiato il risalto, il polso se prima era piccolo, teso, vibrato, contratto, o poco diverso dal naturale, presentasi molle, ondoso, pieno, espanso, cedevole alla pressione: se poi mancassero i caratteri primi, allora si atteggia a quest'ultimo con maggior rilievo e manifestazione.

I sintomi poi che accompagnano la febbre,

come meteorismo, sonnolenza, pervigilio, dolor di capo, susurro alle orecchie, lingua secca, asciutta, sete, calore aumentato, un poco di inquietudine partecipano ben anche ai movimenti accresciuti del sistema cardio-vasale, e si fanno più culminanti. Molte volte anche le stesse facoltà intellettuali, se sono già in stato di disordine si mostrano più scompigliate, massime colla forma delirante.

Se gli elementi storici di guida ci servono sempre quando possa aversi dettagliato rapporto, onde accertare la febbrile condizione periodica, non può negarsi che di gran vantaggio è il soccorso terapeutico che dia buon risultato. Ma se i primi mancano, questo secondo non poco contribuisce in certe circostanze, a che il risalto si mostri in tutta l' evidenza possibile, a modo da non lasciar tentennanti nemmeno gli esordienti nel clinico esercizio.

Ma a fronte di ciò arriverà che oscurissimo sia l' incedere del modo dell' ingruenza del risalto, e quindi si perderà il momento opportuno per stabilire la diagnosi. Di massimo interesse io reputo tracciarvi quanto mi fu dato di osservare in proposito, e che da grande dubbio mi trasse in parecchi casi.

Prima di tutto, il risalto nelle febbri periodiche essenziali può venire a tutte le ore, mentre al con-

trario nelle altre specie di febbri ordinariamente si ha a ore precise, e piuttosto vespertine, colla declinazione di buon' ora del mattino susseguente.

Inoltre le esacerbazioni delle periodiche specifiche appaiono in modo pronto con sintomi più molesti, con un andamento più rapido e marcato, con senso di buono o mal' essere più corto; decrescono rapidamente e ponno arrestarsi presto, ed i sintomi che li tengono compagnia declinano e spariscono. Nelle altre febbri vengono lentamente, impiegano tempo più lungo a prodursi, e sono di molta durata.

Ma non essendo a sufficienza bastevole l'ora, tuttochè molto si debba valutare e tenere a calcolo, vi sono altri sintomi straordinari che si manifestano alla prima ingruenza nei giorni alterni, quindi cefalalgia, qualche sbadiglio, pandiculazioni, senso di orripilazione a qualche parte del corpo, o freddo alla punta del naso, dita di ambi gli arti o di un solo. I polsi si fanno contratti e piccoli, frequenti, celeri, nausea, vomiti, inquietudine, senso di smania e di mal' essere più marcato, desiderio di bevere più spiegato. La lingua se prima era umida si fa viscosa; qualche dolore articolare o nervoso, specialmente però indolenzimento e peso alle spalle, dorso, lombi, reni; senso

di calore più sentito, più fastidioso in un punto che in un' altro, oppure in tutto il corpo, starnuto, tosse: escrezione d' urina bianca; molte volte pallore marcato nella fisonomia, o questa alterata nei suoi lineamenti ed espressioni, e più sensibile nelle perniciose: la cute si increspa e diviene rugosa e secca.

Debbo farvi avvertire che per lo più erano pochi i sintomi che si manifestavano al principio del risalto, in altri casi erano molti.

L' ora quindi dell' ingruenza, il modo con cui questa preludia mercè l' unione di qualche sintomo, l'estensione parossismale, maniera di decorrere nella forza, intensità, presentazione di qualche sintomo più sensibile quando la febbre è al suo apogeo, o nelle remissioni marcate con corrispondenze alterne sono caratteri e segni preziosi, che molto illuminano per manodurre il pratico. Questa analisi puossi estendere anche alla intermittente per assicurarci del tipo.

Il risalto fenomenologico poi suole durare da sette, otto o dieci ore, altre fiate poche ore: col declinare l' esacerbazione, l'asprezza e siccità cutanea mancavano ed a vece al tatto si aveva una impressione aggradevole e di morbidezza: come anche minorava la temperatura ed il calore. Le altre fun-

zioni che parteciparono a tal movimento febbrile declinarono ben anche dalla forza ed intensità, e si aveva diminuzione di sintomi con mancanza di altri.

Molte volte però tali risalti si tennero in perfetta relazione riguardo all'ora in cui sogliono manifestarsi; ma dovettero antecipare e ritardare nei giorni successivi, che anzi in lungheria di malattia, od anche senza venivano ad oscurarsi e mancare.

Non è che dall'analisi della relazione quando si abbia che si possa al postutto cogliere il bandolo per accertarsi se specifico è il fondo che la febbre mantiene.

La febbre poi remittente a fondo chinoideo non sempre seguì l'ordine più o meno tenuto negli accessi per riguardo all'estensione come nel caso ordinario: più volte questi protratti alla lunga quando declinavano con sudore, madore o senza venivano susseguiti immediatamente dall'altro accesso.

Altre fiate gli accessi si accavallarono, cioè a dire principiava il secondo avanti di finire il primo: ma il periodo era sufficientemente chiaro e manifesto perchè alla classe delle specifiche appartenesse col nome di *subentrante* degli autori, diversa affatto dalla *succontinua* come mostrerò in appresso in quanto alla gravezza.

Nell' estensione parossismale gli individui ammalati molte volte per l'urto stesso del sistema irrigatore e squisita sensibilità del nervoso venivano affetti da tali perturbamenti, e da tali dissesti, che rendevano più o meno marcato il parossismo, più o meno intenso e grave senza che si improntasse di carattere pernicioso. Per lo più presentavano segni proprj di qualche abito, o di diatesi preesistente od in atto.

I sintomi che nascevano o si univano ordinariamente dopo passate poche ore dal principio dell' accesso cominciavano per farsi più culminanti e squisiti quando la febbre arrivava al suo colmo, per poi seguire le fasi accessionali da corrispondersi secondo gli accessi tipici. Lo stesso modo di incedere lo osservai ripetutamente nelle febbri che con chiara e franca intermittenza procedevano.

I sintomi furono cefalalgia intensa, capiplenio, sopore, susurro forte di orecchi molto fastidioso, vomiti smodati ora di materia acquosa, viscosa, ora di saliva intrisa di bile, ora biliosi soltanto, emorragie varie, secrezioni e segnatamente la enterica molto abbondante; gena di respirazione con forti inspirazioni, dolore ai reni, al cuore ed al ventricolo, dolori colici, meteorismo imponente, nevralgie varie, orticaria ed altre eruzioni anomale;

calore bruciante, urente e molto sviluppato: sete intensa, delirio continuo, movimenti muscolari molto energici. Che se negli adulti e giovani non mancarono i suddetti sintomi, nei ragazzi e bimbi erano piuttosto i nervosi che predominavano, come il singhiozzo, convulsioni, e leggiero abbattimento di forze, ed altri.

Il tipo remittente in generale lo osservai più nella stagione estiva che autunnale, ed in specie se alla primavera molto scarsa di pioggie, avesse susseguito precoce calore nell'estate. Inoltre venivano in maggior numero assaliti gl'individui di massima mobilità dotati, a predominio epatico, o che proclivi ad infermare della mucosa gastroenterica si presentassero. In questo modo facile e pronto essendo successivamente il disturbo secretorio della medesima, mantenevasi il movimento circolatorio in questione con tal forma fino a che tolta la sovrabbondanza di prodotti secretorj non si rendesse più chiaro il corso. Fu in seguito a questo trattamento od altro ed anche spontaneamente che la febbre lasciato il corso remittente, si mostrò con stadj ben marcati ed apiressia perfetta; ma ciò si osservava dopo parecchi giorni.

Tolti così o modificati i vari elementi di natura diversa, che impedirono la franca espressione

fenomenologica, come anche cessata e doma la condizione comune che ne sosteneva il tipo continuo remittente non deve in tutti i casi e senza eccezione stabilirsi, che era in origine appartenente alle periodiche specifiche se in seguito dovesse dileguarsi col chinino la detta febbre.

Le affezioni tutte e massime quelle del sistema circolatorio prendeano tal forma ed assumeano la stessa natura nei siti o località, e nelle stagioni le quali feraci presentavansi di febbri periodiche: che se in altre stagioni ciò accadeva, per lo più gli ammalati soffersero precedentemente le medesime: del resto si debellarono senza tanto fastidio ed erano rare le recidive.

La maggior parte dei clinici raccomanda di non trasandare il prodotto della secrezione renale per completare la diagnosi, la quale secondo questi ordinariamente si presenta laterizio, giumentoso come che contenga del sedimento simile al mattone pesto.

Per quanto rispetto io serbi a queste autorità, frequenti casi di febbri remittenti a fondo specifico dovetti osservare in clinica durante il tempo che fui assistente, come anche nella privata clientela, senza presentare questo carattere, ed è perciò che modificai la mia opinione. Sola-

mente in casi pochissimi sopra una grande scala mi fu dato poterlo osservare.

Ciò però non deve escludere che non debba valutarsi preso in complesso a tutti gli altri segni presenti ed anamnestici, sul riflesso massime quando altra volta vennero affetti da febbri intermittenti gli individui che sottostettero alla cura, tanto più se la distanza dell'ultimo accesso non sia molto marcato.

Questo stato laterizio o giumentoso non sempre fu l'espressione della condizione periodica. Molte affezioni esistono, alle quali si associa; tra noi è comunissimo perchè raramente le febbri periodiche sono in stato di semplicità, soggetti come siamo con frequenza a disturbi gastro-enterici, ed a soppressione del perspirabile cutaneo-polmanale, e nei quali tale stato del prodotto renale è continuo.

Potrebbe quindi farvi cadere in fallo, come dissi, se vogliasi riguardare come segno sicuro e proprio pertinente alla specificità morbosa per togliervi di imbarazzo nei casi intricati e dubbj: ad ogni modo bisogna innanzi tutto esaminare ed analizzare lo stato delle parti tutte, ed in specie della mucosa, onde definire se a questo disordine membranoso od altro vogliasi attribuire.

Intendo però parlarvi delle affezioni di queste

parti, che da pochi segni può arguirsene esistere, vieppiù in quelle mancanti di dolore anche sotto la pressione. Che se molte volte accade di alterarsi la medesima per impeto stesso della febbre, porterà anche un ostacolo di più per dover eliminare qual sia la condizione che tale lo generi e produca, perchè non debba esclusivamente calcolarsi come segno certo febbrile.

Egli è dunque di somma importanza nell'imprendere la cura di questi individui, osservare se nel periodo di remissione, o di apiressia imperfetta rimanga tuttora infarcimento, dolore, meteorismo, sete, lingua secca, calore a tutto il corpo, alvo sciolto o chiuso, bruciore nell'emettere le urine, senso di mal'essere ed altri sintomi che si presentano.

Se i medesimi dileguansi o diminuiscono notabilmente a modo da doverli considerare come prodotto ed effetto transitorio del disturbo di circolazione ed innervazione, non si cadrà in errore dirigendo la cura contro la febbre intermittente da debellare.

D'altro canto grande dev' essere la circospezione nel decifrare, se veramente tali sconcerti esistano come prodotti a se, o sintomatici, perchè darebbe in fallo quel medico, che nell'esaminare lo stato funzionale dei singoli visceri, credesse

stabilirlo con sicurezza durante l'accesso o parossismo che suole manifestarsi.

È ormai ben noto che l'urto della circolazione malmenando i nervi, oltre le condizioni proprie in cui questi sogliono trovarsi, rivelano dolori al tatto, e congestioni marcatissime di conserva ad altri disordini che spariscono, e diminuiscono finito il risalto parossismale, per poi ricomparire, o crescere d'intensità al sopraveniente accesso, se non si va incontro alla condizione, da cui emanano.

Nel tener poi conto della sintomatologia superstite con circospezione bisogna valutare la medesima: perchè sebbene persista per qualche tempo, parecchie volte è collegata allo stato particolare del viscere, che per struttura propria soffra lento circolo, o che plessi nervosi malmenati vi si rinvengano. Il concorso anche delle circostanze individuali, del tempo della malattia, ed il precedente stato di salute, molto cauto renderà il curante per stabilire se persistendo per qualche tempo declinata la febbre, possa considerarsi come effetto diretto sintomatico, o dipendente del tutto dalle condizioni della località od altro. In questi ultimi casi doppio dev' essere lo scopo del curante.

Ma non così fortunato può essere il medico

in tutti i casi nel seguire ed osservare fin dal principio, se i detti disordini si manifestino durante o dopo l'accesso. Il non poter esaminare gli ammalati che dopo certo tempo, oltre al non aver rapporto alcuno, od incompleto e confuso, può opporsi a far rilevare lo stato complesso o di semplicità nell'ordine e modo con cui presentaronsi e si manifestarono i medesimi.

La coincidenza di più cause che abbiano agito o successivamente recato diversi prodotti morbosi fa nascere e formare un subbuglio funzionale che può alla sua volta produrre altre successioni.

Questo complesso fenomenologico facilmente imbarazza i novelli del come principiare la cura, tanto più se la forma subentrante si manifesti in individui assai impressionabili.

Le intermittenti semplici benigne in individui di ottima costituzione, sobri e temperanti, non indussero mai, nè generarono timore di rendersi pericolose se conservarono lo stesso carattere di benignità; tanto più abbandonato il luogo dove venivano ad essere colte, mutato clima, e sottoposti ad un metodo di vita che valesse a togliere del tutto le condizioni della fibra in cui versavano. Ma però persistendo le cause, e non volendosi nè potendosi sottostare a regime di cura, e per con-

seguenza abbandonate a se stesse, allora altri malori nascevano diversi per il viscere che restava affetto, e per le condizioni individuali.

Le intermittenti a corta apiressia, le subentranti, le terze duplicate, le doppie non offrendo tempo lungo onde ingojarsi il medicamento, e dar così luogo ad un assorbimento facile e proficuo, furono più difficili a vincersi, fastidiose a venir regolarizzate, e più tenaci ad esser domate di quelle che col tipo di terza semplice si manifestarono. Il presentarsi complicazioni, composizioni, successioni morbose, diversi prodotti secretorj e di atti digestivi disordinati, e male affettanti l' organismo, fu un' altra causa di inceppamento alla facile e pronta soluzione del morbo. Quindi le intermittenti sebbene più lunghe apiressie abbiano presentato a modo da lasciar più tempo alla propinazione dei chinoidei, onde essere assorbiti e tradotti in circolo e mettersi nella posizione di venir presto domate; pure atteso tale intervallo il tipo quartanario si mostrò sempre assai ribelle e tenace, nè mai viddi corrispondere il chinino solo per la guarigione del medesimo, ma bensì unito ad altri medicamenti.

La durata delle febbri intermittenti in generale presentò delle grandi varietà sia per la stagione

in cui si sviluppavano, sia per le costituzioni atmosferiche e condizioni proprie, per concorrenza di più cause che non si poterono evitare, e per modo del trattamento o non bene messo in pratica. Ordinariamente colte negli ultimi di maggio e mesi successivi proseguirono il loro corso fino al maggio susseguente e giugno. Rara fu la loro persistenza trascorso tal tempo, e questo lo osservai massime nelle febbri del 1868, che si mostrarono epidemiche, sebbene evitate le cause che in altri portò a delle recidive fastidiose. Però le febbri estive ed autunnali tennero lo stesso corso, con ciò però che le recidive delle ultime furono sempre più terribili, tenaci e frequenti, a causa dello stato particolare di lassezza in cui trovavasi la fibra, per lo squilibrio grande atmosferico e dell'umidità propria di tal stagione; mentre nelle prime il calore secco accompagnato con frequenza da fresca ventilazione tiene in certi limiti plausibili le funzioni digestive, stato di innervazione e funzioni secretorie, e per conseguenza si ha meno depauperamento di fluidi nutrizi, e meno impoverimento del sangue.

Lo stato professionale, alimentario, la persistenza in certi climi, gli errori dietetici ed igienici più o meno modificarono gli organismi, rendendoli

più disposti alle ricadute. Fra le cause che notai molto valevoli alla nuova esplicazione parossismale vi erano lo squilibrio atmosferico, il non bene premunirsi di vesti adatte, e non evitare i disordini delle cibarie, ciò che per la maggior parte dei casi lo verificai nella classe proletaria, e tra questa quella che allo squallore del luogo vi aggiungeva il succidume ed il lezzo.

Le intermittenti, malattie frequenti nelle recidive, sogliono nell' andamento ordinario essere tali verso il 7.°, 9.°, 11.°, 14.°, 16.° giorno, non ostante però a più lungo intervallo ne notassi la nuova presenza; però in gran numero nei primi tempi sottostettero gli individui che non si attennero ai precetti igienici e dietetici.

Quegli poi che superato il periodo di un mese e di due, recidivarono, ordinariamente dovettero incolparne lo squilibrio repentino atmosferico non proprio dei singoli giorni come tra noi accade, ma più marcato e più influente e molto dannevole all'organismo; tuttochè regolati e temperanti abbiano rifuggito dall' esporsi ad agenti capaci di farle ricomparire.

Le recidive poi che furono tali per andamento proprio, cioè se non mancarono a fronte di tutti i mezzi terapeutici, igienici e dietetici che la scienza

consiglia, ordinariamente misurarono una lunga distanza tra loro, nè in gran numero mi fu dato osservare la loro manifestazione.

Quelle poi che prodotte erano da cause agenti nel tubo gastro-enterico, o che appositamente di ciò si servivano gli ammalati onde violentar la natura ed eccitarla a reazioni che potessero modificare e cancellare l' atteggiamento facile alla nuova ricomparsa, non durarono molto tempo a vincersi, e ne seguirono in tutto e per tutto l'azione delle medesime cause.

Quelle poi che recidivarono per stato atmosferico igrometrico, come più pronto e facile tutto il sistema nervoso a lasciarsi impressionare, dall'umido ecc. più a lungo misuravano il loro corso, e più tenaci e resistenti dovetti osservarle, sebbene vi occorressi con tutta scrupolosità ed attenzione mediante i mezzi che la quotidiana esperienza mi additò in tai casi; e la pronta efficacia di osservarli e metterli in pratica non mancasse per parte degli individui che tormentati venivano da tal morbo.

Il tipo quartanario nelle recidive è più frequente degli altri tipi, e probabilmente gli elementi più predominanti nel sistema ganglionare, e lo stato particolare di crasi umorale furono causa

della rinnovazione dei parossismi refrattaria al-l'azione dell'antiperiodico.

È rimarchevole per altro che gli individui degenti in questa città e nella zona attigua, i quali per condizioni individuali di organizzazione, e per circostanze estrinseche più manifesta e marcata presentando l'attitudine ad ammorbare di affezione gastro-enterica che di altra parte dell'apparato digestivo, se non in egual modo, vennero malmenati in certe località dalle medesime febbri preeminentemente. Epperciò con frequenza mi fu dato ravvisare i prodotti morbosi nella milza dei medesimi e pochissimo nel fegato, e tra questi, quegli individui che abitano in basse ed umide regioni, i quali hanno i visceri addominali voluminosi e più flosci degli altri.

Per l'azione degli accessi il cuore ed i vasi devono partecipare dell'abbattimento seguito alla fatica avuta, e segnatamente l'apparecchio venoso addominale senza valvole, il quale dirigendo la corrente sanguinea in modo lento e fiacco nei detti visceri, produce ingorgo, stasi, assorzione diminuita ed impedita.

Le epatiche congestioni, gli ingorghi splenici, ed ostruzioni non le viddi mai in quegli che per la prima volta colti venivano da febbri accessio-

nali in principio, se non che primigenie fossero allo sviluppo di queste: del resto quando fui allievo di medicina, ed appena finiti questi studj, le alterazioni epato-lienali facevano impietosire negli individui che sottostettero all'azione delle febbri periodiche anche non inveterate; come anche i tratti del volto improntati di precoce vecchiezza marcavano un profondo abbattimento ed alterazione quasi cachetica se lungamente le sopportavano. Ciò poi più sensibile era se traevano stentata vita, o se astretti fossero a menarla disagiata: ora da pochi lustri non osservai nè un gran numero di tali persone, nè ostruzioni stragrandi, ma bensì disordini nervosi più manifesti con un sangue alterato nei suoi principj, e proclive a versamenti sierosi.

Il canale cibario non mancava alla sua volta di rivelare il suo disordine per reiterate e prolungate febbri accessionali, ed ora la mucosa vescicale ed ora la bronchiale, od ambedue parteciparono ben anche a tale condizione morbosa. Ma se il primo a preferenza delle altre più duraturo mostrava il dissesto funzionale, le altre lo erano di meno a modo che la vescica seguiva l'andamento del disturbo degli altri visceri inservienti alle funzioni digestive, ed i bronchi più a simpa-

tica condizione e consensuale manifestazione si atteggiavano.

Era però facile e frequente l'osservare scompiglio nella digestione deducibile dal non poter gli individui abbandonare un metodo adatto rigoroso, costante, sia nell' uso dei cibi e bevande, delle vesti, sia nell'esercizio dei lavori mentali e delle varie professioni. I sintomi ne erano, lingua un po' grossa, più volte fecciosa, lucida, stretta, appena punteggiata nelle sue papille, borborigmi, senso di fastidio nel deporre l'alvo, accompagnato qualche volta da scioltezza, peso, calore all'addome, in somma mostravansi non dissimili da quegli che sono caratteristici delle irritazioni della mucosa gastro-enterica, e che accennerò in appresso.

Cambiava la bisogna, se gli individui non si attenevano ad un metodo di vita regolato, giacchè varcati i limiti di congestione e di leggiero turbamento nervoso-secretorio venivano in scena altri sintomi che accennavano a condizioni più profonde, e rivelavano gastro-enteriti, nevralgie che lasciavano chiare le impronte ed orme profonde della sofferenza, durando così una vita compassionevole, a modo che molte volte la morte metteva fine a tal' apparato fenomenologico.

Nè mancarono per tali alterazioni di farsi

vedere come effetti durevoli e profondi dei versamenti sierosi localizzati, o generali, traendo origine non solo dalla compressione per mole accresciuta del fegato e milza se vi esisteva, ma ben anche dalla cambiata condizione solido-umorale, e dal predominio del sistema linfatico.

I gravi e dolorosi malori non difettarono in seguito alle febbri che più direttamente e con preeminenza lesero le funzioni del midollo spinale, e quelle del sistema ganglionare: però sebbene attutiti i dolori e menomate le difficoltà nei movimenti dipendenti dal punto affetto, esacerbavansi dietro l'urto febbrile, o per il subitaneo avvicendarsi delle condizioni atmosferico-telluriche i sofferimenti; o fatti per questa causa più culminanti spesse fiate precedevano e preludiavano la ricomparsa della stessa febbre periodica, rendendosi così più refrattario ai mezzi terapeutici lo stato delle penose sensazioni di conserva all'affezione del sistema circolatorio.

Come effetti postumi poi ben anche delle ripetute febbri periodiche devonsi annoverare la squisita sensibilità dell' organo cerebrale, e degli organi vicini e con questo in stretto nesso; per cui disordinato il sistema sensifero, somma e facile stanchezza muscolare si ebbe dietro i lavori

mentali, e vieppiù se di temperamento nervoso erano gli individui affetti, o troppo prostrati delle forze.

Inoltre primeggiò l' impressionabilità somma dell' involucro cutaneo all' azione delle ingiurie esterne; tanto è vero che entità morbose generavansi nello stesso e parti sottoposte, od altrimenti da queste riverberando nelle parti interne nascevano dei disturbi con irradiarsi di bel nuovo alla periferia a modo da determinare altri fatti patologici.

Non mancò perciò calore alla testa od alla fronte, poca voglia di percepire le idee e coordinarle, susurro alle orecchie, debolezza dell' organo visivo, pronte costipazioni, reumi, corizze, irritazioni bronchiali, bruciore nell'emissione dell'urina, palpitazione di cuore nell' incedere e montare in luoghi un po' ripidi, respirazione incomoda ed affannosa, pronto e facile abbattimento per i moti volontarj, sonno disturbato. Qualche volta vennero in scena disordini tali da non lasciar dubbio di diagnosi di ipocondriaca ed isterica affezione, somma intolleranza nel sentire i suoni più grati, od altro che impressione gradevole fece prima nell'organismo.

Tuttochè si riscontrassero e si manifestassero

alterazioni varie da me sopraccennate nella maggior parte degli individui affetti da tale malattia sia che per breve tempo o lungamente le soppor- tassero con corta o lunga distanza degli accessi, altri non soffersero neppure lievissima non solo nei diversi visceri ed organi, ma ne anche in altri tessuti e parti sensibili esterne. Che anzi in certe condizioni della fibra, le leggiere febbri intermittenti eccitando il sistema nerveo come regolatore dei diversi atti plastici e funzionali inducevano tai cambiamenti e tai modificazioni, che si avea in ultimo risultato una buona sanguificazione e successivo sviluppo con miglioramento di tutto l'organismo.

La febbre sia subentrante o continua remittente, sia a marcata e chiara apiressia, se benigna percorse e senza pericolo il più delle volte il suo periodo, altre fiate improvvisamente, o per gradi con l'unione di un sintomo molto pronunziato, o più sintomi in modo chiaro e fraudolento attentò alla vita dell'individuo di qualunque età, sia che questi logoro fosse, mal nutrito, cachetico, sia che la più fiorente e rigogliosa godesse. Siccome questo stato implica ancora oltre il processo profondo, l'imminente pericolo di venir con rapidità troncati i giorni dell'ammalato, giacchè è

celere il modo come inveisce e distrugge in breve la vita; perciò fin dal primo sintomo che tramar possa insidie il medico sagace ed oculato dev'essere onde impedire il ritorno dell'accesso così grave e minacciante: ogni indugio porterebbe a numerose vittime.

Egli è perciò di somma entità tener presente tanto lo special sintomo che lo accompagna o più riuniti, quanto la speciale adinamia o somma prostrazione di forze che ingenera, e che si rende compagna e parte essenziale anche cessato il parossismo, o declinato il risalto della sua forza ed intensità.

Ma se per lo più la febbre perniciosa fece seguito a degli accessi di intermittenti benigne, pure non mancò la prima manifestazione in modo instantaneo e rapido, e segnatamente le *comitate* a preferenza delle *solitarie* o *succontinue:* che se il grave pericolo veniva originato dalla profondità del processo stesso della febbre, non puossi negare che molto vi contribuiva anche a renderla più imponente e pericolosa, sempre quando vi si accompagnava la perdita stragrande di umori; vieppiù se fosse il liquido circolatore che sgorgasse dai bronchi e polmoni per la bocca e narici, essendo forse l'unico fenomeno che scoraggiò assai ed avvilì gli animi degli ammalati.

Evvi però uno stato intermedio alla comparsa dell'ultimo accesso febbrile benigno, ed al susseguente fattosi pernicioso, che con segni preziosissimi bene descritti e tracciati dai luminari della scienza come Torti, Borsieri ed altri tanto in rapporto alle comitate, quanto alle solitarie mi confermarono coll'esperienza il giusto valore ed apprezzamento fatto dai medesimi autori, e che io reputo qui essenzialissimo accennarlo. Siccome però questi segni pare che assumettero un aspetto diverso se si trattava di vera apiressia o remissione marcata, perciò ne farò rilevare il modo.

Durante la prima si presentò agitazione penosa con smania senza trovar posizione comoda ed adatta gli ammalati: la fisionomia scomposta, alterata, espressione di profondo disordine, tendenza al sonno, ma senza poterlo soddisfare, lunghi, reiterati e frequenti sospiri, quasi in cerca di alleggerimento del male che li opprime: facile propensione ai deliqui, lingua asciutta, secca, scabra, vomito o conati al recere, soliloquio, delirio, polso irregolare piuttosto piccolo. Interrogati gli ammalati molte volte non si lamentano che vagamente, e pare che esiggano di lasciarli in riposo e tranquilli.

Nelle continue remittenti se tali divengono dietro l'apiressia e si fa continua la febbre, si

scura lentamente ed insensibilmente il freddo, od a questo leggiero succede un calore mordace ed acre, con sete più o meno spiegata, lingua asciutta, e tale disordine nelle idee, nel movimento del polso e nel ritmo da accennare all' innervazione alterata: oltre questi sintomi altri poi se ne associano participanti di quelli delle comitate.

Però tra i sintomi accennati quelli che più signoreggiarono durante questo stato intermedio, furono i sospiri, la smania, un certo senso di stupore, perturbazione del polso, fisionomia decomposta, funzioni mentali alterate.

Debbo però ingenuamente confessare che avendo avuto sotto trattamento curativo uno colto da febbre intermittente begnigna, a guisa di scarica elettrica fu assalito da febbre perniciosa algida nell'accesso susseguente che lo tolse di vita. Non presentò sintomo alcuno che accennasse alla comparsa di accesso pernicioso nel tempo dell'apiressia; tanto è vero che seduto sul letto gajo e contento in seno alla famiglia volle radersi la barba da solo, allo stesso tempo che avea preso lo specifico durante l'apiressia.

Le febbri perniciose già in attualità vennero corredate da tali sintomi in preminenza o proprj degli stadj della febbre, o del viscere affetto e si-

stema, e da quegli comuni agli individui colti da tali specie di febbri; quindi rivelando le profonde impressioni dei fisici e morali patimenti coi poteri vitali abbattuti e depressi, ogni accesso colla forma propria, non sempre prostrati delle forze mostrava gli individui ammalati, come nella maniaca, convulsiva, ma questo stato appariva appena si avea il sintomo mancante, tuttochè ben'anche non fosse cessato il parossismo a cui si accompagnava, o che in stato di remissione si mostrasse come nelle succontinue.

Fra le forme perniciose comitate osservai l'apopletica, emorragica, diarroica, cholerica, pneumonica, enteralgica, soporosa, sincopale, delirante, asmatica, ed in discreto numero questi ultimi anni la febbre algida.

Le febbri perniciose difficilmente con questo carattere recidivarono, o se qualche volta arrivò, tolsero di vita gli ammalati, a fronte di aver questi ingojato generosi dosi dello specifico chinoideo.

La diagnosi non sarà difficile avuto riguardo alla stagione, luogo, corso, al grave pericolo in cui trovasi l'ammalato durante l'accesso, e la calma relativa susseguente senza serbare proporzione alcuna coll'intensità dei sintomi avuti; tanto più se precedettero febbri intermittenti benigne.

Le febbri perniciose, rarissime per altro nell'inverno e primavera, quando svilupparonsi tennero rapporto ed in certo modò misurarono il termometro delle varie condizioni precedute atmosferiche o genio dominante febbrile, e del modo di decorrere delle stagioni. Quindi ciò accadde se l'estate ed autunno furono protratti collo stesso grado di calore, dominati da venti greco, levante, scirocco; o se gli individui affraliti erano da pregressi morbi, e dalle stesse intermittenti; o sotto una scarsa e cattiva nutrizione, stremati da lunghe e penose fatiche, o sotto l'azione di tristi cure dell'animo, o quando l'inverno mite e con dolce temperatura formava un anello di congiunzione intermedio alle altre stagioni, portando così al rendere la macchina prostrata ed inetta a reagire ad una successione di cause morbose; e quindi poter mirabile nel renderla più prona a svilupparsi perniciosi accessi spiegavano le surriferite stagioni invernali e primaverili.

Vinto però lo stato di pernicie, se la parossistica reazione si mostrò di nuovo di benigno carattere, allora rientrava nella sfera delle intermittenti benigne sia per il modo e corso accessionale, sia per le ricidive ed effetti succedanei all'azione delle medesime.

Fra tutti i sistemi e parti che vennero affetti profondamente fu sempre il centro cerebro-spinale e ganglionare; e nel mentre le benigne, semplici, lente e non gravi produssero infarcimento, ostruzioni, ipertrofie, rallentamento del circolo venoso addominale a preferenza; le perniciose non potevano indurre sconcerti dovuti a lungo lavorio morboso; ma il sistema dei nervi come più nobile, e più diretto regolatore delle funzioni plastiche veniva con forza e rapidamente leso ed interessato; quasi nelle prime il materiale plastico più alterato nei suoi principj per il continuo e reiterato agire degli accessi era causa che una condizione sussidiava l'altra.

Nelle perniciose quindi i risultati finali il più delle volte si facevano manifesti sia nel cervello inducendo un certo qual senso di stupore, perdita di memoria, intolleranza marcatissima di tutto ciò che metteva in esercizio le funzioni mentali, sordità, gravezza e torpore di qualche membro sia per l'esercizio muscolare, o senza: del resto più facile e più pronta era la reintegrazione di questo stato di innormalità rapporto fatto ai disordini prodotti dalle intermittenti lente, inveterate: se non che arrivò anche, che malgrado questo andamento le condizioni individuali non poco con-

tribuirono al facile o no scioglimento dei medesimi.

Le perniciose non più tardi della ricorrenza terza parossismale le viddi ripetersi, ma sempre non occorrendovi prontamente gli ammalati furono tocchi da sorte infausta. Nè al di là di questo tempo potei vederle diminuire della loro intensità senza soccorsi, nè molto meno lentamente affettare i visceri, od altre parti producendovi altri malori tenaci e resistenti di indole maligna; ciò che per altro da scrittori degni di fede è ormai constatato tal fatto, e massime dal Frank.

Le perniciose comparvero sempre col tipo terzanario semplice o doppio, ma più con quest'ultimo, quasi soverchiando i conami della natura, ed impedendo per la corta apiressia di sottrarsi all'imminente pericolo che mette in dubbio l'esistenza per l'accesso sopraveniente.

Nel modo dell'esplicazione del sintomo di una perniciosa accadde che questo resosi indipendente ed acquistando una entità a se, senza rapporto alcuno colla febbre che lo ingenerò, un trattamento dovette esiggere tutto affatto proprio ed adatto: deducendosi dal criterio sintomatologico e dal terapeutico; dimostrando così che messe certe condizioni in una parte qualunque, non si ha bisogno

che di cause occasionali per potervi determinare processi proprj.

Nella pluralità dei casi, il primo apparire di brividi o freddo generale o parziale, il susseguire il calore indi il sudore con apiressia o remissione in stagione, in cui le intermittenti non sogliónsi svolgere, è una forma al certo, che poco attira l'attenzione del curante, limitandosi ad un puro sospetto. Se la stagione poi è favorevole allo sviluppo, il sospetto si volge in probabilità, che la condizione patologica in questione appartenga alla periodica specificità se nei giorni successivi comparisca nuovamente la medesima. È dietro a tale complesso di sintomi, e successiva manifestazione tipica che il medico comincia a fissare le sue vedute, e tanto più con prontezza agire, se le condizioni dell' ammalato lo richiedano, e l'imponenza dei sintomi in modo allarmante minacci, e ne metta in pericolo l' esistenza. Sebbene però da questa sindrome fenomenologica, possasi trarre illazione fino ad un certo punto di un principio di diagnosi, pure il medico accorto dev'essere e di somma prudenza e tatto pratico fornito, onde non agisca con avventatezza e nè superficialmente la consideri.

Epperciò si rende indispensabile un rigoroso esame analitico sullo stato funzionale dei singoli

visceri ed organi: come anche messo il dissesto particolare di qualcuno dei medesimi, fa mestieri avvalorare la natura ed indole del disturbo, o processo morboso che siasi ordito, onde metterlo in rapporto coi sintomi presentati; agendo in caso contrario si fisserà l' indicazione sul trattamento della febbre intermittente a fondo chinario con danno dell'individuo affetto.

Puossi però non rinvenire entità patologica, o se esiste, essere di tal natura che influenzi nulla o debolmente sull'organismo, a modo da non poterla considerare come centro morboso, a cui resti legata la manifestazione della febbre, o che in qualche modo non possasi addebitarne lo sviluppo.

In tutti i casi è giuocoforza riconoscere se percorra con sintomi leggieri, benigni, gravi: se l'andamento sia subdolo, irregolare, speciale: giacchè come dimostrai precedentemente molte indagini sono necessarie, onde si devenga ad un diagnostico sicuro per poter poi imprendere il trattamento curativo appropriato.

Fatta quindi un'analisi esclusiva, dalla quale risulti, che riportar debbasi alla vera condizione patogenica intermittente tale espressione fenomenologica, non si dovranno trasandare tutte le circostanze pertinenti alla varia individuale orga-

nizzazione, alla veemenza della causa ed al prodotto d' entrambe, alla località, genio dominante ecc. elementi eminentemente necessarj ad essere riconosciuti, studiati ed apprezzati, e che non poco manoducono il medico nella vera via da percorrere per una giusta e retta terapia.

Nelle semplici benigne nei primordj dell'accesso e durante il medesimo in tutti i suoi stadj non usai mezzi potenti per sedare e calmare la troppo violenta azione del freddo, del calore e sudore, ma bensì misi in pratica i mezzi ordinarj. Per il freddo adattai delle coperte in maggior numero ma non in modo straordinario, giacchè non a legge fisica generale devesi, ma a condizione tutto affatto vitale tal fenomeno; inoltre prescrissi bibite un po' eccitanti aventi azione elettiva nel tegumento, come thè, caffè, camomilla, ecc.

Nel calore o reazione febbrile le bibite fresche attemperanti, acidulate, come limonate, aranciate, decotto d'orzo, acqua semplice ecc.; e siccome in questo stadio atteso lo stato nervoso in cui sogliono trovarsi quasi tutti gli ammalati la testa va molto ad impegnarsi io mi attengo a lasciare leggiere coperte, e faccio fare delle bagnature alla fronte di acqua fresca con un po' di aceto al di dentro o nitro o sale ammoniaco, o se havvi del

ghiaccio o neve scioglierne dentro la medesima; e così tolto il calorico, minorato l'afflusso, e modificati i nervi meno penoso diventi tale stadio.

Imminente il sudore o questo presente faccio cessare dall'uso dei bagni, ed inculco sempre tenere colle coperte necessarie provveduto l'ammalato. Giammai mi servii di queste in numero, onde provocare la traspirazione e sudore, giacchè in molti osservai rimanere abbattuti dietro tal modo di procedere da certi sedicenti medici; tanto più che una misura certa non può aversi a causa che ora il sudore è profuso, ora poco e nullo: in qualche caso, leggiero tepore manifestasi, e quindi superfluo, se non dannoso rinvenni la propinazione di sostanze diaforetiche.

Quando però lo stadio del calore mise in gran concitazione ed orgasmo l'individuo con predominio congestivo-cerebrale, polmonale, renale, od altro, e che sia toroso e di ottima costituzione, qualche volta misi in pratica, o trovai già eseguita una sanguinea generale, che portò gran sollievo non solo per il momento, ma anche successivamente: è dietro tal metodo che gli accessi vennero meno intensi ed estesi, più regolari e non fastidiosi.

Se poi da vomiti pertinaci e continui venivano tormentati i febbricitanti, allora primeggia-

rono la limonata, antiemetico del Riverio, pozioni laudanizzate, e ghiaccio a piccole prese, onde mitigarli e vincere; nello stadio del freddo i medesimi con questo metodo non potevano debellarsi, forse perchè colla concentrazione circolatoria il sistema nervoso veniva con maggior forza disturbato e disordinato, e quindi tratto con impeto il ventricolo a movimenti antiperistaltici.

Cessato il parossismo od accesso, od avutasi una remissione molto soddisfacente, se giuocoforza era di dover prontamente agire, mio primo intendimento è stato, mettere le vie atte all'assorbimento in condizioni tali di poter presto e ben funzionare.

Per lo più gli ammalati presentavano sia per predisposizioni proprie e cause occasionali, sia per l'urto stesso febbrile dei disturbi leggieri: tra questi non diffettarono i turbamenti della digestione deducibili dai segni proprj tenuto debito conto anche della quantità e qualità delle cibarie, e dell'ora nella quale invasi furono dalla febbre: le piccole congestioni a qualcuno dei visceri sottodiaframmatici come più atteggiati. In tutti questi casi diriggevo le viste a togliere tai prodotti, se rimanevano trascorsa qualche ora.

Non mi discostavo dalla stessa pratica, se persistesse durezza di polso, e vibratura, capiplenio ecc.

e se vi concorreva la soppressione di flusso emorroidale e dei benefizi lunari.

Esistendo queste ultime condizioni, facevo precedere una emissione di sangue sia generale sia locale ai vasi sedali, od altro punto dell'addome a norma della località interessata più o meno estesa.

Questo metodo ultimo io dovetti preferirlo nello sviluppo epidemico febbrile del 1868 sebbene valide fossero le forze della natura, e gli individui versassero in ottime condizioni. Di ciò fui edotto, per la concidenza dei poteri vitali in cui cadevano quegli che a capriccio od ammaliati da sedicenti medici vollero fin dallo svilupparsi la febbre ricorrere al salasso generale.

Se mancando l'indicazione di trar sangue, era necessario eliminare le impurità delle vie gastrointestinali, ricorreva ai purganti leggieri, e procuravo di modificare anche l'innervazione con piccole scosse di ipecaquana e tartaro stibiato.

Se poi la sete li tormentava prescrivevo bibite rinfrescanti, tamarindate, di decotto d'orzo o di acqua imperiale ecc. in seguito a tal trattamento se ripetevasi il terzo o quarto accesso senza mutar di forza, passavo immantinenti allo specifico (1).

(1) Da qualche lustro a questa parte, è stato pericoloso l'attendere più oltre per la detta propinazione.

Senza però fare uso dell' antiperiodico ma cogli altri mezzi parecchie volte potei constatare che gli accessi diminuivano di forza, di estensione per poi sparire del tutto. Questo lo osservai in giovani che non sortendo ad ore di umido e gran caldo, e molto meno dati al gozzoviglio, od a far uso di cibi indigesti venivano da tal forma affetti per cause reumatizzanti o per influenza di squilibrj atmosferici.

Nè mancarono anche individui affetti da tal febbre, degenti in siti malsani e sotto l'influenza delle cause surriferite, che ebbero scioglimento della medesima senza i chinoidei.

A preferenza però era il tipo quotidiano che cedeva più del terzanario e quartanario: bisogna dunque far precedere i così detti piccoli soccorsi terapeutici o per farla cessare, o regolarizzarne il tipo per poi vincerlo.

Però le apiressie in più casi erano corte, e mantenevano tale espressione per condizioni particolari. Ad ogni modo non negligentavo la rigorosa analisi delle medesime, sia fatto rapporto allo stato atmosferico, alla stagione, al genio dominante, allo stato di buona o mal ferma salute precedente, sia a diatesiche affezioni, allo stato di nervosità predominante, alle varie maniere

di alimentazione, allo stato morale, professionale, ecc.

Mettendo quindi in rapporto tal forma, tutto lo scopo era che la corta intermittenza non assumesse il tipo continuo, sia che conservasse la stessa natura, od altra ne assumesse.

In questo esame poi non trasandavo di avere giusta contezza, e capacitarmi se la febbre avesse fin dal suo esordire tenuto tale andamento, o se l'acquistò in seguito; ed in questo caso se lasciata a sè od impiegati sieno stati medicamenti per opporvisi.

Arrivò più volte che aspettando per togliere ciò che è prodotto precario della stessa febbre, gli accessi col continuo rinnovarsi producevano apiressie imperfette e corte; ciò che coll' antiperiodico si sarebbe potuto evitare.

Le febbri estive ed autunnali, fatto il parallelo alle invernali e primaverili furono quelle che a preferenza si atteggiarono a percorrere in tal modo; forse perchè più influenzate da molteplici elementi, che valgono ad agire aumentando i prodotti morbosi, o disordinando le azioni nervose.

È con questo metodo di indagini cliniche, che potei con frequenza vincere la febbre a corta apiressia, modificando così momentaneamente la con-

dizione che tale la manteneva nel modo di sua manifestazione.

Se la febbre però si presenta continua, allora il trattamento ragionato ed adatto alle varie condizioni generali ed individuali, segnerà la via da seguire ed additerà le norme per stabilire se declinando fosse per cause comuni sostenuta.

Studiato l'andamento ed il corso, se appariscono segni di esacerbazione e remissione che si corrispondono dal farci sospettare assai di fondo chinario, allora fa mestieri propinare lo specifico o francamente, o tasteggiare secondo la tolleranza.

Onde scansare ed evitare gli effetti nocevoli della china e suoi preparati nei casi, nei quali occorra sondare atteso il difficile problema da sciogliersi, fa mestieri richiamare alla memoria, che *nisi juvas saltem ne noceas*: principio inconcusso ed assai logico, che deve rimanere bene impresso nel vostro animo, onde poi non vi troviate messi nella dura posizione di dover ricominciare la cura e crearvi degli imbarazzi che avreste potuto evitare.

Si accresceranno poi le difficoltà, se dimorate in paesi, dove il vostro modo di vedere e di opinare non venga sorretto, e confermato dai lumi e parere di altri Sanitarj.

D'altronde minori difficoltà ed imbarazzi crea,

se la stagione ed il sito vengano in ajuto del sospetto formatosi, e gli individui esposti siensi all'influenza di tutto ciò che l'esperienza avvalorò coi fatti nel produrle. Più volte urge dover in tal modo agire a seconda della resistenza che presenta al metodo più razionale comune.

Il metodo poi da me tenuto prima di passare all'antiperiodico è stato simile a quello esposto per le febbri con apiressia; se non che predilessi più volte gli emetici, e la mistura stibio-opiacea di Peysson. Doppio era lo scopo, di eliminare cioè quanto di incongruo e disaffine, rinvenivasi nel tubo gastro-enterico e di indurre delle modificazioni col perturbamento dei nervi.

Da ciò gli ammalati gran sollievo ne traevano sia nel buon essere più notabile, sia nella diminuzione del calore, che per lo più si manifestava prima urente, e nel rendere le remissioni più marcate. Tale stato lasciava anche più tempo a ponderare, e calcolare se il sospetto volgeasi in probabilità, e certezza onde riportarla a quella classe di febbri appartenenti alle intermittenti specifiche.

Per ottenere lo stesso risultato parecchie volte fui costretto servirmi di due emuntorj, ed a preferenza degli altri farmaci ottenni vantaggi palmari.

Siccome in questi non mancavano con fre-

quenza le forti cefalee con vaniloquio e delirio, ed una certa smania che prenunciavano disordini nelle condizioni nervose, perciò non trascuravo l'emuntorio alla nuca, e la pasta senapizzata applicata alle parti corrispondenti dei diversi centri per modificare le condizioni predominanti.

Tutto questo poi veniva messo in uso nell'atto di remissione, se il caso non urgeva, onde meglio risentita l' azione, si impedissero ulteriori risalti che sempre più valessero a rendere oscura la diagnosi.

Non indugiai di dirigere le mire allo stato dei visceri addominali di tali individui, giacchè come sopra accennai per l'ordinario presentavano tal forma dietro atteggiamenti particolari dei medesimi.

Insistevo nell' applicazione dei topici emollienti, nel propinare bibite rinfrescanti con qualche purgante leggiero, onde temperare la troppo risentita tensione muscolare, crescere lentamente le escrezioni alvine, diminuire il soverchio eccitamento ed afflusso, e minorare il calorico; in fine per moderare il circolo e modificare l' influenza nervosa.

Dal complesso causale-sintomatico se il sospetto e dubbio volgevansi in probabilità di essere

la febbre sostenuta dalla periodica condizione specifica, allora prescrivevo sempre metà dose dell'ordinaria, onde riconoscere se tale fosse la natura.

Quando il rimedio produceva buoni effetti, la febbre non più presentava nella remissione più sensibile quel calore assai urente, ma bensì la cute al tatto era morbida, vaporosa ed anche madida di sudore; la temperatura molto minorata, sonno meno agitato, sete diminuita, lingua più soddisfacente, senso piuttosto di buon essere, urina nè così colorata, nè tanto scarsa.

Se però dalla marcata minorazione dei sintomi, prevedevo le quasi sicurezza di uno accertato diagnostico prescrivevo la dose ordinaria, onde togliere la medesima.

Del resto a posteriori l' uso dei chinoidei, quando tale ne sia la natura, tronca e modifica la febbre a modo di non aversi tal cambiamento nelle febbri continue a qualsiasi altra specie appartengano.

Ma sia che fosse per andamento proprio, sia per il metodo intempestivo usato, sia lasciato a sè il corso senza compensi terapeutici, allora la viddi assumere il carattere nervoso o tifoideo, o quello che rivelasse il prodotto di qualche successione morbosa.

Questo andamento era più facile e più pronto osservarsi nella febbre remittente, e non in quella con franca apiressia. Ordinariamente questo avveniva dopo il primo o secondo settenario, per cui abbandonato l'uso dei chinoidei o preparati della corteccia peruviana, quei mezzi che valsero a combattere le nuove entità morbose mettevo in pratica nel primo caso surriferito; mentre nel secondo se il nuovo prodotto in certo qual modo veniva influenzato dalla prima condizione, l'ovviavo tanto in uno come in altro modo.

Siate però accorti, che ponno darsi altre condizioni subdole, latenti, oscure in visceri nobili, parti e tessuti, di cui non potendosi avere perfetta conoscenza, la sola induzione per la resistenza e quantità proporzionata dell'antiperiodico varrà a farlo sospettare, per poi confermarlo.

Se venni chiamato prestar la mia opera ad ammalati che versassero in tali circostanze, più volte non potei capacitarmi, se in ultima analisi precedettero le intermittenti, tanto più quando impotenti i medesimi a dare rapporto, mancarono intelligenti ed attente persone da osservare scrupolosamente i cambiamenti tutti, ed in grado non fossero di fare dettagliata relazione, e darne giusta contezza come richiedeva il caso. Fu quindi

che sebbene svisata la medesima, non potei nemmeno trascorso un certo lasso di tempo decifrare qual fosse la natura che prima le diede origine.

Credo opportuno qui ricordarvi che alcuni fenomeni non sono sufficienti in molti casi a determinare qual sia la natura della febbre, molto meno lo svilupparsi della medesima in stagioni favorevoli alla loro genesi e viceversa. Gli esordienti non tenendo bene a mente tale principio, sogliono facilmente inciampicare nell'escludere o la percorsa influenza di cause adatte, o questa riconosciuta abbracciare opinione contraria.

Questo facilmente osservasi quando esistono disturbi esistenti nell'integumento comune, o nei visceri gastrici, nel sistema nerveo ed altre parti che si manifestano con sintomi caratteristici, come gastricismo, reumatalgie, cefalalgia forte, irritazioni enteriche, ecc.

Credono quindi senza esser bene sicuri ancora della vera natura, perchè non studiato il corso e l'andamento, dipendere la suddetta febbre ora da processo periodico, ora dalle enunciate affezioni; senza quindi matura riflessione, se vi era la febbre periodica si svisava secondo il metodo usato non proprio o si impediva la pronta soluzione: viceversa se quella mancava coll'antiperiodico cre-

scevano le surriferite condizioni patologiche in uno ad altri dissesti.

Nel primo caso coi sintomi accennati, o forti ed irritanti catartici erano prescritti, od eseguite emissioni sanguigne copiose, ora propinati diaforetici e diuretici potenti, od altri medicamenti capaci ad indurre perturbamenti e modificazioni esagerate del sistema nervoso. In tutti i casi non venendo ad esser compromessa la vita dell' individuo, si sarebbe potuto rimediare con sussidj terapeutici appropriati.

Nel secondo appena vista leggiera traspirazione e remissione o che abbia preceduto senso di orripilazione, o di freddo a qualche parte del corpo non esitarono passare subito allo specifico.

Vero è però, che essendo valide le forze della natura, ed ottime le condizioni individuali in più casi poco per volta ammansiti i sintomi tutti, vinta restò l'affezione morbosa a fronte del metodo curativo non guidato dalle norme cliniche.

Durante quindi la franca e completa apiressia, e nelle remissioni marcate delle subentranti e continue remittenti a fondo chinario bisogna usare lo specifico. La china rimedio eroico per eccellenza, al quale nessuno può togliere il primato, nè mettere in dubbio la possente e sicura azione

che spiega quasi sempre in tai circostanze debbesi senza perdita di tempo [propinarsi al momento opportuno.

Siccome però l'età, abitudine, idiosincrasia, stato di tolleranza e varie altre condizioni ponno associarsi, e devonsi calcolare, perciò la dose, la forma, preparato diverso saranno valutati per la propinazione, modo e sito di introduzione.

I preparati messi in uso furono solfato, citrato, lattato, bisolfato, e quando certi fenomeni nervosi molto spiegati formavano parte integrante del processo principale, non indugiai ricorrere al valerianato di chinina.

La forma liquida io la prediligo a circostanze uguali perchè più sciolti sono i principj alcaloidei, resta più pronto l'assorbimento e molto pronunciato l'effetto: richiedesi dose minore, ciò che per altro occorre bene agli individui che versano in strette finanze.

Quando mi servo della forma solida, ne accresco la dose, perchè meno solubile, e non può mettersi a contatto in molta estensione colla superficie dove esistono i vasi assorbenti, e l'effetto resta lento e meno sensibile.

Collimando così ai principj patologici ed al caso concreto gli effetti modali dell' agente spe-

ciale terapeutico, sarà facile arguire, se l'azione prima o di contatto nella località sia preminente, o se lo stato generale del *consensus unus* di Ippocrate sia subordinato alla medesima. Altrimenti spiegando suo modo di agire in molti punti più che in pochi potrà anche simultaneamente produrre degli effetti in ambi i modi, penetrato in seguito nel veicolo del sangue.

La tolleranza quindi dello specifico non solo va considerata rapporto alla parte per la quale si introduce, e per la forma, ma ben anche per gli altri punti che più o meno ne risentono l'azione. I sali chinoidei se sciolti in qualche veicolo adatto vengono da molti individui trangugiati senza ribrezzo, da altri non lo sono, tanta è l'avversione alle sostanze amare e l'idiosincrasia da non potersi superare.

In molti casi la forma solida pillolare se dai più è preferita, non lo è dagli altri; fu sempre mia cura prima della prescrizione renderne avvertiti gli ammalati a tal proposito, perchè dovettesi perdere il medicamento ed il tempo prezioso per propinarlo, atteso il disturbo promosso dalle dette forme senza preavviso.

Il sintomo per la forma liquida che suole primeggiare si è il vomito, il quale qualche volta

riesce domabile mascherata l'amarezza fino ad un certo punto e prescrivendo allo stesso tempo farmaci capaci di modificare l'innervazione disordinata.

La pillola poi arrivata all'istmo delle fauci, od appena superato questo, gli ammalati la respinsero più volte; però se alla grandezza ciò attribuivasi, allora diminuita di volume o divisa si propinava, od anche involta con qualche altra sostanza, che ne renda facile lo scorrimento ed il passaggio nella faringe; questo veniva a preferenza messo in pratica, quando la secrezione salivale era molto viscosa in unione agli altri umori orali secernentisi, e la deglutizione un poco stentata ed incomoda.

Nei bambini lattanti la difficoltà di potercelo fare trangugiare diede campo ad usare lo sciroppo: ma se è lecito esternare la mia opinione a tal riguardo, dirò che i chinoidei propinati alla madre mi resero più utili e pronti risultati, che non la forma sciropposa. Che se poi erano slattati, il chinino sciolto nel caffè, le iniezioni rettali, le frizioni ed i cuscinetti di polvere di china applicati a tutto l'addome, bagnati con dell'acqua di cannella, di camomilla, di fior di sambuco, ecc. formavano il trattamento curativo.

In circostanze di assoluta impossibilità di poter ingojare lo specifico sia per condizione dell'amma-

lato, sia della malattia stessa, la via rettale si presentò a preferenza più adatta all'assorzione medicamentosa con dose duplicata, triplicata, perchè più facile è la rejezione del liquido, più menomato l'assorbimento a causa del minor numero dei vasi destinati a ciò, e perchè ordinariamente vi si contengono delle materie alvine.

Altri sintomi poi che mettevano in chiara luce la non tolleranza, furono quelli dipendenti dallo stato della mucosa gastro-enterica. Si ridussero quasi sempre ad un poco di calore, dolore, bruciore, appena ingerito il medicamento, rosseggiando così la lingua, ed obbligati gli ammalati ad estinguere un pò di sete, aridezza della bocca, e fauci, leggieri dolori intestinali accompagnati qualche volta dall'alvo sciolto, da vomito o da conati al medesimo. Ma se questo stato di sensibilità delle parti, non era che fugace e precario allora i sintomi suddetti non imbarazzavano che per il momento. Tanto è vero che a fronte di tali disordini le remissioni divenivano più marcate, le apiressie più lunghe e meno forti gli accessi, e finalmente la febbre spariva, e quindi questo corredo di sintomi dovetti più volte tenerlo come cosa passeggiera. Nello stesso modo che col collirio eccitante, e farmaci della stessa natura si ha per

il modo di sentire dell'occhio, dolore, lagrimazione, calore, bruciore cefalalgia, convulsioni a cui succede sommo giovamento in seguito, e viene a sradicarsi la condizione ivi orditasi.

Fu anche mia precipua cura atteso tale stato di unire l'antiperiodico ai sedanti nervini in individui dotati di squisita sensibilità, spiegata maggiormente questa nel ventricolo, ed enterico tratto. Come anche per lenire i dolori, e diminuire l'azione di contatto dei chinoidei, non indugiavo dopo sciolti questi unirli alle bibite mucilaginose, od altrimenti far prendere queste separatamente per tisana ordinaria.

Però persistendo i surriferiti sintomi, e lasciando così di essere transitorj e fugaci, inculcavo sospenderne l'uso fino a che reso attutito e modificato il modo di sentire, si propinasse di nuovo: o che altri sintomi si presentassero da farmi entrare in sospetto di imminente sconcerto o processo morboso generandosi.

Nè a ciò limitar devesi l'attenta osservazione fenomenologica, ma anche estendersi allo stato particolare in cui più volte rinviensi il sistema cerebro-spinale e ganglionare, dopo ingerito e passato per il torrente della circolazione lo specifico. Allora altri più imponenti nascono e si presentano,

che messi bene a calcolo devono rendere avvertito l'oculato e prudente medico, onde desistere dalla successiva propinazione ed ovviare ai disordini nati.

Non curando quindi i fenomeni di fastidio che accusano gli ammalati dietro l'uso del chinino; cioè un poco di calore alla testa, vertigini, zuffolìo alle orecchie, leggiera sordità, calore al midollo spinale, che sogliono dissiparsi per lo più dopo parecchie ore senza soccorso alcuno, intendo parlare di quelli, che trascorso questo spazio senza posa tormentano.

Egli è perciò che esigono somma perspicacia onde esser presi in considerazione, e servirsi di quei mezzi valevoli a farli sparire ed opporsi con forza ad altri effetti morbosi, atteso le parti nobili e delicate che vengono ad interessarsi.

Fra questi sintomi primeggiarono uno stato di concitazione del sistema cardio-vasale, un po' di torpore agli estremi toracici e pelvici, anastesia in uno o più punti, senso di tremolio interno che rende fastidiosissimi gli ammalati ed abbattuti, al quale più volte si associa calore cocente alla pelle e prurito alle mani e piedi, senso di smania e di inquietudine, e di intolleranza anche delle cose più grate: vampe di calore alla faccia, cefalalgia spiegata, aridità cutanea o madore viscoso,

o sudore, urina scarsa, colorata con bruciore all'uretra nell'emetterla, ecc.

Questi sintomi più pronunciati ed imponenti erano secondo lo stato di sensibilità propria ossivero acquistata per pregressi disordini funzionali, non ostante in buone condizioni fosse il tubo gastro-enterico.

D'altra parte, sebbene tali fossero le condizioni gastro-enteriche, pure per l'urto stesso circolatorio e per l' azione chinica nei centri, anche queste venivano qualche volta ad essere interessate in seguito, e rivelavano allora in modo lento congestioni membranose marcatissime. I sintomi propri della località erano l'espressione di tali alterazioni alle quali si associava per lo più una tosserella secca, asciutta, fastidiosa, frequente, che seguiva tutto l'andamento morboso della prima entità.

Sia in principio della febbre intermittente, sia percorsi vari accessi molte volte durante la presenza dell'accesso, senza carattere pernicioso i visceri ponno venire con forza facilmente congestionati, e tratti a disordini nervosi imponenti, secretori e di tutt'altro genere: allora oltre l'antiperiodico, che si può propinare non solo nell'apiressia ma anche nella remissione fa d'uopo occorrervi con premura con agenti terapeutici ed igienici in rela-

zione al vario grado dello stato irritativo, congestizio, secretorio, nervoso, o più di questi riuniti; quindi le bibite ghiacciate, le sostanze deprimenti, le sedanti nervine, le deplezioni sanguinee, modificatori esterni, e massime la pasta senapizzata in vari punti, completeranno la guarigione.

Bisogna però sempre tenere a mente che non tutte le volte finito l'accesso, o marcata la remissione, presentandosi la lingua stretta, congesta, rossa, asciutta debba desistersi dall'idea di abbandonare la prescrizione dell' antiperiodico. Questo stato farebbe a primo aspetto sospettare di accrescersi la supposta irritazione per far passaggio anche alla genesi di altre entità patologiche. Ma però non è sempre frutto di condizioni particolari del tubo gastro-enterico, nè l' espressione franca dei vari processi ivi sviluppantisi, bensì trae origine tale stato dal vario grado di disturbo di innervazione e di secrezione. Prova ne sia che col chinino regolarizzansi e reintegransi le funzioni della mucosa, col divenire questa umida, non così colorata e riprendere il volume ordinario.

Non sempre dunque tale sintoma deve assolutamente considerarsi come il termometro delle già notate affezioni morbose: tanto più quando con rigorosa analisi e scrupoloso esame, risulti far de-

ficienza tutti gli altri sintomi che valgono a caratterizzare tali località lese.

Altre volte però non essendo manifesti sintomi locali e generali della non tolleranza del medicamento, date ordinarie dosi di chinino ed anche aumentandole fino ad un certo punto, la febbre proseguì suo corso. Era il sistema nervoso in predominio ed esasperato che fomentava la febbre ribelle ed ostinata a vincersi col rendere continui gli accessi.

Ciò arrivando può far credere agli esordienti nell'esercizio clinico che la febbre sia di tutt'altra natura. Ma su ciò posso con tutta franchezza asserire che se rarissimamente succedette in certi anni, lo fu di frequente nell'influsso epidemico del 1868, dimostrando così quanta influenza spiegò negli organismi, e come più potente in quegli individui che versarono in tristissime condizioni finanziarie. Queste circostanze conosciute e studiate fecero modificare il trattamento curativo, sia per la quantità, sia per la forma, sia coll'associarvi altri modificatori terapeutici.

Fra questi poi i vescicanti mi resero ottimo servizio, ed agirono a guisa di incantesimo per lo scioglimento del morbo; tanto più quando mi toccava lottare cogli idioti, col volgo, e colle donne

in stato di gravidanza perchè facessero uso del chinino, quasi si trattasse della spada di Damocle; tale pervicacia fece a molti pagare il fio dei radicati pregiudizi. Per ovviare alla continuazione della febbre per altro benigna e semplice, dovei per quattro giorni consecutivi far trangugiare un grammo di chinino ogni giorno ed in questo modo riuscì nell'intento.

Tutte le così dette febbri larvate che appartenevano alle intermittenti senza gravità e pericolo, siccome percorsero la stessa marcia confortata dal criterio etiologico venivano debellate collo specifico. Non cambiavasi il metodo terapeutico riguardo all'essenza, ma veniva modificato per le località, che si presentavano messe in disordine, sia colla forma nervosa, sia congestizia o tutt'altra. A tale uopo riunito lo specifico ai sedanti, astringenti, depletivi e modificatori in relazione al caso concreto, bastava a far sparire tale fenomenologia.

Nel tipo quartanario, la combinazione stibiochinica a ripetute dosi e con insistenza fece trionfare del medesimo: non tralasciavo allo stesso tempo inculcare agli individui affetti da tale ostinata malattia pacatezza d'animo, ed astenersi da cause potenti morali.

Se nei precedenti lustri le febbri benigne

semplici con quattro o cinque decigrammi di chinino in soluzione si vincevano negli ammalati dai dodici anni in sù, con sette od otto decigrammi in pillole, e con pochi decigrammi nella prima età, pure ciò non corrispose negli anni succedutisi nei loro effetti e risultati, giacchè furono necessarie dosi duplicate e triplicate onde domarle.

Da parecchi anni, negli adulti, mi servo di decigrammi nove in soluzione, di un grammo e più in forma pillolare, e di quattro o cinque decigrammi nella prima età: questa dose poi cambiavasi secondo le graduazioni della medesima.

Ordinariamente negli individui assai sensibili, nei quali riconoscevo fin dalla prima ingestione, svilupparsi disturbi leggieri generali, e non di contatto o della prima azione, impiegavo più lunga distanza nel propinarlo. Facevo prendere un cucchiajo di soluzione od una pillola ogni ora, ogni ora e mezzo e due; impedendo così che presto assorbito non inducesse qualche urto maggiore nei visceri, centri nervosi e sistema cardio-vasale.

Quantunque poco o nulla fosse la necessità di introdurre liquido nello stomaco per la quasi mancanza della sete, durante il tempo che si propinava l'antiperiodico, pure non tralasciai l'uso degli acidi allungati, ed in ispecie la limonea

vegetale. Provai ancora l'efficacia del nitrato di potassa o sciolto nella bibita attemperante, od unito alla forma pillolare, se stato pletorico si associava, e di robusta costituzione non si difettasse.

Non mai dovetti prescrivere polverizzata la corteccia peruviana in sostanza perchè quando ero studente, ed appena finito tal tirocinio, mi colpiva la grande ripugnanza con la difficoltà degli ammalati a trangugiarla. Gli imbarazzi erano per il gran volume da prendere ogni volta, ed osservavo che l' azione della parte legnosa rendeva facili i disturbi gastro-enterici, i quali ora si rivelavano col vomito, ora col flusso enterico, senso di peso al ventricolo, lingua secca, asciutta, sete imperiosa. L'amarezza che si faceva più marcata e sentita, attesa la difficile deglutizione della parte legnosa, cresceva oltre misura l' avversione alla medesima.

Dopo ingerito lo specifico, l' accesso susseguente conosciuto con quello di febbre di reazione o diveniva più mite su tutti i rapporti, e ciò fu il modo di manifestarsi con frequenza: altre volte non mancarono individui nei quali l'accesso sopraveniente si presentò forte, grave ed anche allarmante a modo da occorrervi prontamente con mezzi terapeutici: occorreva anche di succedersi

vari accessi collo stesso tipo, come ho già riferito. Il non comparire poi febbre di reazione fu raro, e solo sopra cento febbri intermittenti dieci solamente ne andarono esenti.

Dietro l'uso del febbrifugo, parecchie volte il tipo di terza doppia si atteggiava a quello di terza semplice: o se questo non si appurava, in casi rarissimi assumeva il tipo quartanario, ma su ciò posso affermare che dopo il primo o secondo accesso spariva del tutto senza medicamento. Siate adunque circospetti, o giovani quando avendo sotto trattamento ammalati un po' riottosi ed anche molto nell'assoggettarsi ai preparati della corteccia peruviana, per non esser troppo corrivi e precipitati nell' emettere il vostro giudizio, specialmente quando insistono sapere, se preso lo specifico si debba vincere subito la febbre.

Domata la febbre, se nei giorni susseguenti nient'altro permettevo di prendere, che minestre leggerissime, ciò lo facevo per non venir turbate le funzioni digestive, e così opporsi all'andamento proprio e regolare.

È incontrastabile che con questo metodo il tubo gastro-enterico rimaneva affatto libero, nè sopracaricavasi di materiali, che d'altronde si otterrebbero senza tal precauzione, da cui ne nasceva

pronta recidiva: se questa poi non veniva in campo faceva mestieri togliere questo stato, sia prolungando il dietetico regime rigoroso, sia prescrivendo medicamenti; ma oltrepassato il secondo od il terzo giorno non mi opponevo a che gli ammalati introducessero anche alimenti solidi, come pesce, carni bianche a preferenza, allo stesso tempo che un poco di vino generoso rendeva più valide le forze dello stomaco affievolite dagli urti accessionali, e così proseguivano i convalescenti aumentando sempre la quantità delle cibarie e ricche di elementi più plastici, fino a che l'ordine funzionale erasi reintegrato, e messo a livello del naturale.

Il metodo da me poi seguito nelle successive propinazioni dell'antiperiodico si è stato che facevo ingojare la stessa dose di chinino ogni 7, 8, o 9, giorni fino ai 40, o 50 con diminuzione del medesimo nelle ultime settimane onde impedire le ricadute. Con ciò mi opponevo a che recidivasse la febbre fin dai primi tempi, atteso lo stato in cui si trova il sistema nervoso con le funzioni tutte dell'organica assimilazione, giacchè fu causa senza tale cautela del rendersi assai ostinata, e di non lasciarsi vincere che difficilmente in autunno ed inverno, ma bensì percorrere tutte queste stagioni onde cedere del tutto nel maggio o giugno

successivo, quand'anche natura provida non sradicavale che decorso un bienno e più. Debbo dire francamente che chi tenne ferma costanza e buona volontà con questo metodo cooperando anche cogli altri mezzi necessari di raro venne tormentato dalle recidive; che se queste non mancarono di manifestarsi passato tal tempo, siccome avveniva per lo più per causa atmosferica, scomparivano ben presto, o senza o con specifico.

Non prescrissi mai la china a pochi grani nell'intervallo di una intermittente fino ad una nuova recidiva, giacchè non fa che impressionare la località senza agire nella condizione specifica con quella forza che si richiede onde portare le modificazioni necessarie: e molti che mi consultarono in proposito per le frequenti recidive, li sottoposi al metodo da me prescelto, ed ottenni vantaggi soddisfacentissimi.

Nella convalescenza se con tutto ciò le funzioni digerenti lentamente e le altre con piccoli disturbi si rialzavano non indugiai servirmi dei tonici ed amari onde rivingorire le medesime. Se qualche volta origine traeva tutto ciò dall'azione stessa del chinino minorata la quantità dei cibi per i giorni che doveano far uso del medesimo, le leggiere limonate, soluzioni gommose, bibite mucilaginose,

decozioni d'orzo o tamarindi, o semplici infusioni di questi valsero a ridurre ad una giusta ed equabile misura queste leggiere oscillazioni, unendovi ben anche il nitrato di potassa. Non tralasciavo anche i farmaci ecoprotici, sedanti ed altri se il caso lo richiedeva, di far mettere in pratica i precetti igienici, e segnatamente inculcavo a molti astenersi dai piaceri solitarj e di venere, se avessero raggiunto l'età.

Negli ammalati che recisamente si ostinavano a prendere il chinino non trascurai l'uso dei succedanei, come il cardo santo, la centaurea minore, la genziana, decozione di corteccia peruviana, infuso di legno quassio ed altri onde impedire le alterazioni successive per quanto lo permetteano e poteano tali farmaci: come anche avendo visto infruttuoso l'uso della china in più circostanze e massime dopo abituata la fibra ricorsi ai surriferiti succedanei, alla cinconina, ed ai perturbanti.

Ordinariamente i decotti delle sostanze accennate li facevo prendere alla dose di grammi cento fino a 300, tenuto conto dell'età, stato dello stomaco, sia riguardo alla forza digestiva, di tolleranza, sia a quello di idiosincrasia: la prima quantità poteva esser inghiottita in una volta sola di buon mattino prima del caffè od altro

nutrimento se gli ammalati in buone condizioni digestive versassero. Altrimenti fu mia cura far precedere questo, e dopo due o tre ore facevo prendere il decotto, lasciando una certa distanza per le successive dosi: questo modo veniva quasi sempre adottato dagli individui che sottostettero a tale cura: se il rimanente della tisana non poteva prendersi almeno un'ora e mezzo prima del pranzo attendevo che la digestione avesse finito il suo corso. Debbo però avvertire che qualche volta la stessa quantità di liquido non veniva ingerita ogni giorno colla stessa facilità, giacchè o la ripugnavano dopo giorni, o fiaccavasi il ventricolo producendo sintomi saburrali; col sospendere qualche giorno il medesimo, coll'uso dei purganti leggieri ed a modica dose come magnesia, elettuario, solfato di magnesia, cremortartaro, rimediavo a questi piccoli sconcerti.

Se le recidive nella maggior parte dei casi sono chiare e manifeste, in parecchi altri sono affatto oscure; i disturbi funzionali un novello potrebbe crederli appartenere ad altro genere di disordine che non quello in questione: massime se nelle ore notturne destinate al sonno vengano colti gli ammalati senza soffrire alcuna molestia, e non è che alla mattina successiva che si trovano bagnati di

sudore, con un po' di mal essere dentro la giornata unitamente a poca voglia nel disimpegno dei propri doveri, poco appetito, ecc. Credo far presente questa circostanza giacchè non curati questi sintomi susseguirono degli accessi che misero in pericolo la vita dei medesimi, ed inosservati, e non voluti reprimere inducevano leggieri e profondi dissesti.

Ma dove l'instabilità giucosa è al sommo grado che valga a rendere irregolari gli accessi e di difficile diagnosi io la ritrovai nelle donne isteriche: è tanto il modo proteiforme con cui questi due elementi si consociano con fenomeni infiniti e vari, che fu necessario passare ai modificatori esterni per poter con certezza stabilire trattarsi della forma periodica da vincersi collo specifico.

Le recidive onde esser vinte, le consideravo od appena scorsi tre o quattro giorni, o dopo passato i 7, 10, 12, 14 e più, come anche se lesioni più o meno gravi inducevano per il troppo protrarsi delle medesime, o che tali emergevano fin dai primi tempi della loro comparsa. Nel primo caso veniva ordinariamente promossa la ricaduta da indigestioni, ma meglio ancora da materie alvine contenute, e da prodotti secretorj alterati dalla stessa mucosa. Tutto ciò veniva rivelato

dalla stitichezza continua, da lingua fecciosa, patinosa, liscia, non rossa, piuttosto cresciuta di volume, senso di amarezza, pastosità alla bocca, secrezione salivale scarsa, od abbondante, viscosa, viscida, senso di pienezza all'addome, un po' di meteorismo od affatto flacido lo stesso addome: questo stato si ovviava con qualche leggiero purgante, per veder poi la febbre cessare a guisa di incantesimo, nè recidivare.

Notai anche che non sempre erano causate da ciò, ma da molteplici agenti e condizioni ora manifeste ora latenti e quindi si calcolava in pari tempo se le cause si potessero schivare, o moderarne la troppo diretta e violenta azione in circostanze opposte. Laonde si inculcava osservare a lungo un metodo di vita che valesse ad erigere le abbattute forze, allo stesso tempo che di alimenti appropriati di facile digestione usassero; fuggire le orgie e gozzoviglie, evitare l'umidità notturna, e precaversi sempre quando repentini cambiamenti atmosferici erano imminenti; non lasciarsi trascinare da patemi d'animo, o da passioni che valessero a troppo snervare la fibra, o determinare a scosse forti l' organismo. Sempre che le condizioni individuali e di famiglia lo permettevano, non si trascurava proporre il cambiamento di clima con eleggerne uno più salubre,

tanto proficuo in questi casi, sia col togliere l'atteggiamento morboso acquistato per la località e per l'abitudine stessa della febbre, sia col migliorare nella qualità dei cibi e nell'usufruire di piacevoli distrazioni e di graditi passatempi.

D'altronde con questa semplicissima direzione igienica la febbre o si rendeva doma, o più leggiera nei suoi accessi, misurata lunga distanza, non mostravasi tanto molesta: se non che dipendente da cause che agirono turbando le funzioni della digestione, se qualche purgante non facea sparirla, si ricorreva nuovamente all'antiperiodico per vincerla.

In tutte le febbri poi che con intervallo piccolo, e di poca tregua, ora con un tipo, ora con un altro, durarono mesi ed anni, e per le quali fu esaurito ogni metodo, valsero a sradicarle nelle sue prepotenti recidive la buona nutrizione, comode passeggiate, abbandono di qualsiasi medicamento. Però nella primavera, o questa assai inoltrata, più facile si otteneva il buon esito.

Sebbene non molto disordinate le funzioni, e non alterato che leggermente l'organismo, quando recidive manifestaronsi, prodotti già gli ingorghi dei visceri addominali, ordinariamente un dolore acuto od ottuso più alla milza che al fegato non

mancava al momento dell' accesso. Mi servivo delle fomentazioni tiepide di acqua di malva e parietaria, delle embrocazioni oleose, cataplasmi emollienti, per poi passare al chinino declinato il medesimo accesso. Però parecchie volte tali alterazioni per la compressione, stirature, inducevano altri malori, ed è perciò che rimasi sempre in attenzione per la quantità della secrezione renale, la quale in più casi scarseggiava essendo molto colorata. Ma si otteneva l'aumento di tal prodotto e cambiata qualità coll'uso delle bibite e decozioni attemperanti, rinfrescanti aggraziate con lo sciroppo aperitivo, aggiuntavi qualche dose di nitrato di potassa, o prescritti erano altri farmaci validi a produrre la diuresi adatti alle varie condizioni degli ammalati.

In pari tempo era mia cura impiegare tutti gli altri mezzi per ovviare a versamenti se il caso lo richiedeva, con buon vitto e procurare la risoluzione del viscere ingorgato, o diminuirne il volume: nella prima età fu molto facile ottenere tal risultato col cambiamento di clima e con buoni cibi.

Se il dolore, come spesse fiate arrivò, finito l'accesso non diminuiva, ed all' esplorazione esasperava, tenendo conto dell'intervallo passato, delle

forze dell'individuo, frequenti ricadute, ecc. l'applicazione di qualche sanguisugio ai punti dolenti bastava per togliere il medesimo, e ridurre il volume del viscere ad uno stato soddisfacente. Se questo non si poteva ottenere per essere assai duro e congestionato, gli emollienti ed i risolventi si applicavano, in relazione sempre alla località tanto per il volume, quanto per i dolori.

Quando le macchine degli infelici per prepotenti accessi inveterati, tuttocchè frequenti non fossero, andavano soggetti a profondi ingorghi, ostruzione di conserva ad abito cachetico, od in corso questo, allora l'idrope, l'edema delle estremità in breve tempo sussegui. Oltre l'ostacolo meccanico il versamento dipendeva da impoverimento del sangue nei suoi principj componenti; per cui si prescrissero diuretici dotati di più forte e potente azione, o soli o uniti ad altri farmaci, ed in specie ai marziali; si usò buona nutrizione, ed altri mezzi igienici adatti al caso concreto erano impiegati.

A proposito di diuretici ricordatevi che non agiscono solamente come elettivi, ma modificano lo stato dei vasi cappillari delle secrezioni, tanto è vero che può aversi ad esempio, gran quantità di urina in un idropico, eppure lo stato di questi

rimane stazionario e qualche volta cresce appunto il versamento, perchè non vien modificata la condizione che opera il medesimo.

Abbiate presente anche che i medicamenti hanno azione speciale, e prova ne sia che datone uno per qualche tempo, sebbene se ne prescriva un altro della stessa classe non porta subito gli effetti, ma dopo che modifica e distrugge il cambiamento del primo: motivo per cui non siate molto corrivi a cambiare i medesimi per corto spazio di tempo, ma bensì dovete attendere con rigore i risultati e cambiamenti.

Se poi i versamenti sierosi si localizzavano, ed allo stesso tempo in parte nelle quali i rimedj topici con sommo vantaggio si potessero applicare, allora la guarigione più presto volgeva al suo fine: a tale uopo le fasciature graduate, le fomentazioni di fiori di sambuco, di fiori di camomilla, e di altre sostanze tonico-aromatiche, venivano prescelte, non trascurando gli altri già enunciati.

Quando poi la mucosa gastro-enterica veniva in pari tempo, o sola o con altre a partecipare ed a dimostrarsi per condizioni proprie e permanenti affetta allora secondo i gradi ed intensità di tali affezioni cambiavano le applicazioni terapeutiche o modificavansi. A seconda della congestione, ir-

ritazione secretoria, gastro-enterite, ecc. più o meno gravi si localizzavano tali affezioni, con interessare anche con consimili disturbi le altre parti ivi esistenti.

Si adottava il metodo antiflogistico, depletivo, subducente, dieta più o meno rigorosa, si inculcava d'astenersi dalle cause irritanti e riscaldanti; si applicavano cataplasmi e fomentazioni per mitigare i dolori, togliere la tensione e diminuire gli elementi morbosi; inoltre si frenarono i vomiti, le frequenti diarree, si rimediava alla dispepsia, a rendere meno penosi i lavori digestivi e ad attivare la secrezione renale. Insomma si procurò di impedire funeste conseguenze proprie a succedersi per le località, e funzioni disordinate viscerali, senza perder di vista lo stato del sistema nervoso il quale compartecipava quasi sempre a tali affezioni; che anzi il più delle volte trovandosi in disordine era causa di altri.

Se però il centro cerebro-spinale con le sue diramazioni ed i plessi del sistema ganglionare o parte di questo trovavansi interessati e malmenati colla forma nevralgia sola, o colla neuro-congestizia si adoperavano esternamente ed all'interno i nervini sedanti; però nel primo caso primeggiavano, l'acetato di morfina, il cloroformio, la bella-

donna, l'olio di lauroceraso, l'olio di giusquiamo; mentre nell'altro le stesse preparazioni oppiate, di aconito, l'acqua coobata di mandorle amare, le chino-ferriche, il valerianato di chinina ed altri: esistendo però segni di congestione precedevano le coppette, senapismi, vescicanti, sanguette, medicamenti agenti negli emuntorij.

Se con tuttociò le forze fossero molto deperite e la nutrizione andasse lentamente alterandosi da preludiare tabici effetti, allora i ricostituenti, i tonici, gli amari ed altri farmaci e mezzi igienici dovettero prescriversi ed adottarsi. Quando poi riuscivano infruttuosi tutti questi rimedj i bagni freddi venivano suggeriti: se con tal metodo somma resistenza, sebbene non sempre presentarono tali forme, allora sospesa ogni medicazione, viddi a poco a poco colle cautele igieniche guadagnar tanto gli ammalati da aversi perfetta reintegrazione funzionale; lo stesso posso dire per la sensibilità dell'organo cutaneo, e di altre parti aventi con questo rapporto: non fu dunque che col benefizio del tempo cambiando lo stato della nutrizione che sparirono per sempre i fastidiosi e molesti sintomi ed affezioni come reliquato delle medesime.

Bisogna scostarci dalla regola generale, se la febbre non più semplice e benigna, ma perniciosa

si manifesti anche a forma larvata, o che indizi sienvi di poter acquistare tal carattere all'imminente accesso. Quindi la vera diagnosi stabilita, la terribile questione della vita o morte vien risolta coll'amministrazione del chinino, se questo eroico rimedio vien procrastinato i risultati saranno funesti e letali: se dato e prescritto a tempo debito gli individui saranno tolti dall'orlo della tomba.

Oltre l'antiperiodico, altri mezzi suggeriti da tutti vennero messi in uso onde eccitare le troppo affralite forze vitali, moderare e lenire gli spasimi, modificare e minorare le secrezioni ed escrezioni, togliere l'impeto congestizio ai diversi visceri nobili e parti delicate. In special modo quando il sintomo della perniciosa comitata fa piuttosto impeto nel centro cerebro-spinale, od in quello della circolazione, e segnatamente colla forma sincopale, apopletica, paralitica, asmatica, emorragica, peripneumonica, ecc.

Il trattamento dell'accesso variava a norma del sintomo, viscere interessato, funzioni disordinate, come anche secondo l'intensità e lo stadio componente l'accesso.

In generale si proscrivevano le emissioni di sangue nelle perniciose, ma se qualche volta il sintomo lo esigesse come l'apopletica ed in individuo

a ciò atteggiato, la pleuritica, peripneumonica, enterica, emorragica, e che le condizioni generali individuali lo permettessero, ciò era con parsimonia e prudenza eseguito, tanto più quando fin dal primordio grave era il sospetto di tal febbre, che tendesse ad assumere tal carattere concorrendovi tutti i dati per ciò affermare: nell' apopletica si preferivano le sanguette alle mastoidi, giugulari, tempia, bagni freddi alla testa ed alla fronte: nelle altre specie surriferite si presceglievano le località aventi maggior relazione colle parti interne tanto per l'influenza nervosa come per la comunicazione vasale ad anastomica: in pari tempo non si negligentavano i modificatori esterni ed interni.

L' emorragica, quando stragrande copia del liquido riparatore prenunciava l'annientamento fra breve dell'ammalato, e *periculum erat in mora*, non indugiavo per la pronta amministrazione degli astringenti, ed altri mezzi atti a frenare il flusso emorragico.

Quei sintomi poi della comitata che atteggiavansi a manifestazioni nervose e secretorie, come l'enteralgica, sincopale, nevralgica esterna, cardialgica, asmatica, cholerica, diarroica, ecc. venivano attutiti e frenati colle misture sedanti nervine ed in specie cogli oppiati che sì bene corrisposero

nei loro risultati, e tra questi l' estratto tebaico acquoso, e laudano liquido oltre tutti gli agenti terapeutici che allo stesso tempo che stabilivano centri flussionarj cutanei per la modificazione indotta dalla periferia al centro, e viceversa, rialzavano le troppo avvilite forze, e si opponevano alle sequele proprie e svolgersi per siffatte condizioni.

Se l'algidismo dovea combattersi tutti i modificatori esterni venivano messi in pratica, ma tra questi il più pronto e ridonante alla pelle la flussione capillare propria in una alla termogenesi e liberare in tal modo le parti essenziali alla vita mediante le modificazioni proprie succedentisi nelle condizioni dei nervi, fu il senapismo applicato a larga superficie con frequenza ed in più punti, ma le spalle ed i reni onde concitare i centri nervosi erano i più prediletti.

Non si ommettevano in pari tempo le misture eccitanti diaforetiche nervine a larga mano, sebbene minorato ne fosse l' assorbimento, e quasi spente le azioni fisiche e fisiologiche dei tessuti. Inoltre tutti gli altri mezzi applicabili agli integumenti, come strofinazioni asciutte con panno lana od altro che ivi valesse a condurre il calorico, sostanze stimolanti, irritanti, frizioni, unzioni, bagni di sostanze aromatiche, ecc. formavano parte del

trattamento dell'accesso algido; i vescicanti però lenti nel loro modo di agire, abbisognavano lungo tempo a produrre il loro effetto, giacchè la vita illanguidiva, e minorati erano gli elementi di reazione.

Il surriferito metodo curativo veniva anche messo in pratica nelle succontinue; veniva però modificato in quanto all'applicazione, a motivo che non un solo sintomo, ma più riuniti complessivamente si manifestarono. La fenomenologia quindi non era l'espressione di un solo viscere in disordine, ma di parecchi con altre parti in preminenza; ciò portava che piuttosto in più punti, od in quello affetto eminentemente, più o meno con forza, e frequenza fossero diretti gli agenti terapeutici.

Sebbene il sintomo culminante e grave, o più riuniti attentassero con veemenza alla vita, ciò nondimeno la prima direzione del metodo curativo durante l'accesso formava una effimera supremazia. Non indugiavo o nel declinare del medesimo o trascorse parecchie ore dell'ingruenza, a seconda dello stato più o meno grave, tempo di malattia, di propinare lo specifico con prontezza. La dose di un grammo e più in soluzione secondo l'età e le circostanze in una o due ore veniva introdotto per la via della bocca, non tralasciando allo stesso tempo di far penetrare altrettanta e

più per il retto e la pelle. In quest'ultimo caso le frizioni, bagni, fomentazioni, unzioni alle parti rivestite di fina e delicata cute, come anche i sacchetti all'addome non si trascuravano.

Qualche volta si applicò il chinino ai vescicanti: ma l'esperienza mi ha sempre dimostrato che si irritavano per l'azione stessa del medesimo, si impediva la suppurazione, susseguivano escare cangrenose, le quali duravano gran fatica e stento a cicatrizzarsi, arrecavano spasimi, dolori agli ammalati fino alla completa guarigione epperciò questa pratica l'ho abbandonata, tanto più che col metodo ipodermico, ossia colla iniezione mediante la sciringa di Pravaz (1) si ottiene un più pronto risultato in circostanze, nelle quali generose dosi di specifico debbano presto introdursi nell'alvo circolatorio: come quando venga impedita la deglutizione, o si abbia il tri-

(1) Le iniezioni ipodermiche si possono, eseguire in qualunque parte del corpo, preferibilmente al lato esterno od interno delle braccia, perchè più comode. L'iniezione si eseguisce; 1° tendendo bene la pelle od anche sollevandola colla mano sinistra. 2° colla destra si infigge l'ago-cannula fino a raggiungere il connettivo sottocutaneo. 3° col prender la sciringa carica già del liquido, applicarla alla testa dell'ago, ed indi spingere lo stantuffo per injettare il liquido più o meno con forza. Fatto ciò si

smo, o presa da paralisi si trovi la porzione intestinale inferiore, o si abbia ostinata emesi, ribelle e resistente ai farmaci, e tenace avversione di ingojarla per parte degli individui affetti.

In somma non essendo diversa la natura delle febbri intermittenti benigne e delle perniciose, ma solo differenti per gravità, non si variava nella cura: in quest'ultimo caso però generose dosi di chinino con prontezza ed in poco tempo venivano prescritte, unitamente agli altri mezzi che si opponevano più o meno con forza agli effetti della condizione stessa perniciosa.

Superato il primo accesso con tal mezzo ordinavo che la stessa dose del febbrifugo, massime quello preso per la cavità, orale, fosse ingojato dall'ammalato al successivo giorno che rimaneva libero, per poi proseguire nello stesso modo come

depone la sciringa, e si estrae l'ago dolcemente, premendo alquanto nella pelle, onde evitare l'uscita eventuale di qualche po' di liquido.

La medicazione consiste nell'applicarvi dopo un pezzetto di taffettà, od una pennellata di collodion: trattandosi di chinino il preparato migliore sarà il bisolfato come più solubile: la dose per un adulto si è di 25 centigrammi a 30 in grammi 4 o 5 d' acqua; nelle altre età in proporzione: ogni injezione, può essere di grammo uno nello stesso punto.

nelle intermittenti benigne. Si attagliava però metodo dietetico più o meno nutritivo, corroborante a seconda del diverso viscere affetto, del sintomo o più sintomi perniciosi avuti, e lo stato superstite delle forze individuali: non si ommetteva 'poi tutto quanto nell'andamento regolare di una buona e graduata convalescenza rientrava, avuto riguardo anche alla professione, abitudine, stato di finanze, ecc. Le regole igieniche venivano ad essere scrupolosamente osservate, onde impedire la recidiva, allo stesso tempo che il chinino seguitava a spiegare sua benefica azione.

Le febbri intermittenti come tutte le altre affezioni morbose, che pur troppo travagliano l'umanità, non semplici ed isolate mi si presentarono. Furono anche unite in complicazione recente, e guaribile in breve tempo, ora cronica, sia adiatesica o no, ora con prodotti organici, e che colla loro presenza affettando altre parti lungo tempo esigettero onde essere svigorate e dome.

Chiamati a prestar l'opera medica, ed assolutamente agire, il principio del trattamento curativo a norma delle condizioni generali individuali con una ragionale terapia varrà di molto a trarre il curante da tanta dubbiezza ed imbarazzo: tuttochè uno funzionale scompiglio, a modo che i vari

centri e sistemi sieno interessati, oscura fin dal suo esordire renda la diagnosi vera. Se poi non presentansi tali difficoltà da escluderne il sospetto, che più questa che quell' altra condizione possa essere, sarà sempre mestieri appurare oltre lo stato individuale, l'influsso dominante, stagione, metodo di vita, ed altro.

È indispensabile dunque riconoscere lo stato del polso, se cioè si presenti duro, teso, vibrato, contratto, pieno, ondoso: se la lingua sia asciutta ed in stato di congestione, grossa, rossa ai bordi e nel mezzo: fisionomia accesa, colore secco urente, urina scarsa, sedimentosa, rossa in giovine pletorico, toroso, soggetto ad escrezioni abituali, o che si trovi sotto l'azione di cibi nutrienti, bevande stimolanti, o di altre cause che ad aumentare e disordinare in altro qualsiasi modo i movimenti cardio-vasali e le azioni nervose siano capaci.

Se tali sieno questi sintomi, e sia urgente l'agire non devesi trasandare l'emissione sanguinea generale e locale: con ciò la qualità del fluido irrigatore servirà di norma e molto contribuirà nel manodurre il pratico, onde formare e stabilire il vero concetto diagnostico, non perdendo di vista il modo di decorrere degli altri sintomi. Dello stesso criterio dovrassi servire, tuttochè gli indivi-

dui ammalati non presentino così rilevanti i caratteri e le condizioni addotte, contentandosi sempre di un raffronto graduato.

Il cambiamento poi dello stato del polso con diminuzione marcata dei fenomeni che tormentano i medesimi coadjuverà ben anche alla diagnosi da stabilirsi, unitamente al sollievo che ne possono trarre.

Altre volte in condizioni diametralmente opposte trovansi gli infermi, dove con molto predominio spiega sua influenza il sistema dei nervi, o senza questa i poteri vitali fiacchi si mostrino a modo che niente possa riverberare sul sistema circolatorio. Allora piuttosto uno stato si rileva improntato di atonia, e lentezza degli atti tutti funzionali e relativi effetti nutritivi, per cui il metodo di cura da iniziarsi in questi casi deve limitarsi ad erigere le affievolite forze con dieta nutriente, moderare i risalti nervosi, o la troppo prevalente mobilità. In questo modo si possono ridurre a giuste misure i pervertimenti funzionali, o ben anche mettere in grado l'economia animale di poter con mezzi valevoli meglio chiarire la condizione morbosa o rivelarla con sintomi e note più caratteristiche. I rimedj farmaceutici poi, i modificatori esterni, producendo anche azioni antagonistiche, fanno sì

che regolarizzati fino ad un certo punto i moti tutti, più liberi si trovino i sistemi nel loro modo di esplicazione.

La valutabile differenza dunque trova sua base nella severa disamina delle cause, sintomi, loro nesso, rapporto e modo di procedere, senza perder di vista i segni anamnestici; onde così ordinati sinteticamente, si abbia una giusta significazione del morbo diagnosticando e da debellarsi. Con questi preziosi elementi e loro complessivo valore, unitamente agli altri criterj, che molto fanno al caso nostro, difficilmente si tralignerà dalla vera diagnosi e retta terapia.

Che se avvenisse, come lo è di frequente, che il processo flogistico vada in complicazione colla febbre periodica, e che in sulle prime grande dubbio generi nell'animo del curante, allora ha lo stesso andamento nei primordj della sua manifestazione, presso a poco, come quando esiste il primo fatto morboso solo. Non è che coll'attenta osservazione del corso della malattia, valutando gli effetti posteriori del trattamento curativo, e fratto il primo impeto che la febbre comincia a presentare remissioni marcate da corrispondersi secondo il tipo da svolgersi; il che accade ordinariamente passati alcuni giorni.

Nell'usare quindi tutti i mezzi valevoli ad infringere e deprimere l'azione del sistema nerveo-cardio-vasale e gli altri richiesti dall'intensità del processo, dalla sede e circostanze individuali, bisogna avere in mira anche di non fiaccare di troppo la fibra e di mettere in condizioni l'organismo, di lasciarsi impressionare dallo specifico, senza esasperare la condizione infiammatoria: non è se non in casi di individui cachettici, valetudinarj affranti da grave dispendio di forze, depauperati da continue perdite e mal nutriti, che si può largheggiare nell'uso del medesimo, sempre però colla prudenza medica. Si insisterà in questo metodo se susseguendo suppurazione, tale sia la perdita di materiali, che prenuncia sia di grave timore di affezione tabica, o di altra funesta conseguenza.

Se nei casi di intermittenti nè perniciose, nè accennanti a tal carattere, attendevo che gli accessi percorressero il loro andamento fino quasi ad esser vinto il processo infiammatorio, onde prescrivere i preparati chinoidei, non peritai un momento in circostanze che al medesimo si complicasse la febbre perniciosa, fin dal primordio togliere un elemento, o modificarlo di molto col chinino. Con due fatti patologici così gravi, più subitanea dovea aspettarsi la loro complessiva

influenza, per torre di vita gli individui: tanto più che col metodo misto, non trascuravo simultaneamente tutti i soccorsi capaci di menomare di molto l'altro, e mettere argine agli effetti, che quasi sempre venivano prodotti dalla azione stessa del medicamento.

Pur troppo occorre, ed in molte circostanze vi troverete di osservare, come frenato l'impeto flogistico, e ridotto a minime proporzioni col metodo adatto, molte volte risalti con più forza se non come prima la condizione periodica. Questa sebbene diametralmente opposta al processo infiammatorio, pure li imprime tali caratteri e modificazioni, che ben lungi dal valutarle come proprie, si crede più volte dai tironi una recrudescenza di flogosi per cause ordinarie, non ostante leggiere e di poco momento sieno state da non poter essere considerate come concorrenti alla produzione di un nuovo risalto.

Comunque ciò avvenga, se gli individui affetti in predominio sieno del sistema sensifero, per le congestioni pronte e facili nei centri vari, allora il diagnostico in sul momento diverrà oscuro ed imbarazzante. Ciò renderà perplessi i curanti nell'ulteriore trattamento curativo da imprendersi, tanto più quando inaspettata sia la ricorrente

periodicità, e che in sul primo apparire chiamato il medico non debba indugiare a soccorrere l'ammalato.

Un trattamento in armonia colle condizioni generali degli individui, e col vario grado e modo di turbamento funzionale, vieppiù campeggiando l'affezione del sistema nervoso, sarà quello che darà la norma per tasteggiare qual sia l'ulteriore direzione curativa. Sarà poi facile evitare l'errore in progresso, se per poco si attenda lo svolgersi e l'andamento dei successivi parossismi; questi poi o daranno un aumento dei sintomi flogistici per indi persistere, o vestiranno semplicemente la forma; ed in quest'ultimo caso seguiranno le fasi accessionali, crescendo e diminuendo per il tipo della febbre.

Occorrendo quindi come occorre di aversi tali risalti, dovete usare dei mezzi terapeutici proporzionati alle forze degli individui, per non deprimere di troppo la fibra, e disordinare in specie il sistema di innervazione: come anche se il caso concreto lo richiede non eccitarla al di là dei limiti propri, per non indurre delle successioni od altro in ambi i casi.

Può anche la riaccensione della flogosi mostrarsi simultanea alla recidiva della febbre periodica; ma la prima in più casi a vece di manifestarsi

chiara, è oscura, profonda, subdola, per cui bisogna essere guardinghi nell' usare lo specifico; ciò è facile osservarsi nelle recidive, quando gli ammalati poco fissandoci prosieguono ad ingojarne, senza consultare il medico curante.

Se il fatto clinico imponga di trar sangue, incorrerete in un grande errore, che anzi sarebbe esiziale di incocciarvi in questo metodo per togliere la febbre del tutto, e gli altri sintomi dipendenti dalla località affetta e con questa collegati. Oltre i mezzi antiflogistici di secondo e terzo ordine che molto farebbero al caso nostro, dovete sempre bene tenere impresso nella mente, che la natura col destare una benefica reazione, ha bisogno di risorse onde opporsi alla malattia.

Tra i medesimi sintomi il polso frequente ed il dolore dipendenti dalla condizione morbosa o tumidezza in parti che ponno esplorarsi con altri disturbi della parte affetta richiameranno somma attenzione e prudenza per parte del clinico. Molte volte senza altri farmaci cesseranno di esser tali, e si dilegueranno a misura che cambierassi il processo di nutrizione, coll'indurre modificazioni nelle condizioni che atteggiarono a tal movimento e disordine, e lo produssero. In mancanza od appena osservabile sintoma o piccolo sconcerto del punto

ammorbato, non ogni movimento circolatorio massime nella frequenza e celerità vi deve imporre per condizione febbrile: ma in tai casi a mobilità nervosa devesi la medesima attribuire, la quale a sua volta non attutita e vinta si fa causa di altri sconcerti, da richiedere il più delle volte tutta l'attenzione del pratico.

Se poi i mezzi farmaceutici debbano adattarsi per ovviare a tutta la sequela delle recidive e risalti flogistici, fa necessario rialzare le forze a modo che il locale non deve partecipare che dentro giusti limiti. Questo precetto regolato dal criterio clinico, con più attenzione deve applicarsi a quegli individui sfiniti di forze con eretismo nerveo-vascolare per non agire con avventatezza nell'uso degli eccitanti, nutrienti, tonici. Per opporsi ad esiti di non lieve prognosi, tutto va equilibrato, onde rinvigorirsi le parti in modo progressivo e graduato.

Quanto ho creduto opportuno di riferire per lo stato infiammatorio, può benissimo nel modo di complicarsi colle febbri periodiche, estendersi a molte entità patologiche, tra le quali la congestione attiva, le febbrili affezioni gastriche, le irritazioni della mucosa genito-urinaria, l'irritazione congestizio-nervosa del tubo gastro-enterico. Questa a

preferenza di ogni altro punto dell'organismo, risentendo con forza l'azione del farmaco, per la via gastrica introdotto, se non si prescrive dato nel momento opportuno, allora più fiate oscura rimane la diagnosi della febbre periodica.

Del resto essendo espressione quasi sempre questa forma di tale alterazione, con facilità può scambiarsi colla periodica specifica: più volte mi fu dato constatare questo fatto in ammalati, nei quali propinati i chinoidei, molto tempo dovetti impiegare per togliere l'affezione enterica cresciuta ed esasperata per il trattamento curativo usato senza riflessione. D'altronde ho sempre visto che tale complicazione non era da tanto da allarmare per il momento da esigere l'antiperiodico, ma lasciava sufficiente tempo, perchè col metodo adatto più semplificata divenisse la febbre. Dovendo quindi prescriversi lo specifico perchè venisse meglio tollerato lo univo alle bibite mucilaginose e gommose se preferivo la via orale, se in alcun modo ciò non poteva ottenersi, le altre vie non si trascuravano. Presente la complicazione, se gli accessi della febbre periodica erano forti ed estesi, divenivano meno lunghi e diminuivano di forza a misura che si toglieva l'elemento complicante, che anzi tolto questo del tutto, riducevasi l'accesso a poche ore,

altre volte succedeva l'inverso tanto per l'estensione, gravezza e forza.

D'altro canto quando il dubbio permanente presentavasi, e che era mestieri esplorare col chinino, concorrendo tutte le circostanze per ciò eseguire, colla metà dose di quella che suole prescriversi inducevansi tai cambiamenti e tali modificazioni, che incoraggiavano assai ad insistere. Che se in varie affezioni nelle quali era necessario di tasteggiare non si ottenevano altre volte nè così facili nè pronti cambiamenti nella febbre, ciò dimostrava o diversa natura, o molto profonda la complicante morbosità da opporsi all'azione benefica del febbrifugo.

Puossi quindi far presente che succede l'inverso in ordine alla tolleranza e pronto sparimento della febbre, giacchè mentre nelle affezioni addominali ed a preferenza nello stomaco ed intestina, l'azione prima del chinino trovava più suscettibilità a spiegarsi entro certi limiti, più pronta però la modificazione succedeva nella medesima. Nelle altre individualità cliniche se meno sensibile era l'azione di contatto, più lento spiegavasi il cambiamento in meglio; sempre però nell'un caso e nell'altro meno era a temersi qualche successione se tutti i fenomeni manifestantisi in dette parti fomentati

fossero in massima parte dall'influenza nervosa, che non da condizione di altra natura, alla quale potesse questa associarsi, o che risultato fosse e tenesse stretta relazione cogli altri fatti morbosi.

Nel trattamento dunque che si conoscerà confacente allo stato dell'infermo, si deve sempre avere in mira di togliere le complicazioni che ponno esistervi per poter con sicurezza vincere la febbre intermittente.

Non devesi però tale principio estendersi agli enti morbosi che da molto radicati nell'organismo non si ponno che col benefizio del tempo modificare e distruggere, o che un sintomo anatomico assai rilevante presentino, o che parecchi giorni richiedansi sebbene recente la loro genesi per esser domati. Quindi colla presenza della febbre periodica rendonsi più profondi, o determinansi altri disordini, e con tuttociò più refrattari ed ostinati questi divengano all'antiperiodico, tanto più se sintomi perniciosi pronti a spiegare tutta la loro influenza nell'organismo non permettano di attendere più oltre.

Tutto al più medicamenti in unione allo specifico che valgano a portare cambiamenti sebbene lenti o nelle condizioni generali esistenti, o nelle località direttamente od in ambi i casi si prescriveranno.

Nel mio esercizio clinico non viddi complicarsi mai le febbri periodiche colle nervose o tifoidee, ma piuttosto quelle susseguire o precedere queste: in maggior numero poi a preferenza osservai tal modo complicante colle condizioni morbose dei visceri sotto-diaframmatici, qualunque ne fosse la natura e la forma alla quale si atteggiavano, ed in pochi casi la complicazione coi visceri toracici.

PARTE SECONDA

Abbozzato come le mie forze permisero quanto mi fu dato ravvisare per le febbri intermittenti specifiche, farò ora passaggio all'altra parte che ha per scopo rilevare sintomi e diverse malattie colle quali ponno facilmente equivocarsi per forma, e quindi trarre in errore per gli opportuni rimedj.

Nelle molteplici forme morbose che si sviluppano e si manifestano, vari sono i processi ed i tessuti affetti, nei quali le miriadi di volte si presenta la febbre a tipo periodico, senza che al postutto delle cose esigano la propinazione dei chinoidei.

Fra tutto però il processo piogenico primeggia, massime quando esiste profondamente a modo da rendere difficile ed infruttuosa l'esplorazione: ciò

con frequenza avviene negli individui obesi, o se esiste sotto le aponevrosi, o tramezzo ai muscoli e loro fibre, ossivero nelle parti interne profonde viscerali, alla fossa iliaca, attorno ai reni, nel cuscinetto adiposo orbitale, perineo, tessuto connettivo adiposo circumambiente anale. Se poi il viscere e parti interessate fino ad un certo punto possano cadere in esame, non sempre se ne può arguire il fomite e prodotto purulento: innumerevoli sono i fatti registrati negli annali della medicina che confermano il mio assunto, e tuttodì sono chiari e patenti i processi suppurativi che generano grave dubbio nell'animo del curante da tenerlo perplesso nel dare ed assegnare il giusto valore alla affezione febbrile che si impronta con carattere periodico.

Ancora a me toccò più volte vedere e trattare ammalati nei quali le forme intermittenti erano l'espressione ed il risultato di affezioni piogeniche, e posso con certezza asserire essere innumerevoli tái casi osservati tanto nel privato esercizio, quanto in clinica universitaria; pochi per ora ne addurrò onde meglio dall'esposizione dei fatti tali quali si presentarono, possano i medici esordienti di ciò edotti con più criterio persuadersene per il giusto valore ed apprezzamento dei medesimi.

Fra i suddetti casi era degno di attenzione una flogosi profonda della parte inferiore posteriore dei muscoli addominali, fascia trasversalis con diffusione alla vessica orinaria, la quale simulò per molti giorni la condizione periodica a modo da far determinare il curante per la propinazione del chinino. L'individuo era linfatico-nervoso, di costituzione debole, malmenato da incomodi continui, col metodo subducente adatto verun miglioramento che fosse di soddisfazione medica si era ottenuto; col trascorrere parecchi giorni il pus si ebbe aperto un varco all'esterno al di sopra del pube, per cui vennero a diminuire di intensità i sintomi, e la febbre poco per volta e gradatamente si atteggiò a tipo continuo, la quale scemando di forza nei giorni successivi venne a cessare del tutto.

Eccettuata una certa qual tensione ai muscoli della stessa regione, e dolore profondo ottuso nient'altro rivelava che tale potesse essere il centro morboso da spiegare tale espressione febbrile, mancando anche le cause che potevano illuminare per la diagnosi: il medesimo poi in seguito a parecchi anni per le gravi condizioni morbose radicatesi alla vessica ed uretra passò dal mondo.

Altro caso si presentò in una puerpera di temperamento sanguigno-linfatico, la quale scarsamente

regolata nel flusso lochiale presentò dopo trascorsi i giorni nei quali suole manifestarsi la febbre lattea, una affezione febbrile a tipo periodico marcatissimo di terza semplice, ed un poco di dolore esacerbante sotto l'accesso verso l'ovajo sinistro irradiantesi alla fossa iliaca dello stesso lato: le venne prescritto l'antiperiodico che per due o tre giorni attutì il dolore, tacque il risalto tipico e la febbre intanto prese quello di continua per poi ricomparire con più veemenza colla periodica forma. Si usarono tutti gli altri mezzi adatti al caso non esclusi gli emuntorj onde opporsi alla tenacità di tale affezione: ma a fronte del trattamento curativo veruna declinazione nell'intensità e gravezza si osservò, ma piuttosto uno stato stazionario per più giorni, al quale succedette progressivamente la generale emaciazione consocia ad una tosse piuttosto secca. Dopo trascorsa una settimana susseguirono dolori acutissimi nel movimento dell'arto pelvico sinistro, e che l'ammalata marcava esistere profondamente alla fossa iliaca rispettiva nel sito dell'inflessione del colon discendente, per cui era obbligata restare di continuo adagiata in posizione supina; finalmente dopo tanto lottare cogli spasimi, dolori e veglie protratte il processo piogenico compì suo corso, ed il pus

formatosi internamente si era fatto strada nel canale crurale per accumularsi nella porzione imbutiforme del medesimo in gran quantità, dove col ferro si diede l'adito: ma l'inferma da sezzo sfinita da tanti patimenti e sofferenze, depauperata da perdita di materiali ed abbattuta dalla febbre lenta dormì l'eterno sonno.

Degno di essere rimarcato è un altro fatto in un giovine che trovandosi nell'estate per diporto in un clima insalubre dove imperversavano le febbri intermittenti, presentò fin dal primo giorno che si mise a bordo reduce dal continente dei brividi di freddo, massimo calore alla serina accompagnato da mal essere; dopo due giorni dell'arrivo, questi sintomi si fecero più imponenti di sera sul tardi, associati ad un piccolo dolore che si manifestava nell'osso sacro con lasciarlo più libero di giorno; le dejezioni alvine tacquero per una settimana e più e l'urina si emise a goccie e stentatamente, ossia si mostrò la stranguria. Il medico cubiculare esitò di passare allo specifico non ostante si rinnovassero i parossismi in modo da corrispondersi col tipo di terza doppia, e quindi vedendo persistente il dolore e la leggiera tumefazione alla regione gluteo-coccigea, restò perplesso se ad intermittente o a profondo processo di suppurazione

dovesse attribuire tal forma febbrile: dalle emissioni di sangue l'ammalato non provò sollievo alcuno, non ostante fosse giovine robusto, ben tarchiato, e di temperamento sanguigno-nervoso. Visitato con altri sanitarj massimo dubbio si era ingenerato sulla diagnosi, tanto più che la località presentava nell'andamento suo segni equivoci e tali da non potersi con certezza stabilire che ivi ordita si fosse una flogosi: coll'incalzare dei parossismi il dolore cresceva, e si manifestò una certa tensione più marcata con durezza ed un poco di resipola all'esterno, per cui siccome non veniva compromessa la vita dell'infermo, si lasciò per qualche giorno alla natura stessa l'andamento, servendosi semplicemente di cataplasmi emollienti, bibite nitrate, e dietetico metodo. Fu in seguito ad un accesso di febbre con freddo di più ore, molto fastidioso, accompagnato da smania, che esaminata di bel nuovo ed attentamente la detta regione gluzeo-coccigea, si potè scorgere con somma difficoltà di ivi esistere una raccolta puriforme, la quale col ferro dovettesi evacuare, ed in breve la salute dell'ammalato venne riacquistata.

Merita anche grave peso una flogosi delle pagine del mesenterio con esito suppurativo, di difficilissima diagnosi, la quale percorse il suo

andamento con dolore profondo verso l'inserzione vertebrale a modo da obbligar l'ammalato a smanie, gemiti, ed urli da impietosire gli astanti: questo dolore poi a certe determinate ore era più crudele e violento, ed annientò dopo due settimane la vita di quel giovine troppo presto rapito ai suoi genitori ed ai cari amici; la necropsia mi presentò estesissima suppurazione delle pagine del summenzionato mesenterio, e rinvenni anche un piccolo ascesso epatico.

È necessario dunque inculcare a voi giovani onde non cadere in fallo qual sia la circospezione da usare in tai casi clinici; giacchè se più facile diviene la conoscenza in siti accessibili all'esplorazione, concorrendovi ben anche la deficienza e mancanza di altri sintomi valevoli a far rilevare altra patologica condizione, altrettanto difficilissima riesce se venga a formarsi la raccolta purulenta in parti profonde con segni equivoci ed oscuri, venendo impedita dalla sovrapposizione dei varii strati esistenti nelle singole regioni di varia spessezza e tessitura. Inoltre il trovarsi la medesima raccolta in parti che non si lasciano spostare attesa la località, alla quale più volte per la pienezza suole associarsi l'enorme distensione; come anche quando venisse a formarsi qualche cisti o borsa attorno

alla medesima, rendono oscurissima la fluttuazione, e molto malagevole quindi il diagnostico: che se la medesima non mancasse potrà anche essere simulata dalla presenza di altri liquidi, e segnatamente se il supposto focolajo puriforme trovisi in vicinanza di qualche grosso vaso, e di affezione aneurismatica.

Onde ovviare ad errori diagnostici, e battere una via meno perigliosa gli insigni ed esperimentati pratici fissano degli utili ammaestramenti, e ci dettano dei preziosi segni che io nei casi concreti viddi sempre realizzati, i quali tenuti bene a mente dalla via da percorrere con difficoltà fanno tralignare. Quindi insegnano, che il dolore massime negli ammalati dotati di temperamento sanguigno-nervoso da prima acuto, tensivo, pulsante, pungente, si presenta in seguito ottuso, gravativo; che il senso di punture e di smania da cui fortemente è preso l'individuo, dileguasi dopo la raccolta purulenta e subentra piuttosto la calma, la febbre diviene continua, ma diminuisce di molto della sua forza ed intensità, e l'urina prima rossa o molto colorata, nel tempo della remissione per lo più si presenta sedimentosa, come non manca quasi mai la resipola all'esterno corrispondente cioè al sito della raccolta puriforme, e l'edema massime nelle suppurazioni profonde.

Ma sebbene questi criterj possano di molto illuminare il pratico nelle successive indicazioni da prendere attesa l'urgenza del caso, pure in circostanze che rendono assai oscura la diagnosi o che non esigano per le parti in cui si trova o nelle vicinanze delle esplorazioni, è meglio lasciare alle forze della natura stessa che il morbo prosiegua il suo corso, senza però trasandare tutti i mezzi terapeutici adatti che la scienza suggerisce ed impone, onde trarne profitto nella loro applicazione, perchè si riesca nell'intento.

Nè credasi che evacuatosi il pus spontaneamente, od artificialmente, od anche formandosi un ricettacolo proprio senza esito esterno, e persistendo molte volte la febbre a tipo periodico debbasi di volo attendere a questa sola forma, a modo da venire indotti in seguito a propinare lo specifico. Il ripetersi dei successivi parossismi anche per un certo tratto di tempo deve mettere in guardia il medico, che forse esistono in via di formazione altri punti di suppurazione ripetuti e molteplici, e vieppiù se la parte che si sospetta ed è affetta appartenga a quella classe che per struttura ed organizzazione propria, e per condizione morbosa particolare non si lascia invadere dal processo suppurativo in una sola volta, ma bensì progres-

sivamente ora in un punto, ora nell'altro come più volte osservai e con molta frequenza mi venne dato di constatare nelle affezioni delle ghiandole mammarie, parotidee, inguinali, polmoni, ecc.

Accade però spesse volte che le raccolte marciose poco per volta si formino una cisti propria per la quale viene impedita l'uscita loro, e quindi trovandosi fuori della sfera di azione restino innocue per tempo, come avviene nelle vomiche. Mi si presentò una volta tra le altre nella sezione di un cadavere tale raccolta di pus di buona qualità non minore al certo di litri due, che si estendeva dalla clavicola lungo tutta la cavità del petto nella parte destra, la quale spostato a sinistra il polmone assai vizzo, poggiava nel diaframma a modo che venne questi spinto in basso con la convessità inferiormente; quindi il fegato per la pressione superiore del liquido si trovò in vicinanza della fossa iliaca destra, la cisti tutta che teneva in serbatojo tale raccolta era spessa mezzo centimetro e più, e l'individuo che aveva tanta quantità di pus era ben sviluppato ed anche ben nutrito: la morte poi sopravenne per cause affatto estrinseche a tale condizione morbosa, come ci venne riferito dal medico che ne ebbe la direzione, e come io stesso rimasi convinto mediante l'autossia.

Altre volte il liquido puriforme migra da un punto all'altro sia per la posizione favorevole delle parti dove il tessuto connettivo trovasi a lasse maglie, sia perchè in vicinanza di quelle le quali si lasciano facilmente attaccare dalla sua azione acre, irritante e disaffine, per depositarsi in altre parti interne, e molte volte sortirne in seguito all'esterno in vari siti, concorrendovi anche la posizione declive che le favoreggia. Altre volte oscurissima la sua genesi e manifestazione in grazia dei fori che ponno essere attraversati, viene ad affettare parti interessantissime delicate e connesse intrinsecamente coll'esistenza della vita.

Il periodico tipo poi che fin dal principio assume tale stato morboso se difficoltà presenta per bene diagnosticarlo, lo è dippiù quando il prodotto purulento non varchi le parti esterne; che se l'individuo sofferente venga a finire sua vita tentennando sul carattere della malattia concorrendo la stagione propizia molti non esitano accagionarne qualche perniciosa, e come dal caso che anderò esponendo, potrete facilmente sincerarvi.

Un' individuo venne assalito da un forte dolore alla parte posteriore della nuca, il quale più che a fomite suppurativo dovettesi incolpare a causa reumatizzante; prescritti i rimedj opportuni calmò

per qualche giorno il dolore plausibilmente; ma di repente non ostante gli fosse stato permesso di lasciare il letto, venne assalito da capogiri, abbattimento di forze, offuscamento di vista, mal essere, impotenza al moto: per il momento era impossibile diagnosticare di profondo processo di suppurazione, e soccorso coi farmaci adatti alla gravezza del caso, trascorsi brevi istanti finì sua vita: alla necropsia si rinvenne un piccolo ascesso tra le fibre dei muscoli complessi del capo, fasci traversali spinosi ed interspinosi cervicali in corrispondenza del 4 e 5 foro conjugato cervicale: tutto il pus non era rimasto nel punto del primitivo centro, ma bensì fattosi largo e penetrato nei detti fori erose le membrane del rachide, dove non solo agì come causa premente ma ridusse anche in spappolamento la porzione relativa del midollo spinale per due centimetri circa in modo che l'ammalato dovette soccombere.

Nei casi difficili le pertinenze causali non poco contribuiranno a stabilire e decifrare il nesso genetico colla condizione morbosa presente: se però le cause ignoransi, o riconosciute tali sieno da non potersi mettere in rapporto alcuno da darci plausibile spiegazione dello sviluppo delle affezioni morbose in questione, allora maggiormente oscura

diviene la diagnosi, concorrendo più volte che gli individui si sieno esposti ad agenti favorevoli alla genesi delle febbri periodiche.

La flogosi del fegato, e specialmente in stato di cronicità suol percorrere il suo corso con atteggiamento periodico per le corrispondenze alterne le quali d'ordinario sogliono manifestarsi alla serina con accrescimento tanto dei sintomi proprj inerenti alla sede anatomica, quanto dei varj altri sistemi, e segnatamente del sistema irrigatore, la di cui espressione febbrile sebbene non invada ed apparisca con molta forza ed intensità, pure non lascia di accrescere i dubbj. In questo stato di cose allora si terrà molto a calcolo lo stato recente o cronico recidivale, il miglioramento e sollievo notabile o no per l'azione dei medicamenti capaci ad infringere tale centro morboso, ed il corso della febbre con i caratteri del modo di incedere.

Questa analisi varrà di molto per non agire in seguito con peritanza il pratico e solo difficilissimo deve riuscire il diagnostico, se l'individuo esposto siasi a cause che il più dei patologi assegnano atte a produrre delle febbri intermittenti, come anche se qualche punto di suppurazione venga a formarsi in modo lento, od in seguito a qualche processo acuto innestatosi, che venga ad occupare massime le parti profonde.

Nè esente va di difficoltà se in consenso abbia tratto tutti i visceri inservienti alla digestione, o dell'apparato uro-projetico, come quelli che a preferenza degli altri il loro modo di infermare, o di imminente propensione alla vera forma patologica propria dimostrino con fenomeni di intermittenza febbrile, o remissione.

Nella polmonite quando si ha suppurazione imminente più che negli altri stadi ravvisai la periodicità sì ben marcata che concorrendo la stagione delle intermittenti potè illudere per credere ad una malattia appartenente a questa sfera. Dico in stato di suppurazione prossima, giacchè in sull'esordire del processo flogistico, e nel corso che percorre fino alla formazione piogenica, innumerevoli sono i segni preziosi che il medico attinge ordinatamente coll'ascoltazione e percussione.

Ma il non corrispondersi gli accessi per l'ora e giorni in cui si presentano, per l'unione di qualche sintoma all'ingruenza o durante il parossismo stesso o questo cessato, per l'estensione del medesimo, per l'intensità e forza farà facilmente render cauto il curante nel prescrivere la china in queste affezioni, tanto più se vi esista accrescimento o esasperazione dei sintomi di località non collegati alla febbre. Se però questa aumentasse con suc-

cessivo risalto del processo locale conosciuto ed in corso, o di altro che possa sospettarsi iniziato senza cagioni apprezzabili di aver agito nel focolare morboso, valendosi dei caratteri assegnati potrà con più franchezza, e senza alcun dubbio passare al trattamento colla china, non trascurando le cause alle quali sieno esposti gli ammalati, od il genio dominante, o costituzione propria del luogo, o luoghi in cui siensi potuti trovare i medesimi compresavi la stagione.

Il sistema nervoso nel suo modo di ammorbare per l'irregolare e proteiforme fenomenologia che presenta unitamente al vario grado di estensione delle molteplici sue parti che vengono affettate, è uno che atteggiasi con frequenza e facilmente a fenomeni di periodico carattere, od almeno tali sono da marcare una certa quale intermittenza da illudere.

Badate però bene, che non ogni insulto od accesso nervoso deve considerarsi di periodica indole, collegato cioè alla vera condizione o processo specifico delle febbri di tal natura, sebbene in stagioni estiva ed autunnale si manifesti.

Ordinariamente sono irregolari gli accessi, cioè si fanno vedere a piccoli intervalli, nè sono l'uno dall'altro separati per intermissioni regolari e

costanti almeno in sul principio, e ciò con frequenza occorre di osservare nelle affezioni isteriche, epilessia, chorea, nevralgie varie ecc. tanto più se le cause massimo dubbio informino nella mente del medico, quando simultaneo e complesso possa sospettarsi e credere il concorso nel loro modo di agire. Ponno in seguito prendere la vera natura periodica, secondo il genio dominante e stagione, ed allora col febbrifugo si arriverà senza tema di errare a togliere e dileguare le medesime; che tale deve essere il concetto clinico, lo rileverete dall'effetto dei medicamenti a posteriori, giacchè quando sono veramente prodotte e fomentate da specificità, l'uso del chinino renderà utili servigi, non mai in circostanze opposte, dove potete propinare e largheggiare senza allegerimento dell'ammalato o questo di pochissima soddisfazione; l'avere più volte osservato questo andamento in individui che versavano in tali condizioni, mi confermò nella pratica altre volte dai miei maestri eseguita ed inculcata.

Non è sempre però che le affezioni nevralgiche mantenute da disparate cause, rimettano la loro intensità e forza, con un ragionato e ben diretto metodo valido a debellarle. Il più delle volte il sistema nerveo resosi esasperato viene profondamente leso, od almeno tratto a maggiori disturbi,

considerato il dolore, od altra forma che assuma: epperciò molto alterato nei suoi poteri esiga per parte del pratico pronta ed opportuna amministrazione di farmaci: è quindi dietro a tanto dissesto resistente ed assai ostinato ai medesimi che il medico si serve dei chinoidei per tasteggiare; dietro tale uso avviene con frequenza osservare, che le suddette affezioni lentamente si dissipino e tacciano, dovendosi allora molto all'azione tonica, stante le condizioni asteniche, per le quali i nervi e per condizione meccanica e propria devono assai soffrire, e rivelano il loro modo di essere: occorrendo quindi col tonico chinico, e togliendosi la lassità dei tessuti, si rendono più energiche le funzioni digestive, e successive trasformazioni che da queste emanano: il sangue si trova in migliori condizioni onde riparare le perdite, per cui la nutrizione va per gradi riordinandosi in uno all'ordine progressivo di ogni e singola funzione: partecipando quindi il sistema sensifero a tale metamorfosi, i dolori e le altre forme nevralgiche o diminuiscono plausibilmente con sollievo dell'infermo, o tacciono del tutto: ossivero lasciano dei grandi intervalli molto proficui e di somma utilità.

Confermerete colla vostra pratica, che presentandosi condizioni nervose, le quali per qualche

tempo manifestano un sospetto atteggiamento da esiggere in via di esplorazione i chinoidei, taccia l'apparato fenomenologico momentaneamente da far credere che l'essenza fosse delle intermittenti specifiche. Epperciò dovete rivolgere la vostra attenzione a che per l'azione stessa dei medesimi i visceri e parti, sia per condizione gentilizia, sia per cause diverse, a seconda del vario grado di impressionabilità, divengono centri flussionarj o di attività propria in modo oscuro e subdolo. Dietro questo stato venendo modificate le condizioni del primitivo centro morboso, le forme su accennate, non si fanno palesi, e tacciono a spese della nuova irritazione, o modalità avvenuta: e non è che dopo tolta e diminuita tale condizione che vengono nuovamente a comparire anche con più forza e frequenza le medesime con tutti i caratteri proprj.

L'attenta quindi osservazione dei sintomi, e rigorosa analisi in rapporto col modo di funzionare delle singole parti dovranno essere l'oggetto delle vostre indagini e giuste deduzioni. Tanto più se un senso di mal'essere, o di tristezza provino gli ammalati, sete, o bocca asciutta sul mattino, se la lingua presentino con appannamento feccioso, con leggieri e quasi inosservati disturbi gastro-enterici e nervosi; se accusano sonno non di soddisfazione

ma piuttosto agitato, ed interrotto da sogni bizzarri o spaventosi: se poca voglia mostrino nel disimpegno dei propri doveri, per risentirsi non fiacchi ed abbattuti per debolezza, ma piuttosto per lo sconcerto nuovo esistente.

Dissi per debolezza, giacchè se tale ne fosse la natura coll'uso dei cibi nutrienti, ristoratori non disgiunti da bibite dello stesso genere varrebbero ad ovviarla e toglierla: questi e molteplici vari altri sintomi ponno manifestarsi in tutti i giorni della non ricomparsa delle condizioni nervose: non sarà dunque mai tempo sprecato e mal'uso l'osservare ed attendere scrupolosamente al corso e modo di essere dei medesimi non che delle varie azioni, o sinergiche condizioni, che in molte circostanze ponno entrare a far parte da intricare vieppiù il diagnostico. Un'altra circostanza ben anche che dovete mettere a calcolo si è, che molti dolori sebbene ricorrano a periodo non giustamente marcato non cedono all'uso dei medicamenti interni, tuttochè di contraria azione, o non recano il giovamento desiderato, ed allora non bisogna essere troppo corrivi e facili a prescrivere l'antiperiodico. Più volte corrisposero nei loro effetti le applicazioni topiche degli agenti terapeutici in parti che si prestino a tale uso, onde sedare e togliere la troppa squisita sensibilità:

ma non perciò metterete in pratica i rimedj dottati di azione narcotico-deprimente esclusivamente, ma quegli anche adatti alle condizioni degli infermi, ed a quelle in cui possa trovarsi il nervo leso, scegliendo in questo modo gli elettivi sia in relazione ai nervi vaso-motori o periferici, sia ai vari centri.

Non dissimile tale trattamento curativo nelle oftalmie, le quali domate col metodo subducente e depletivo, il dolore si esaspera per lo sfiancamento dei vasellini, che lasciandosi riempiere di sangue, vanno a comprimere e male affettare i piccoli nervi, da cui la causa del disordine e di tante sofferenze e patimenti. Occorrendovi coi tonici, eccitanti nervini, e tutto regolato dalla prudenza medica, viene in queste circostanze il dolore a diminuire, e cessare del tutto: la rossezza che appariva marcata nella congiuntiva oculo-palpebrale ed altre membrane si vede per gradi scomparire, e così tolto ogni fomite a nuovo e continuato dolore.

Oltre le nevralgie e nevrosi altre qualunque ne possa essere la natura ed indole, molti fenomeni o sintomi ponno manifestarsi periodicamente, che bisogna bene interpretare, e definire onde ridurli al giusto loro valore. Fra questi vi sarebbero le emorragie, le quali quando sieno smodate, e si mostrino in parti la cui struttura e funzione molto

interessino l'economia, mettono in imbarazzo il curante, *quando periculum est in mora.* In tai circostanze il criterio etiologico molti lumi presterà per diagnosticare l'essenza e massime in donne nelle quali siavi mancanza dei benefizi lunari, ed in individui privi da tempo di flusso emorroidale, o repentinamente: è in questi che soventi le emottisi, ematemesi, epistassi presentandosi vicarie, percorrono con un periodo marcato, quanto altre condizioni morbose. Del rimanente i criterj di cui dovete servirvi per ben dirigere il trattamento curativo, sono gli stessi come in tutte le altre affezioni già descritte: dovendo anche valutare, che in molti casi il periodo nelle emorragie va frequentemente legato ed in nesso coi vari fenomeni necessari all'esercizio delle singole funzioni.

Ciò è facile osservarsi dietro l'uso di qualche alimento poco dopo ingerito, o trascorsa qualche ora necessaria alle metamorfosi progressive; giacchè eccitandosi un concorso sinergico nell'apparato digestivo divenuto centro di azione per l'impressione del nervo vago, e plessi addominali ne partecipa il sistema cardio-vasale. Consecutivamente i moti del medesimo aumentati in una alla termogenesi, producono per l'impeto maggiore alla parte ammorbata tale afflusso di sangue, che non potendo i

vaši resistere viene a ricomparire l'emorragia, la quale verun rapporto mantiene colla condizione periodica.

Avviene anche dietro un movimento repentino e segnatamente se l'organismo era prima in perfetto riposo; dietro una piccola passeggiata, il molto parlare, ed altri atti proprj di certe professioni, per cui si fatigano gli organi, e si eccitano a maggiori attività. Suole ricomparire pure il flusso sanguineo, o piccola emorragia nel momento della defecazione, o dell'escrezione dell'urina, o poco dopo.

Messe per base queste considerazioni, dovete bene appurare, e studiare il modo con cui si compiono le diverse funzioni, e progressivi fenomeni tanto in ordine alla loro manifestazione, quanto alle varie azioni simpatico-sinergiche, ed antitesiche, per non cadere in errori ed equivoci, i quali sommo detrimento e danno recherebbero agli individui, che versassero in tali condizioni.

Quanto dissi per le emorragie, deve intendersi per altri sintomi ricorrenti a periodo, i quali ponno simulare l'essenza, come i vomiti soliti manifestarsi di mattino nel primo periodo di gestazione segnatamente quando vi è amore furtivo: dolori gravativi alle spalle, parti anteriori toraciche, testa, cardio-

palmo al momento che si compie la chimificazione, e chilificazione; senso di bruciore e peso allo stomaco con sete più o meno marcata, vampe di calore alla faccia, e mille altri disordini inerenti alle varie località e parti da queste remote per il tumulto che vanno a destare nei vari centri, o da questi in gran parte diretti. Questa maniera di decorrere è più frequente osservata nei temperamenti nervosi, donne isteriche, negli ipocondriaci, cachettici, valetudinarj, ed in quelli che con più prontezza risentono l'azione degli imponderabili e di cause morali.

Oltre le affezioni morbose enunciate, altre ne esistono tra le quali la tubercolosi polmonale; quando la medesima si appalesa con sintomi equivoci in sul principio, o con deficienza di quegli valevoli a segnare l'abito proprio, o che si sviluppi in individui nei quali un andamento acuto si prepari, e che volga ad esito funesto, allora la febbre a forma periodica molte volte determina il curante alla prescrizione dello specifico chinoideo. Insistendo su questo, specialmente calcolando la tolleranza del tubo gastro-enterico non solo, ma la poca influenza che esercita anche nelle altre funzioni, se ne replica la dose, si aumenta, ed in più casi non con ragione se ne incolpa per il risultato contrario la qualità della china.

Si persiste vieppiù in tal divisamento preso, se vi abbia diminuzione passeggiera e di veruna soddisfazione medica di qualche sintoma in proporzioni sempre graduate.

Non è che dopo trascorse poche settimane, che gli atti di assimilazione vanno retrogradando come può dedursi facilmente dal deperimento della costituzione individuale, dal declinio delle forze e colorito caratteristico.

L'aumento poi degli altri sintomi, dispnea, tosse asciutta, frequente, o con escrenti salivali mucosi, o caratteristici del processo morboso, deve manodurre il medico, onde accertarsi, se la febbre come prodotto debba aversi di tale dissesto, od espressione sia della periodicità in essenza specifica.

La palpazione, l'esame esterno oculare, l'ascoltazione e la percussione in questo stadio, faranno rilevare in modo eminente la vera condizione crotopatica esistente nell' apparato respiratorio, senza trasandare tutti li altri criterj, dei quali il medico deve usare e mettere a profitto.

Le difficoltà poi non cresceranno per la conferma del diagnostico, quando si hanno tutte le impronte che derivano dalla varia tessitura, organamento delle parti inservienti all'ematosi e san-

guificazione, dipendenti esclusivamente da stampo gentilizio, o tipo originario che voglia nomarsi.

Non potendosi per altro apprezzare questo nesso e rapporto, allora deduconsi oltre da molti altri specialmente dall' architettura dell' individuo ammalato, che si rivela per lo più sempre però con una certa graduazione, mediante una piccola testa impernata su d'un torace mal conformato, appianato, depresso, e con lo sviluppo poco risentito massime dei muscoli inservienti ai moti inspiratorj della porzione superiore del medesimo quali caratteri se non in sommo grado, almeno tali sieno, su i quali fondar possasi onde assicurarne la diagnosi del morbo sviluppatosi, o che imminente ne sia la comparsa.

Se si volesse dunque insistere nell'uso dell'antiperiodico, o di altri preparati chinoidei semplici, o misti ad altri farmaci, che la pratica esperienza ci ha ammaestrato di riescire proficui nelle vere febbri a processo specifico, vedrete come le altre a certa dose si facciano ribelli ed ostinate molte volte, come ben anche concitato venga il sistema cardio-vasale coll'indurre irritazioni membranose, congestioni encefalo-spinali, aumento di calore a tutto il corpo, vampe, senso di smania, e perturbamenti del sistema nervoso.

Queste alterazioni appiù di impedire il regolare

corso del morbo primitivo, molte volte affrettano i giorni dell'individuo sofferente, con accrescerne l'intensità del processo.

Oltre però la condizione tubercolare avente sede nel polmone, altre parti ancora possono essere invase da tale principio eterologo, deducendosi la presenza dai criterj già enunciati in modo però generale, tuttochè in sull'esordire difficilissimo riesca il constatarlo: i sintomi proprj della località lesa sono quegli che esprimono sopra ogni altro, e fanno riconoscere il perturbamento funzionale delle medesime. Quando in ultima analisi non se ne possa frenare il rapido progresso, o che per punti attigui sieno già entrati in disordine varj fattori come il nervoso e circolatorio in prevalenza, a modo da venir turbati i processi nutritivi e secretorj rapidamente, od aversi delle compressioni, allora togliesi il nesso delle funzioni.

Non sempre però si presenta questo andamento, ed allora coll'andar dei giorni lentamente si ledono gli atti di assimilazione da non potersi avere sostituzione al diffetto delle riparazioni organiche; è dietro ciò che manifestandosi fenomeni prenunzii dell'emaciazione generale, gli ammalati sono costretti di sottomettersi ad una cura; giacchè nei primordj restano lottando con pochi dissesti

gastro-enterici, nervosi, facile stanchezza dai quali si lusingano potersi riavere facilmente; non curando come gli individui affetti da piccola tosse ad intervalli, o da raucedine il primo apparire del disordine, che in seguito approfondendosi invade i polmoni e la laringe con forza.

È precisamente in questi casi che la febbre veste la forma periodica con stadj ben marcati, e quando gli accessi sogliono manifestarsi nel tempo che precede od accompagna il rammollimento dei tubercoli.

Ma non sempre a priori si entra in sospetto di tubercolare esistenza, nè puossi in seguito con rigoroso esame indicare dei punti affetti, che valgano a dare l'impronta caratteristica delle alterazioni appartenenti a questa specie morbosa. È dal non potersi in verun modo valutare ed apprezzare località disturbata e lesa, che incalzandosi i parossismi febbrili tutti i giorni, esauriti gli altri mezzi suggeriti dalla scienza, anche col parere di distinti clinici, in stagioni favorevoli allo sviluppo delle intermittenti, si passò all'uso di preparati di corteccia peruviana. Questi poi venivano propinati in varie forme o soli, od in unione ad altri farmaci a misura che lo richiedevano le condizioni individuali; ma il niun effetto susseguito all'ingestione

dei medesimi, tenuta anche debita e rigorosa contezza della quantità che in altre circostanze sarebbe valevole a troncare gli accessi, fece desistere dalle prescrizioni consecutive: tutto dunque mostra, e prova ad evidenza che il dissesto del processo nutritivo in questi casi, in cui si manifesta la febbre a periodo altro fomite riconosce che la condizione specifica intermittente.

È già constatato coll'appoggio dei fatti che la tubercolosi qualche volta non prosiegue il suo corso, ma si sospende per circostanze inerenti all'individuo non solo, ma per la quantità dei tubercoli poco valutabile, e limitata a piccole porzioni nei tessuti, o disseminata in parti, che poco o niente riverberino nell'organismo; suole arrestarsi anche nella gravidanza, o fa· poco mostra di se coll'andamento lento ed oscuro, per riprendere dopo espulso il contenuto la primitiva marcia.

È facile quindi nell'andamento di questo processo morboso, di scambiare e tenere per ben diagnosticata la malattia, se la sospensione dei fenomeni morbosi possa coincidere allo stesso tempo della propinazione dell'antiperiodico: questo modo di incedere di pari passo fece lusingare i pronti e corrivi a credere alle apparenze, onde le molte volte decantare, e propalare guarigioni radicali degli

individui ammalati anche per la febbre intermittente presso gli ignoranti, e non presso i dotti; ma in ultima analisi nient'altro indicava, che l'espressione ed il risultato della lesione polmonale, o di altre parti per la detta tubercolosi; non è che coll'andar dei giorni dopo cessata la condizione, facente ostacolo al regolare corso, che sieno comparsi di bel nuovo i sintomi proprj del primitivo morbo, e così proseguendo far ricredere della primitiva diagnosi.

La forma intermittente con apiressia manifesta ed estesa, la osservai anche quando vi era affezione della mucosa gastro-enterica deducibile da quanto esporrò nella descrizione dei sintomi, ma più volte presentandosi oscurissima con mancanza di dolore alla pressione dei visceri addominali, imbarazzava assai nel diagnosticarla: mi toccò soventi dover prestare la mia opera ad individui, nei quali poco o niente potei deprendere dall'esame surriferito, ed appena confortarono la mia opinione le condizioni in cui rinvenni il polso in stato di durezza e vibratura: mettendo anche a calcolo il criterio etiologico, sebbene tal forma febbrile l'abbia ravvisata e vista nelle stagioni propizie e favorevoli allo sviluppo delle periodiche.

Ma oltre l'irritazione congestizio-nervosa ac-

cennata, non diffettarono esempj molti, che fecero conoscere dietro le indigestioni venir in campo la febbre periodica sintomatica, a modo che tolto quanto vi era di incongruo e disaffine, immantinenti cessava la manifestazione febbrile: come ancora era facilissimo appurare la detta forma nei convalescenti di malattie addominali.

Altri fatti morbosi, come quelli appartenenti alle eruzioni della pelle, quando preludiano, ponno presentare sintomi simulanti il tipo intermittente da illudere, ossivero le remissioni sono tali da far credere doversi riportare al medesimo, segnatamente se la prima comparsa fenomenologica sia sviluppandosi previa a eruzioni cutanee nello stesso sito, ed altri; allora il dubbio si fa maggiore, ma in questa circostanza oltre ad una analisi rigorosa etiologica, che molto contribuirà a render chiaro il diagnostico, sarà necessario dirigere la nostra vista alle parti oculari, tonsille, condizione laringo-bronchiale, stato gastrico, ed in fine a tutto il corpo, osservandone minutamente il vario colorito, le punteggiature, e macchie che si formeranno: oltre ciò puossi tener gran conto della prima età, come quella che segna l'attitudine generale a contrarre tai morbi; sarà poi difficilissima la diagnosi, se la cute trascorsi parecchi giorni, o molti, non

dimostri alla superficie esterna caratteri proprj di eruzione, ma piuttosto continui la febbre percorrendo il suo periodo.

In sul principio nella febbre tifoidea, quando gli ammalati rimasero lottando per qualche giorno con piccoli disturbi e sintomi, e non vollero sottomettersi a trattamento curativo, la forma periodica fece mostra di se. L'esacerbazione marcata ed un po' di freddo ad ore determinate, dai meno esperti fu considerata in parecchie circostanze come febbre che abbisognava dei chinacei, ma non bisogna esser troppo corrivi a propinare lo specifico, tuttochè da molti in questa malattia venga preconizzato il suo uso, tanto più quando l'andamento non è marcato da impronta che accenni a pernicie: basta diligentemente osservare il corso per vedere in pochi giorni qual sia la malattia di dover trattare, conoscendone la natura, essendo i sintomi essenziali della tifoide affatto diversi da quegli delle intermittenti, per non dover questi enti patologici insieme amalgamare. Questo principio deve benissimo applicarsi a molti morbi nei quali un periodico carattere è frequente osservarsi come nella colica nefritica, affezioni reumatiche, versamenti incipienti del torace e pericardio, irritazioni vescicali, febbri puerperali, e mille altre. Venendo al postutto delle cose, siccome

tutte le condizioni patologiche ponno essere simulate dalle febbri intermittenti, e viceversa, vi abbisogna matura riflessione, onde decifrare se appartengano a quelle che riconoscono specificità propria da vincersi col febbrifugo.

Se quanto dovetti laconicamente mostrare è stato osservato dai medici con frequenza, pure posso asserire che preminentemente l'irritazione della mucosa gastro-enterica trova in questa parte meridionale dell'Isola maggior sviluppo; epperciò inerendo a questo riflesso non posso dispensarmi dall' intrattenermi alquanto nella descrizione sintomatologica, di conserva alle cause più ovvie e metodo appropriato onde vincerle, o minorarne gli effetti; sebbene le cambiate condizioni della nutrizione da più lustri abbiano menomato la gravezza e l'estensione di tale affezione dominante.

Purchè si abbia l'unisono di un prodotto sinergico, richiedesi un complesso di atti fisiologici da cui risulti una armonia da considerarsi come centro unitario di più funzioni, che a guisa di raggi vi convergano: per la condizione stessa delle parti ed importanza funzionale è giuocoforza che molto impero spieghi sull'organismo, e quindi più facile ne sarà il disturbo e dissesto quanto più azioni vitali, fisiche e chimiche coopereranno e

saranno necessarie a tale esplicazione fisiologica. Laonde rientra in questa sfera l'apparato digestivo e specialmente il canale cibario non esclusa la cavità orale per i vari processi fisiologici che vi si compiono onde gli alimenti quelle debite metamorfosi progressive subiscano, atte al rifacimento e perfezione organica.

Non ponno semplicemente alterarsi ed ammorbare primitivamente queste parti, ma ben'anche per consenso o simpatia, per successioni, conversioni e composizioni che possono nascere.

Nè devesi dissimulare che maggiori e più permanenti ne derivano i dissesti che succedono a tale lavoro fisiologico, quanto più le cause saranno fisse ed inevitabili, più o meno pronte e veementi nel loro modo di agire, e quanto più le parti stretto rapporto e dipendenza serbano colla funzione stessa. Qual meraviglia dunque che anche il sistema nervoso facente parte di tale importantissima funzione non debba rimanere estraneo a tutte le varie affezioni che ivi ponno tenere origine ed essere fomentate ? come anche una volta entrato in scena pronto come è alle partecipazioni consensuali tira a se nel disordine altre funzioni di visceri ed organi inservienti e collegati alla più vitale esistenza dell'organismo? Da ciò ne emerge

che sovvertite le azioni peculiari e funzionali che concorrono a tal prodotto sinergico, verrà disturbata l'attività nel grado e nell'estensione a seconda della preminenza e concorso più o meno diretto delle medesime, e quindi si avrà un risultato ora di lieve momento e facile a declinare all'uso dei compensi terapeutici, ora grave e più o meno complesso con trovarsi ulteriormente in giusto rapporto colle varie condizioni individuali e causali di qualsiasi altro genere.

Premesse queste considerazioni altre non meno necessarie dovranno tenersi a calcolo attese le condizioni nostre topografiche atmosfero-telluriche, e perchè non disgiunte vanno le medesime dall'importante e severo studio di agenti molteplici che con più frequenza ed in modo proprio effetti producono nelle parti.

Alle preaccennate condizioni altre cause debbono aggiungersi che e per azione di contatto sulla parte, e per i principj che vengono somministrati al sangue in mille e variate forme vengono ad arrecare gravi disordini, come l'uso e l'abuso di tutto quanto si sottopone all' azione dei sughi digestivi, e che tra noi è molto animalizzato e riscaldante; i vini per il principio tonico alcoolico, e zuccherino di cui sono a sufficienza carichi ed

impregnati. In quasi tutte le famiglie un po' agiate l'uso delle carni e pesci era generalmente prescelto; ora i farinacei non fanno diffetto per il troppo caro dei primi, di solo pane si nutrono quegli che lottano colla miseria ed indigenza unendolo qualche volta col formaggio o col vegetale e di sole frutte in certi mesi occorre che i medesimi sogliono cibarsi: in scarso numero poi sono i ricchi e golosi che godono delle squisite vivande e variati pasti che l'arte culinaria suole apprestarci.

Oltre il risultato analitico di quanto può dedursi dalle già accennate condizioni altri elementi di diagnosi potranno deprendersi da altre cause, quali sarebbero reliquati morbosi per precedute affezioni nelle dette parti o con queste partecipanti, tra le quali le febbri intermittenti fra noi comunissime, e fra gli altri visceri prediligendo quegli dell'apparato digestivo, come ancora gli atteggiamenti per cholera sofferto, eruzioni cutanee, esantemi, impetigini; inoltre l'intempestivo uso di sostanze medicinali irritanti, drastiche, suggerito piuttosto dall'empirismo; i continentali dalla parte del nord sogliono in ciò con frequenza inciampicare, non calcolando le condizioni nostre tanto rapporto al clima, come a tutt' altro, prediligono assai bibite riscaldanti, e farmaci dello stesso genere.

Le professioni che richiedono somma contenzione di spirito, e che la vita sedentaria sia indispensabile per esercitarle, più direttamente e permanentemente lasciano delle impronte in tai siti: come anche tutte le altre che per movimenti continuati sieno celeri o lenti inducendo maggiore concitazione nel sistema cardio-vasale favoriscono l'afflusso cappillare sanguineo, tanto più se gli individui obbligati sieno di esporsi a correnti d'aria fresca e fredda con frequenza, o che non sappiano evitare e non vogliano.

In tal modo risentono tutta l'azione, e segnatamente se le funzioni tegumentaria e polmonale secondo la stagione molta attenzione richiedano per non essere turbate o soppresse. Queste ultime cagioni intanto a seconda del diverso atteggiamento precedente, o che tale l'acquisti l'individuo per successivi e ripetuti disturbi sebbene in siti lontani, ma alla mucosa digestiva riverberanti, maggiori e più o meno gravi ne produrranno tali irritazioni.

Molto devesi valutare l'organizzazione propria della mucosa suddetta per avere un epitelio finissimo ed essere in quantità da vari nervi e molteplici plessi diretta e da innumerevoli vasi composta oltre un gran numero di ghiandole, valvole conniventi, e villi esistenti in certi punti, e gli

umori intrinseci ed estrinseci che vi si versano. Per il rapporto e reciproche attinenze che serba poi coi diversi centri vitali, lo stato ora di pienezza ora di vacuità più o meno prolungato, i diversi principj alimentarj che si introducono e vi fanno lunga o breve remora, o di quegli che a preferenza ed in modo eminente la loro azione meccanico-dinamica, o chimica esercitano in tai punti, ne risulta un centro di azioni tutt'affatto particolare.

Quindi per condizioni proprie ed al minimo agire di cause leggiere indubitatamente manifestasi una primigenia affezione, la quale o rimane col suo idiopatismo, che può gran subbuglio destare, o limitandosi senza consensuali disturbi prosiegue colla sola forma propria e primitiva, se non vi sieno o nascano le predisposizioni che origine dieno alle successioni e conversioni.

Il temperamento degli abitanti in generale è piuttosto sanguineo-nervoso fino alla gioventù, per poi susseguire in molti il medesimo, od entrare in predominio il sanguineo-bilioso col progredire degli anni; è appena marcato il linfatico, e quando si manifesta è quasi sempre unito al nervoso; il colorito della pelle tira al bruno, con occhi e capelli castagni o neri; la costituzione è in generale forte, la statura non procera, ma media: colla

prevalenza nervosa i medesimi sono facili e pronti a risentire l'azione degli stimoli, e suscettivi quindi a subirne tutte le conseguenze, aggiungendovi la condizione del clima temperato con calori sostenuti, per cui gli imponderabili spiegano tutta la loro attività. Rendendosi in seguito la nutrizione non molto rigogliosa per la perdita anche del secreto cutaneo e perchè le azioni nervose vengono a più pronti movimenti eccitate, spesse fiate per riverbero interessansi i vari centri da susseguirne risentiti consensi con disturbi funzionali.

L'inverno è piuttosto mite e temperato con pioggie proporzionate, ad eccezione degli ultimi anni trascorsi che per la penuria somma nella quale ci trovammo molto si ebbe a soffrire igienicamente (1).

Nella primavera che per noi è in abbozzo il bel tempo precoce è presto susseguito da venti furiosi con alternative di freddo e caldo per poi percorrere questo molto molesto ed incalzante nel-

(1) Fu proprio providenziale di essersi recato a compimento l'acquedotto di Cagliari nel 1867 per il quale non solamente la Città ma alcuni paesi limitrofi poterono anche usufruire di tale elemento tanto interessante, e fu quindi causa che molte malattie siensi prevenute nel loro sviluppo.

l'estate, e protrarsi ordinariamente fino a tutto ottobre con pioggie rare nel primo caso, e rarissime e quasi mai in questa seconda stagione. Il caldo umido che comincia a farsi sentire negli ultimi di agosto, e perdura con insistenza quasi tutto l'autunno sebbene diminuito il calore diviene potente, snervante e molto sensibile per aver assai sofferto gli organismi nei mesi precedenti, per i venti sciroccale e levante che non mancano, e per le pioggie che incominciano a cadere. In seguito a ciò si ha secrezione di essudato cutaneo in quantità a causa della poca resistenza dei solidi e stato di lassità dei medesimi, si turba la digestione rendendosi stentata, e si irrita la mucosa gastroenterica. Dal disordine quindi continuato dell'ematosi e dall'alterato stato di plasticità del sangue e degli altri umori assai stremati nei loro vincoli, si ha dominio disassimilativo, che porta ad un impoverimento di coesione, ed una disaggregazione organica.

A tutto questo di frequenti occorra anche di associarsi il rapido avvicendarsi delle condizioni atmosferiche nelle singole stagioni, dentro la giornata stessa coi venti dominanti di maestro e levante, ed in momenti in cui l'organo cutaneo tutta la sua vigoria funzionale spiega per l'espul-

sione dei principj disaffini ed incongrui. Cosi diminuito e soppresso il suo prodotto, il tubo gastro-enterico presto o lentamente entra in azione ed a maggiori disturbi atteggiato ed eccitato, e con successione di effetti più o meno gravi, più o meno pronti se il medesimo trovasi compiendo e perfezionando l'elaborazione degli alimenti.

In generale il morale degli abitanti non lascia niente a desiderare per la proverbiale tranquillità che tanto li contradistingue, e lontani dai grandi centri continentali non si lasciano trascinare con forza ed impeto delle passioni, nè da speculazioni che a sicuro lucro e guadagno non conducano, ma contenti del necessario non si curano di oltrepassare i comodi della vita più di quel che comporti la loro posizione.

Se dunque come principio generale poggiato su tali considerazioni può il medico fino a certo punto rinvenire il modo del come manodurre le sue investigazioni per un diagnostico giusto e pronto, pure è essenziale e necessario anche valutare l'età, il sesso, il temperamento, le singole professioni, ed atteggiamenti sieno acquisiti od ereditarii, costituzioni dominanti, metodo di vita elettivo od obbligatorio, apatia, indifferenza di molti e resistenza di non ricorrere, subito presentati

i primi sintomi, per sottoporsi al trattamento curativo, persistenza di certe cause, stato morale.

La condizione morbosa che io anderò tracciando e descrivendo, ho creduto opportuno declinarla *irritazione congestizio-nervosa* della membrana mucosa.

Ordinariamente gli individui che con più frequenza sottostando a certe cause sono soggetti a tale malattia presentano due principali tipi, cioè i sanguineo-nervosi, i quali sono in grandissimo numero, e vengono contrassegnati da uno sviluppo marcatissimo dei vasi capillari della faccia, rossore delle labbra, fibra piuttosto compatta; sono facili e pronti ai riscaldamenti, con un sistema nervoso molto in predominio per cui tutte le azioni da questo dirette o presto eccitate vengono a disordinarsi.

I linfatici nervoso-sanguinei massime nella prima età ben distinti dalla bianchezza della cute screziata di leggiero coloramento sanguineo, dalla preponderanza del sistema linfatico, dalla facile iniettatura dei vasi capillari sanguinei del volto per leggiere cause ed agenti nel tubo gastro-enterico.

Eccetto i piccoli di età, ai quali se la mancanza di quegli che li tengono sotto tutela non viene meno, non ponno che da principio essere messi

in cura. Gli altri individui però ordinariamente sopportano, senza consultare, ed usare i rimedj adatti, per settimane e mesi tali irritazioni, le quali in sul principio non ponno che debolmente attirare la loro attenzione, limitandosi per lo più a mancanza d'appetito, sonno un po' agitato, lentezza nei movimenti, a qualche peso dello stomaco e bruciore intestinale, rutti, sete un pò aumentata dopo il pasto, leggiere vampe di calore alla faccia. Un sintomo poi che ho visto più marcato in molti si è l'appetito straordinario che li tormenta, e con ciò credono star bene in salute, e non ostante leggieri disturbi prosieguano ad incomodarli, non risparmiano qualsiasi cibo e bevanda, e di esporsi continuamente a cause nocevoli, ossivero per circostanze di professione, o dei pochi mezzi di sussistenza persistono a soggiacere all'influsso di certe potenze capaci a mantenere il dissesto, ed anche crescere la somma dei patimenti gastro-intestinali.

Col progredire il morbo gli ammalati stanchi di queste sofferenze, ed incalzando i sintomi descritti, ai quali per lo più si aggiunge la febbre a forma periodica, o continua remittente, credono opportuno chiamare per il medico, onde sottomettersi al trattamento curativo.

La fisionomia nei sanguineo-nervosi è molto

suffusa di colore roseo, l'epitelio delle labbra lascia trasparire lo stesso colore: nei linfatici-sanguinei è piuttosto parziale l'iniettatura capillare, ossivero se non sono gli individui affetti dotati di squisita sensibilità allora o naturale ne è la colorazione, o suffusa di siero ne è la cute, alle volte però la febbre gagliarda sviluppata fa rosseggiare il viso in questi in un modo uniforme.

Il dolor di testa non sempre esiste, e quando si presenta è molto marcato alla parte anteriore a guisa cerchio, o gli ammalati accusano come delle battiture alla regione temporale; la lingua è per lo più ingrossata, ed in molti ebbi campo di osservare nell'esaminarla che appena passava per l'apertura orale, ora rotondeggiante, accartocciata, ora stretta ed affilata; le papille sono elevate e punteggiate in rosso, o se la mucosa linguale si mostra sbiadata le medesime fanno sempre prominenza su tutta la superficie, od anche come andamento ordinario su i bordi ed apice: oltre ciò lasciando il polpastrello del mignolo per un'instante sulla medesima si sente la temperatura aumentata: alle volte l'epitelio manca od è diminuito assai, ed allora il colore tende al rossigno, e rosso nei casi più avanzati ed acuti o cronici; in molti osservasi una fecciosità nel mezzo colla

rossezza dei bordi ed apice; in altri non manca come una specie di vernice caseosa interrotta da piccoli spazi lasciando trasparire l'epitelio rossissimo, come anche questo si mostra liscio, lucente, gommoso, simulando parecchie fiate lo stato normale, ed in questo caso poco o niente può inferirsi da tal modo di presentarsi.

Altre volte gli ammalati provano un senso di bruciore e pizzicore a tutta la cavità orale od alla lingua, al tratto alveolare e mucosa retrolabiale: la bocca ora è asciutta, secca e sebbene inumidita con un liquido qualunque riprende il suo primitivo stato dopo pochi momenti, ciò che fastidia di molto gli ammalati, massime nella deglutizione salivale od altro, nel parlare: si rende più volte marcata la rossezza in tutta la mucosa labiale fino all'istmo delle fauci, e dietro il medesimo interessando anche la mucosa faringea, se da qualche tempo esista l'irritazione, o la causa sia stata molto efficace, e la sensibilità più marcata.

Non è raro il caso anche che la bocca si trovi ripiena di viscosità che ottusa la sensibilità gustativa incomoda gli ammalati, e li disturba.

Nella regione addominale in generale i dolori non si manifestano senza il metodo esplorativo, e e con questo più volte taciono i medesimi: del

resto non sono così culminanti come quando esiste una flogosi; la tensione dei muscoli non sempre trovasi ed è poca, e piuttosto rinviensi uno stato di rilassatezza, o floscezza dei medesimi, più spiegato in individui dotati di abito scrofoloso, o che sia in predominio il sistema linfatico: del resto il meteorismo che è frequente nei risalti vespertini, e dietro l'introduzione dei cibi e bevande suole produrre una certa qual tensione di poca durata, ma non sono rari i casi, in cui la tumidezza del ventre si osservi dovuta a sviluppo d'aria e che tale persiste non ostante inoltrato sia il metodo curativo, per poi scemare lentamente. Palpando queste parti il dolore ora è circoscritto a qualche punto della regione addominale, massime al tratto tenue intestinale; ora è più sensibile nella direzione del plesso celiaco ed aorta addominale, ora rimane in un punto fino a che vinto coi mezzi adatti dissipasi, altre volte per un certo spazio di tempo va successivamente a percorrere tutte le zone intestinali, e questo si osserva più marcato a misura che si toglie lo stato congestizio nei singoli punti.

In casi però di sconcerti della mucosa che datano da qualche tempo, in cui l'individuo sia depauperato per i turbati processi nutritivi, o sia molto sensibile, è frequente osservare la pulsazione

del plesso celiaco, più che quella dell'aorta addominale, iliache primitive, e delle due mesenteriche dovuta ora a condizioni stesse dell'albero vasale o del liquido contenuto, ora dipendente dall'innervazione disturbata che ne mantiene i movimenti così disordinati ed irregolari; altre volte non va disgiunta da leggiero dolore congestivo della ghiandola biliare, che porta anche continui vomiti di materie giallo-mucose, o verdastre; o questi manifestantisi anche senza il medesimo perchè tratto in consenso per l'influenza dei nervi in disordine; rarissimamente vi prende parte la milza, se non che lo fosse prima disturbata.

Ad eccezione di alterazioni susseguite nei tessuti per il medesimo morbo esistente, o per altri che precedettero, l'esplorazione nel caso nostro non può rilevare lesione alcuna materiale, come sarebbe ingrossamento, induramento, ecc.

Altre volte senza esplorazione della regione addominale gli ammalati accusano dolori acuti al petto soci alla difficoltà della funzione respiratoria: questo apparato fenomenologico procede con tosse secca, asciutta che rende più forti i dolori al torace, per cui gridano continuamente, e sono presi da tal panico timore che credono la malattia sia una pleuritide, e tormentano senza posa il medico con

tale idea, nè declinano da questa fino alla totale scomparsa del dolore: non manca di manifestarsi qualche volta la nausea ed il vomito, e raramente metrorragia, ed enteroragia.

Frequentemente si hanno dolori irradiantisi al cuore, calore alla testa, palpitazione, disnea, senso di compressione ai polmoni e costrizione al canale laringo-bronchiale, tosse asciutta, difficoltà di stare in luogo rinchiuso dove specialmente più persone esistano: senso di caldo e freddo alle spalle e nei leggieri movimenti come che uno sia colto da leggiera affezione reumatica, dolore e formicolio al plesso bracciale, dolore alle spalle ai reni alla spina ed agli arti in caso d'affezione profonda ed antica, o sebbene recente se la squisita nervosità preponderi: la temperatura della pelle è aumentata ed il calore ne è urente, e soventi in sulle prime gli individui sono sempre sudando presente la febbre, la quale in pochi casi manca, ma vi supplisce un movimento aumentato arterioso, con poco calore al corpo, ma più sensibile alla serina; i polsi ora sono espansi, ora piccoli, contratti, vibrati.

Nelle donne più marcata e risentita è la pulsazione celiaca, e più imponenti sono i sintomi di disturbata innervazione tanto all'esterno, che all'interno del torace, ed alla pressione i dolori ad-

dominali più caratterizzati, ma molte volte fugaci e transitorj da un momento all'altro, vaganti ora in un punto ora in un altro, vieppiù se la forma isterica si associ.

Oltre ciò lo stato della digestione è penoso, difficile, sussiegue la sete o poco dopo, o trascorsa qualche ora alla ingestione degli alimenti, si osserva un senso di bruciore allo stomaco come che esista una piccola candela accesa, senso di pienezza, rutti, intolleranza dell'abito negli ipocondrii e segnatamente dopo il pasto per cui gli ammalati sono obbligati di slargarsi le vesti, ed in molti casi è tale la voglia e l'appetenza dei cibi che pare degeneri in fame; questo sintoma poi a misura che procede il trattamento curativo adatto va mano mano scemando fino a scomparire del tutto nella prima settimana, o vincersi nella seconda.

L'alvo è duro ma più frequentemente sciolto con piccoli dolori che precedono, si ha bruciore nel passaggio anale, ed accompagnato molte volte da stimolo, premiti, e leggiero tenesmo, per cui sono costretti gli infermi di andare alla seggetta senza niente deporre, o sono rare materie e per lo più mucose. Nei poppanti è frequentissimo che le medesime assumano il colore verdastro e porraceo.

L'emissione dell'urina è per lo più scarsa ed

accompagnata da fastidio o bruciore nel canale uretrale, come anche è per lo più rossiccia, ossivero torbida, lasciando nel fondo del vaso un sedimento che resta attaccato alle pareti del medesimo somigliante al minio od al mattone pesto, o terriccio di color giallo-oscuro. Altre volte quando massime predomina il disordine nervoso dei plessi addominali ed a malattia avanzata l'urina si mostra pallida come la paglia, o scolorata o bianca che sembra acqua: questo stato presentasi anche nel primo esordire dell'irritazione delle mucose, e quando determinantisi gli ammalati ad avvisare per il curante obbligati sieno stare a letto, e la medesima cresca con risalti.

Bisogna però ammettere che non tutti i sintomi enumerati si mostrarono nei singoli casi, dipendendo ciò non solo dalla sensibilità, data, estensione, gravezza della malattia, ma dal temperamento, recidive, cause più o meno permanenti più o meno potenti, reliquati morbosi che più o meno influenzarono lo sviluppo od andamento, associandosi diversi elementi morbosi da oscurare la franca manifestazione.

Sebbene però a tutti indistintamente sia devoluto questo morbo di ammorbare, pure mi fu dato constatare la maggior o minor proclività di molti

per la professione, età, posizione sociale, metodo di vita, abitazioni molto esposte a correnti di aria fresca, ecc. circostanze tutte che più o meno atteggiano a seconda degli individui a risentire l'agire delle stesse cause.

Il basso popolo, e segnatamente i pescatori, marinari, facchini, certi artigiani ed altri nei quali richiedasi uno sforzo muscolare molto pronunciato, ed un fatto compensativo sia necessario negli atti nutritivi, perchè si mantenga l'equilibrio funzionale difficilmente alle irritazioni della mucosa digestiva nel mio modo di vedere vanno soggetti, ed è perciò che in questi venendo attutita l'azione nervosa per lo sviluppo muscolare, e perchè abituati a tutte le vicissitudini atmosferiche, la loro vita piuttosto frugale poco viene ad eccitare e disordinare la mucosa digestiva, come anche limitatissimi sono i lavori mentali che tanto influenzano nel turbare le condizioni nervose e funzioni dipendenti.

La ravvisai in quelli che non tanto robusti e muscolosi fossero obbligati a vita sedentaria, soggetti a cause morali, ed in specie a tristi cure dell'animo, al lavoro mentale, a condizioni proprie di organizzazione, o quando si ebbero atti preparatorj ed esercizj che per posizione propria di località e contiguità di tessuti non poterono fare a meno da

metterli in azione, come p. es. nelle donne sia prima dello sviluppo catameniale o questo imminente, durante il menstruo, declinazione, e cessazione sia rapporto al corso lunare sia al periodo di vita in cui necessariamente suole aversi la totale scomparsa del medesimo.

Con frequenza la osservai in quelli che obbligati a poco moto furono disturbati da perfrigerazioni cutanee e queste più influenti ed operanti nel momento che la chimificazione e chilificazione compionsi; come negli altri che usarono di bibite poco dopo ingesta la materia alimentare, che ne promuovettero e crebbero i moti peristaltici, e senza la debita remora privando in tal modo le trasformazioni graduate e successive tanto necessarie per una buona sanguificazione. Non vennero risparmiati gli individui che coll'uso di alimenti stimolanti assai ricchi di principj azotati e plastici con frequenza impinzarono nelle orgie, nei quali provida natura non ovviasse col facile recere dei medesimi poco tempo dopo ingojati, o se questi disturbi manifestantisi non erano tali da impedire il corso delle stesse affezioni.

I bambini nella prima infanzia, nei quali molteplici sono i fattori per divenire ammalati, con maggior frequenza affetti vengono da sconcerti

con forme febbrili periodiche, e più volte attesa la stessa età generano dubbiezze nel curante onde ridurle ad un giusto valore, al cui proposito il Sydhenam ci avverte, che « *vulgo enim notissimum est infantes a doloribus ex dentitione ortis, saepius in febres agi quae haud ita facile ab alterius generis febribus internoscuntur* » quindi le due dentizioni interessanti cambiamenti organici e profondi producono nel loro organismo col venire affettata la mucosa alveolare e digestiva; inoltre osservasi la suscettibilità grande di cui questa è dotata per le condizioni stesse della vita tanto rapporto allo sviluppo ed evoluzione organica più completa, quanto all'attivo movimento che compiesi in queste stesse parti.

Anche la squisita condizione dell'apparecchio nervoso, e la massima delicatezza del tegumento esterno con l'accresciuta attività capillare sanguinea con eruzioni e senza, non poco influiscono a rendere più atteggiata la sopraccennata mucosa e rimanere in seguito più con forza impressionata dagli agenti, e disturbata in unione a quella degli imponderabili, per cui il sistema circolatorio partecipa al dissesto, e si atteggia a periodico carattere.

La facile anche proclività a tal modo di ammalare trova plausibile spiegazione nel passaggio

dell'alimentazione a cibi più solidi, come anche dopo l'uso di questi i bambini cominciano a gustare le materie zuccherine di cui sono sempre ghiottoni, dolci di ogni genere, frutta, pane solo, formaggio, e non contenti del poco che loro si concede a giusto dritto, a viva instanza e replicatamente senza indugio ne chiedono l'uso.

Difficilmente questa età si lascia dirigere dalla riflessione perchè appena in abbozzo, e perchè le male intese carezze e moine di quegli che hanno la direzione non fanno che vieppiù adescarli a continue domande, e venir quindi secondati nei continui richiami e piagnistei. Sebbene in questa età si abbia un complesso di cause che agiscono producendo la già accennata condizione morbosa, ed alle quali non sempre riesce di sottrarsi, col crescere degli anni in parte viene risparmiato l'organismo infantile, sia perchè più docili ai consigli, sia perchè tuttora sotto il dominio e tutela dei genitori, o degli altri ai quali ne è affidata la cura, non si trovano in grado di rendersi indipendenti, nè di svincolarsi. È proprio in questa vita esordiente, che siccome le prime impressioni sono quelle che formano il cuore dell'uomo tanto nel bene come nel male, così le norme igieniche ne modellano e ne regolano l'organica compage, e

fisica struttura se sono bene dirette ed adatte alle varie condizioni di sviluppo, per indi rassicurarne l'avvenire.

Mancando queste o male seguite o peggio inculcate si avrà un continuo e perenne fomite di ammorbare, ora in un modo, ora in un altro seguendo le varie predisposizioni per poi parteciparne in seguito le mucose.

All'arrivo della vita pubere e questa oltrepassata di poco, l'apparecchio degli instinti procreatori e le condizioni psichiche col loro sviluppo e predominio più proclivi rendono le parti che entrano alla composizione dei relativi organi e visceri a divenire inferme, perciò non frequente osservasi l'irritazione congestizio-nervosa. Sul declinare della medesima e principio della gioventù le brame e desiderj che pur troppo cominciano a signoreggiare, l'amor proprio più marcato ed esigente, la facile condiscendenza di chi è destinato alla cura e tutela nel secondare le domande e preghiere rendono gli individui svincolati in parte od in tutto, e quindi cominciati a far liberi e padroni di loro stessi.

Col progredire del corso della detta età tanto ambita, fatte più forti ed ingagliardite le passioni, divenuti imperiosi e sempre più crescenti i biso-

gni tanto di posizione sociale, come di tutt' altro che possa riflettere la medesima, con frequenza le dette cause agiscono direttamente od indirettamente nel tubo gastro-enterico.

Sebbene l'intelligenza e la ragione valgano a moderare le impressioni e successive determinazioni ed atti volitivi, scemando in tal modo e deviando l'atteggiamento proprio delle condizioni di sviluppo funzionale, pure il più delle volte sussegue a tal prevalenza l'affezione delle vie digestive più o meno grave formando in tal modo un complesso di patologici centri che più o meno si sussidiano, e rendono così refrattario il metodo di cura e la guarigione più difficile e stentata.

Se questo modo di incedere è più ovvio e soventi osservato nel sesso mascolino per le surriferite cause, non tale riscontrasi nel sesso femmineo imminente lo stato riproduttivo, o questo superato fino a toccare il declino della gioventù, giacchè collo sviluppo l'utero diviene centro attivo e simpatizzante, e nei vari periodi di emorragia catameniale più volte trae in disordine la mucosa degli organi digerenti, atteggiandola a sconcerti o questi producendo. Inoltre negato al medesimo poter usufruire dei modi che all' altro viene permesso, e regolato dal contegno e sussiego

che a lui si addice raramente va soggetto ad errori igienici. Quando poi i dissesti nella suddetta mucosa si manifestano ed ivi hanno sede se non sono del tutto idiopatici, molto però restano legati e subordinati alle condizioni uterine, sia che queste vogliansi considerare come causa principale, sia che dalla condizione generale di squisita sensibilità del sistema nervoso dipendano o che con questa si consocino.

È vero però che le vie digestive moltissimo sono influenzate dalle passioni d'animo ed in specie dall'amore e collera, e da altre cause che agendo nella cute riverberano con celerità nelle medesime, senza che però inducano lesioni gravi, limitandosi al porre in tumulto anche altri visceri.

Sebbene il predominio dell'apparato gastro-epatico sia arrivato al suo apogeo nell'età media, ciò non pertanto meno marcata ravvisai l'irritazione congestizio-nervosa, perchè più durevoli e permanenti ne susseguirono i turbamenti del suddetto apparato a modo da non rimanere nei soli limiti congestizi che pochissimo tempo, interessando maggiormente la ghiandola biliare e più volte soperchiando l'atteggiamento esistente nell'enterico tratto.

Se il condotto digerente veniva ad essere

interessato primitivamente, viddi propagarsi e diffondersi l' affezione ai visceri parenchimatosi, i quali nel loro lavoro funzionale attesa la condizione propria di organica struttura più rallentato mostravano il circolo sanguineo ed inceppato il capillare. D'altronde le cause morali assai frequenti in questa età con eccitare, deprimere o disturbare gravemente il sistema nerveo, più marcato inducono l'atteggiamento esistente, e danno così plausibile spiegazione del modo di presentarsi più in questa che in altra forma morbosa: massime che ordinariamente lo stato emorroidale che si presenta ne è l'espressione dell'affezione epatica.

Inoltre la matura riflessione, perno dell'agire umano, fa desistere da continui disordini igienici, e piuttosto subentra la vita metodica scrupolosamente menata, interessando assai i sacri vincoli di famiglia, i rapporti e posizioni sociali, per cui ogni studio mettono ed ogni cura adoperano perchè cause tali dirette ed indirette si evitino da disturbare il tubo gastro-enterico; come anche per la stessa ragione quando imminenti e sviluppati sieno i sintomi morbosi fin dal primo esordire con ogni sollecitudine e premura chiamano per il medico.

Rara si presentò tale affezione nella vecchiaja, e se avveniva di prestare la mia opera agli in-

dividui che ne erano colpiti appartenevano quasi sempre a quegli che coi comodi della vita si contentavano e prediligevano cibi sostanziosi, ed un pò eccitanti le bibite, e dal non osservare le condizioni igieniche relative al loro stato, al quale si accompagnava il difetto e mancanza dei denti, rendendo incompleta e nulla la masticazione, per cui soventi mi toccò trattare questi individui per affezioni di disturbata digestione, a cui succedeva qualche volta secondo il temperamento e condizioni individuali l'irritazione congestizio-nervosa che si fugava senza tanto imbarazzo.

In questa età viddi prescelti i dolci per alimento, per venire poi inzuppati con buon nettare, come anche abituati molti a godere il mondo trascinavano la vita in modo affatto contrario di quanto canta Ennio:

« Sicut fortis equus, spatio qui saepe supremo
« Vicit olimpia, nunc senio confectus quiescit. »

L'andamento e la durata dei fenomeni febbrili in una alla condizione morbosa seguivano non poco oltre le generali predisposizioni quelle derivanti da una igiene non bene osservata, dall'organizzazione propria di sviluppo e dal tipo da me accennato.

Se riesciva più facile cosa più pronta e sicura il debellare tale affezione negli individui sanguineo-nervosi, altrettanto difficilissima era pericolosissima e lunga quando colpiti ne fossero quegli che al secondo tipo da me riferito appartenessero, cioè scrofolosi, linfatico-sanguinei, cachettici, nervosi, rendendosi in allora più qualitativa, che quantitativa tale espressione fenomenologica e crotopatica lesione.

Sebbene più frequentemente la prima età vi andasse soggetta, pure oscillava il corso da pochi giorni fino alla seconda e terza settimana; più lungo a vece il medesimo osservai nelle altre età, forse perchè le cause erano più potenti, e perchè la fibra in condizioni energiche si rinveniva da sopportarla per settimane, e richiedere per conseguenza tempo ad esser domata.

Nei piccoli di età la forma periodica per condizioni particolari della mucosa digestiva meno pericolo importava, che se lo fosse per dentizione che avesse tratto anche la medesima a turbamenti; era questa una condizione che signoreggiava lasciandosi difficilmente vincere presto.

Nella prima infanzia poi raramente si aveva un esito funesto, a motivo che si poteva ovviare alle cause, ed in specie ai cibi che ne erano la causa

ed al successivo uso delle sostanze dolci, od altro: e posso asseverare che nelle altre età consecutive non viddi mai succedere pericoloso fine, e non era che col progredire per molto tempo il morbo con o senza recidive facili e di breve intervallo, che approfondendosi distruggeva l'epitelio tutto con secrezioni per lo più aumentate, ora sierose in prevalenza, ora miste a materie fecali, esinanendo in tal modo l'organismo; ora nascevano flogosi addominali, ora altre alterazioni che diffondevansi alle ghiandole meseraiche, e finire per lo più in processi tabici: se poi trovavansi predisposizioni particolari nell'apparato respiratorio, vari sorgevano i processi, e ciascuno alla sua volta induceva effetti ed alterazioni più o meno gravi; ordinariamente però succedevano lente consunzioni.

In tutte le malattie e segnatamente nelle affezioni della mucosa digestiva è necessario indagare, scrutare il modo con cui si eseguiscono le singole funzioni dell'economia, se ve ne sieno lese bisogna separare quelle che lo sono per simpatia, tenere sempre presenti le congeneri ed antagonistiche, e ridurre al vero significato clinico le superstiti, onde coll'analisi di eliminazione si arrivi al vero concetto diagnostico. Con ciò debbo ancora ricordarvi che l'ordine funzionale leso potrà

avere un certo valore quando se ne abbia una esatta relazione, ma non servirà sempre di norma perchè dobbiate intieramente appoggiarvi alla prima comparsa dei sintomi per stabilire la vera crotopatia; come ad esempio i dolori di testa, capogiri, vomiti, dolori alle spalle, al petto, turbamenti della funzione cardiaca precursori a varie e molteplici condizioni morbose non potranno dare elemento di diagnosi di sede, accadendo continuamente che questa trovisi in sito lontano; come anche la funzione che si presenti con turbamenti imponenti a preferenza delle altre non servirà di sola base per stabilire la primitiva affezione occorrendo più volte che una causa ultima spieghi influenza maggiore in un punto determinato, o che questo per una azione troppo risentita senza causa elettiva si rende più sensibile e predominante nei suoi sintomi, esistendovi varie parti che atteggiate sieno già per pregressi agenti permanenti e duraturi, ma che lentamente a seconda dell' ente morboso che si sviluppa, rivelano note ed impronte proprie senza far mostra di se nei primordj patologici.

Non vi è medico al certo che sebbene iniziato nei primi anni di clinica privata, non abbia sotto trattamento individui affetti da varie condizioni morbose nei quali non mancò di parteciparne

la membrana mucosa dell'apparato digestivo, così che in ultima analisi sopra 100 casi, 80 si presentano con tale disordine; oppure osservasi il predominio delle affezioni della medesima a modo da influenzare nel rimanente dell'economia e richiamare attento metodo curativo; con ciò intendo significare che grandi sono le difficoltà tanto nella diagnosi, quanto nell'applicazione dei mezzi terapeutici da adattarsi, se cioè realmente esista la febbre intermittente a fondo specifico, oppure la forma vogliasi riguardare come sintomo ed espressione del vario modo delle alterazioni e lesioni della suddetta membrana mucosa o che esistano anche in complicazione.

Per meglio dilucidare questo punto sì interessante io credo di somma importanza analizzare se la febbre sia sintomatica dell' irritazione della mucosa, ciò che fra noi è la cosa comunissima, e da questo converrà prendere le mosse ed accertarsi dello stato funzionale se normale o no onde fissare la diagnosi, oppure se altro fomite riconosca.

L'esplorazione della mucosa linguale nella maggior parte dei casi ci dà indizio dell'esistenza dello stato di gastricismo, irritativo-congestizio, congestizio-nervoso, flogistico del primo tratto enterico; e molte volte anche ci manoduce col

complesso di altri fenomeni a studiarla, e riconoscerne le lesioni ed i vari gradi di queste in tutto il suo andamento e residuale estensione fino al retto.

Siccome questa affezione per lo più non resta isolata, ma per condizione funzionale e rapporto di parti vengono anche a ciò partecipare tanto i visceri esistenti nel cavo addominale quanto negli altri punti, perciò dovete passare all'esame rigoroso dei medesimi ed appurare se i sintomi già descritti od in parte od in tutto non facciano deficienza, e se veruna connessione o legame serbi la febbre a tipo intermittente sviluppatosi con altri tipi morbosi presenti conosciuti, o comunque riconoscano la loro evoluzione genetica.

Come anche se non serpeggia in luoghi vicini qualche influenza atmosferico-tellurica, o nel sito proprio e località, che cominci a disporre gli organismi a risentire presto il suo influsso, giacchè in allora non sono grandi le difficoltà nel doverle diagnosticare, sebbene a priori non si possa in tutta l'estensione fissare il giusto valore.

Oltre quindi tale esame analitico, ed una rigorosa e bene appurata anamnesi, non dovete acquetarvi alla semplice relazione fatta dagli individui colti da tale disordine quando consultano i medici per strada, che anzi interrogati se accu-

sino dolori od altri sconcerti all'apparato digestivo, rispondono negativamente, come anche persistendo in molti l'appetito, e basando su ciò credono eludere le vigilanze del curante, od almeno indifferentemente e senza darci tanta importanza rispondono alle domande che se li fanno.

Dovete anche cerziorarvi nell' esplorazione addominale se vi esistano dolori, i quali quando è massima la tensione addominale per i muscoli contratti non ponno esser riferiti dall' ammalato, perchè viene impedita l'esplorazione dei visceri sottostanti: non è che in seguito togliendo l' elemento congestizio e cessando la tensione che possiate mettervi in grado di conoscerne l'esistenza e dare il valore relativo.

Mio primo intendimento si è quando vengo chiamato per intraprendere la cura di tali ammalati, di prendere cognizione esatta dalle cause che agirono sia direttamente che in altro modo nella mucosa digestiva; in tutti i casi però inculco un regime dietetico rigoroso, per lasciare che la medesima poco e niente entri in azione non solo, ma perchè diminuiti i principj nutrizii possa la circolazione capillare far meno congestione, e quindi meno alterazione nella medesima e poco riverbero sul sistema circolatorio, minorando in

tal modo l'influenza di questo nella parte già ammorbata.

Ad ogni modo nei lattanti bisogna prima di tutto scrutare il rapporto tra la nutrizione della madre o della balia od in qualsiasi altro modo, ed osservare se il latte venga alterato nella sua qualità, come quando si fa uso di carni porcine e suoi preparati, di cibi vegetali, formaggio, molto caffè, cibi salati, riscaldanti, bibite dello stesso genere, se vi sieno state lunghe passeggiate molto penose, o se brevi lo furono per movimenti del corpo molto marcati; se disimpegnano certe professioni come il riscaldare al fuoco ammanendo i desinari, se precedettero patemi d'animo molto eccitanti e disturbanti, perchè non è raro il caso che pochi momenti dopo dell'azione di tali cause non indugiano dare a poppare immantinenti ai piccoli: inculcavo con energia di evitare tutto ciò, sempre che potevo averne contezza; inoltre prescrivevo delle fomentazioni di acqua di malva a tutto l'addome mattina e sera, tenere aperto l'alvo con clisteri ora semplici ora composti, per poi servirmi di leggieri purganti se occorreva di eliminare il prodotto indigesto-secretorio.

Con tutto ciò se la febbre persisteva sebbene molto diminuita di intensità e gli altri sintomi te-

nevano lo stesso andamento trascorsi cinque o sei giorni, insistevo negli emollienti, fomentazioni, cataplasmi, e questi senapizzati se mobilità nervosa la fomentasse, od in difetto due leggieri emuntorj o colle mosche di milano, o carta vescicatoria, tanto più se convulsioni, smania od abbattimento nelle forze si presentasse.

Non esitavo però se lo sviluppo del bambino era in ottime condizioni con febbre molto risentita e calore urente, urina scarsa, rossa, applicare due o tre sanguette sia ai vasi sedali, sia localmente, se lo stato congestivo in più punti od in un solo si stabilisse, deducendosi dalla tensione dei muscoli addominali dal mostrare segni di sofferenza all'esplorazione e nel deporre l'alvo, quando altri dati riesca difficile avere.

Questo stato nei primi mesi difficilmente presentavasi, ma piuttosto coll'inoltrarsi il tempo che si nutrivano di cibi leggieri, quasi il lavoro digestivo rinforzato trovasse più elementi a reazioni, o che per soppressioni di eruzioni cutanee ed in specie della crosta lattea, e cause reumatizzanti venissero ad essere interessate con più forza le funzioni della digestione.

Associandosi la dentizione, o questa solamente causa del disordine, il metodo curativo veniva modi-

ficato, giacchè le emissioni di sangue in casi rarissimi si adoperavano, e piuttosto i modificatori esterni, e nervini sedanti interni venivano messi in uso.

In caso contrario viddi correre precipitosi a rovinoso fine i bambini nei quali con troppa avventatezza si ricorreva alle sanguinee, rendendo più esasperata la condizione che per se stessa la è abbastanza nell'apparato cerebro-spinale, dinotando così che le flussioni sono sotto la diretta dipendenza del medesimo. Prenunciavano la diminuzione o totale scomparsa del morbo la febbre minorata o nulla, il sonno più tranquillo e senza affanno, la temperatura della cute restituita al naturale, tensione addominale sparita, urina di color naturale, le evacuazioni alvine rarissime, non verdi, non mucose, ma di color gialliccio.

Oltrepassata questa età a misura che gli organismi abbandonato il seno materno cominciavano a cibarsi di tutto, e siccome tra questi come già accennai, i dolci, ed altri cibi di difficile digestione erano avidamente presi, perciò diminuiva assai l'elemento nervoso, ed a vece più imponenti e più rilevate erano le condizioni della località affetta; ciò dimostrommi sempre che sebbene le cause suriferite potessero evitarsi presto, pure più tempo impiegavasi a vincere le medesime lesioni.

In questi individui il movimento circolatorio vestiva quasi sempre o la forma intermittente o la remittente con sudore più o meno abbondante. Se perciò l'indicazione lo richiedeva, largheggiava di più, sempre però in piccolissimo numero nell' uso delle sanguette quali facevo precedere.

Quando in famiglia prima di accorrere il medico non esitavasi avanti tutto di propinare dei purganti, sebbene niente od in gran quantità venisse l'alvo, si accrescevano i dolori intestinali, esasperavasi la febbre con sete più fastidiosa, papille della lingua molto elevate, urina scarsa, rossa, bruciore anale, e piccoli premiti, ed altri sintomi che rivelavano stazionaria la congestione, od aumentata. Tuttociò l'osservavo raramente, se dopo tolta, o diminuita assai la medesima, ammansiti i sintomi addominali, prescrivessi leggieri purganti oleosi, mannite, manna, ed altri che non agissero se non in un modo gradevole, e non irritante; ma non ostante tal modo di procedere, appurai più volte che anche con diminuzione dei sintomi, trascorsi parecchi giorni ricomparivano i sunotati disordini anche con permanenza, facendomi sempre più questo apparato fenomenologico confermare nell'idea e nel principio che non a

semplice gastricismo doveva ciò incolparsi, ma ad altra condizione che quello non fosse.

Che se per mezzo di sciringazioni rettali doveasi introdurre quantità di liquido emolliente perchè venisse assorbito o che servisse di fomentazione interna, lo prescrivevo in piccola dose onde evitare la troppo distensione intestinale che era causa sempre di rimetterlo appena preso, non potendo recare il sollievo desiderato, ciò che a malattia avanzata raramente succedeva: se non che volendo prescriverlo per eliminare le materie alvine che per a caso si ritrovassero nella porzione inferiore considerassi questo come una causa indifferente.

Quando facevo fare delle fomentazioni all'addome inculcavo di osservare se gli ammalati lo tollerassero, tuttochè appena leggiero tepore contenessero perchè nei primi giorni accusavano bruciore penoso, calore urente, vampe di calore, fastidio unitamente a smania; quando il morbo poi declinava dalla sua forza sparivano tali sintomi all'applicazione delle medesime.

I cataplasmi poi emollienti lo erano meno tollerati per il peso, e vi ovviavo col farli sottilissimi, e tolti appena gli ammalati si infastidissero; tuttociò poi non era da temersi quando volgeva

a buon fine, e posso dire che era il termometro di minorazione morbosa. Se i dolori erano molto preminenti, aggiungevo ai medesimi qualche torpente, e li facevo confezionare con liquido, in cui vi fosse sciolto qualche sostanza calmante: ad ogni modo se con ciò i medesimi rimanevano stazionarj, o crescevano era da sospettarsi qualche nuovo risalto, massime se si associavano brividi di freddo.

Tutto ciò poi che serviva come bibita per attemperare, diluire, sottrarre calorico, ed accrescere le secrezioni tanto renali quanto cutanea, veniva somministrato agli ammalati ad intervalli piccoli se le forze digestive non venivano meno: tra le bibite prediligevo l'infusione a freddo della polpa di tamarindi gialli se veniva tollerata, l'acqua con zucchero, il decotto d'orzo leggierissimo. Mi opponevo sempre a che non facessero uso dei medesimi appena trangugiato il nutrimento, ma bensì passate tre o quattro ore: nel caso poi la sete li tormentava di molto come frequenti mi fu dato osservare, prescrivevo semplice acqua, giacchè in caso contrario si turbava la digestione ed era motivo o di accrescimento morboso, o di tempo perso per debellare presto tale condizione.

Il pan grattato, le gallette, il semolino cotto per ore due, il pane soffice, li preferivo, ed erano assai bene digeriti dagli ammalati più del pane

manipolato alla sarda (1), delle paste come vermicelli ed altre; tutto ciò poi confezionato col brodo delle carni bianche se si poteva avere o con quello della carne bovina ma bensì leggiero e non consumato.

(1) Il pane digeribile è quello in cui i principj della farina hanno più completamente ed equabilmente a giusto punto ricevuto l' azione metamorfica del fermento: laonde si vede che il pane manipolato colla frollatura (spongiato) o il pane soffice è molto più pronto a digerirsi di quello usato tra noi detto *pan fermo*, ossia quello la di cui pasta è solamente gramolata a duro, postochè il fermento non può giungere in tutti i punti della farina, e quindi porzione di essa rimarrà addietro, o anderà lenta nel subire i normali cambiamenti.

Constando dunque la farina essenzialmente

di Amido e destrinio
di Glutine, albumina e cerealina
di Sali e legnoso

ne nasce che il fermento col misurato contatto, sufficiente acqua, temperatura e sale comune induce nella pasta speciali metamorfosi a vari di quei principj e più notabilmente all'amido. E siccome la presenza della *cerealina* vi produce gli acidi lattico e butirico, altresì il fermento vi ingenera il glucosio, e da cui l' alcoole e l'acido carbonico: gas quest' ultimo proveniente dalla metamorfosi del principio zuccherino nato a spese dell' amido, onde quanto più amido trasformato, maggiore la quantità di

Quando la lingua, le fauci erano irritate con facile secchezza nel parlare e respirare, prescrivevo il decotto d'orzo, o l'acqua collo sciroppo di gomma arabica, o soluzione delle polveri di questa; vietavo per lo più le sostanze acide, le quali per la loro azione di contatto inducevano irritazione maggiore in tutto il tratto gastro-intestinale. Propinavo anche le emulsioni leggiere di mandorle dolci ed amare, di semenza di melone, di gomma arabica, e quando vi si accompagnava il flusso diarroico, il decotto bianco del Sydhenam solo, o laudanizzato secondo le condizioni tutte che si presentavano. Se poi tutte queste bibite, non venivano digerite, ma piuttosto inducevano nausea, allora prescrivevo l'acqua semplice, o la zuccherata.

Col progredire dell'età, siccome più validi e forti divenivano gli individui, perciò presentavano le condizioni della vita in stato di poter essere con più forza ed energia trattate onde vincere presto tale affezione.

gas e porosità del pane acquistata colla cottura: porosità che è dovuta alla *glutinosa viscosità* e distendibilità della pasta frollata in preferenza della gramolata: aggiungi che la frollatura fa inserrare nella pasta anche una certa quantità di aria atmosferica che dilatasi pel riscaldamento al forno, e concorre assieme all'acido carbonico ed alcoole a dare la più perfetta porosità al pane.

Approssimandosi lo sviluppo dell'apparecchio di riproduzione e facendosi più rigogliosa la vita le emissioni di sangue generali (1) eseguite con molta parsimonia, e le locali preferibilmente trovavano una più favorevole applicazione, e si insisteva collo stesso trattamento curativo fino ad un certo punto se le condizioni lo richiedevano; avece di modificatori esterni leggieri, mi servivo dei più potenti, massime dei vescicanti e protratti alla lunga se nervosità predominante si associava, e la persistenza fosse tale che non richiedesse più sottrazioni sanguigne, avendo sempre in mira che collo sviluppo funzionale di più parti, non venisse questo disturbato in unione alla primitiva affezione locale, essendovi più sensibilità accresciute, e quindi maggiori reazioni evitate, e di molto scemate.

Se però in questo stato di transizione gli sforzi o conati della natura non poterono raggiungere lo scopo nello stabilire centri di vera azione fisiologica, ma piuttosto abortivano, o misere e languide si manifestassero le loro proprietà, allora fatto quasi bando alle sottrazioni di sangue, tutta la cura diligente si adoperava con altri mezzi, per impedire e deviare la troppo concentrata circola-

(1) Il sangue raramente presentava cotenna, o quando appariva questa era appena marcata.

zione capillare nel tubo gastro-enterico con regolare in uno il centro cardio-vasale; in fine non si trascurava indurre mediante le azioni periferico-centriche, e viceversa delle modificazioni tali che sentite nel generale dell' organismo potessero ed una e le altre dirigere a modo che tutto rientrasse nel suo stato normale e fisiologico.

Nel sesso femineo, per lo più era prodotto e sequela tale irritazione congestizio-nervosa dello stato uterino, od anche a questo in disordine precedeva o di pari passo si osservava, epperciò la cura era in armonia con tali condizioni, ed insistevo nel dirigere le viste alla località utero-enterica, con buon risultato. Se però la condizione esistente nient' altro rivelava che il disordine locale della membrana mucosa digestiva, con consensuali disturbi o no allora la terapia non soffriva cambiamenti nella sua essenza, ma era però relativa nella sua applicazione allo stato individuale ed altre circostanze di località.

Nella età media ed avanzata fino alla vecchiaja esclusivamente siccome scarseggiò tale affezione isolata, e per lo più si associava l'affezione degli altri visceri addominali, si persisteva nello stesso metodo di cura, e si tenne in mira l'unione degli altri punti ammalati per modificare l'appli-

cazione dei mezzi terapeutici. Ma ciò facendo siate attenti nell'esaminare se precedenti soppressioni di flussi abituali vi sieno stati, e se l' esercizio delle varie professioni non abbia ciò prodotto, dovendo nel primo caso riattivare il centro secreto-escretorio, e regolarne nel secondo fino ad un certo punto la direzione, il modo di poter attendere ai proprj doveri con un regime adatto di vita, e coll'evitare l'azione di certe cause, che con frequenza tormentano, come i forti patemi d'animo, ai quali pur troppo non può sottrarsi questa età per le tante vicissitudini, disinganni, e disillusioni.

Dall'età pubere fino a quest'ultima vari sintomi notai degni di attenzione, fra i quali con frequenza la pulsazione del plesso celiaco, e raramente delle due mesenteriche, ed in pochi casi eccezionali dell'aorta addominale, che cessava per gradi col trattamento depletivo, modificatore già riferito e deprimente cardio-vasale: ma faccio avvertire che più volte vinta, o quasi in sul declinare la malattia, come era facile dedurlo dalla diminuzione o mancanza dei sintomi, dall'appetito marcatissimo, e dal buon essere in cui si trovavano gli ammalati, persisteva la detta pulsazione a modo che in circostanze varie più frequente e più sensibile si rendette, alla quale si accompagnava

qualche volta il battito delle arterie degli altri punti. Quale stato scompariva lentamente a misura che il processo di nutrizione si cambiava mediante l'uso di alimenti confacenti alle forze stesse digestive: difficilmente questo moto rispondeva ai medicamenti che valessero in qualsiasi modo sedare e modificare il sistema dei nervi.

Lo stesso posso asseverare relativamente allo stato dell'urina sia avuto riguardo alla qualità e quantità, la quale ora cresceva e cambiava di colore, ora scarseggiava lasciando tanto nell'uno che nell'altro caso deposito sedimentoso: la frequenza del polso, alcuni dolori acuti ed ottusi, collo stesso metodo nutriente, andavano dileguandosi per non più ricomparire.

Lo stato poi della lingua che si presenta con l'epitelio grosso, sporco, e che dai novelli può facilmente scambiarsi per gastricismo, in modo da determinarli più volte di ricorrere ai purganti, rientra nella stessa categoria; che anzi dietro i medesimi la lingua si fa più grossa, pastosa, e fecciosa, ed insistendo nello stesso metodo di cura gran danno ne ridonda agli ammalati, e tutto quindi viene a dissiparsi entrando in azione il ricettacolo digestivo, e modificando l'innervazione e dipendenti atti secretorj.

Nella vecchiaja siccome lenti e poco energici sono i movimenti, e minorate le reazioni vitali, descrivendo l'economia in tal modo il fine della sua orbita, in pochissimi casi ricorrevo alla sanguinea, e ciò si effettuava con molta parsimonia, per non sbilanciare di troppo la fibra, per se già in stato di poca forza e vita; le bibite rinfrescanti le prescrivevo unitamente a delle fomentazioni e cataplasmi emollienti, leggieri purganti oleosi, od altri per diminuire l'irritazione.

In tutti poi gli affetti da tal morbo che manifestavano caratteri appartenenti alla seconda specie da me già descritta, siccome piuttosto torpide erano le azioni vitali con un sangue più propenso e facile alla scioltezza, e con una coerenza organica poco marcata, andavo molto guardingo nelle emissioni di sangue.

Mi corrisposero bene gli altri mezzi impiegati nel primo caso: però fui severo osservatore del modo di decorrere delle dette irritazioni per gli elementi in predominio che presentavano, i quali facilmente servivano di incentivo alla diffusione in altri visceri, rendersi più profonda la località lesa, e susseguire altre condizioni morbose fatali. Fu perciò che non ommettevo i farmaci tanto nel principio, quanto nel fine che valessero a modificare,

distruggere la prevalente condizione diatesica, e venir così ridotta la parte affetta ad una lesione quantitativa più che qualitativa.

Non sempre però viddi susseguire esito felice, ma parecchie volte resistente e tenace la detta affezione dovette ben'anche interessare il sistema cerebro-spinale ed altre parti con indurre funesti esiti.

Altre volte sebbene raramente per condizioni inerenti alla località stessa, o perchè troppo violenta la diffusione, o perchè un trassudamento lento si fosse operato, succedeva un' ingrossamento nel tessuto connettivo involvente e tenente in serbo il plesso solare; allora i sintomi emergenti dalla compressione, stiratura, ingorgo del medesimo con varie e diverse irradiazioni alle parti centro-periferiche si manifestavano: a questi si ovviava coi nervini, cataplasmi emollienti, rimedj risolventi, deostruenti, sia esternamente che per la via interna.

Le recidive, non frequenti in queste malattie, quando comparivano più che ad altra causa lo doveano a quelle che direttamente agivano in dette parti, ed in specie agli errori dietetici, e per non seguire scrupolosamente il metodo ed ordine da tenere nella cibaria, e bibite. Del resto le altre

condizioni di qualsiasi natura ed indole non mancavano più volte d'influenzare in modo che il tubo digestivo veniva tratto a disturbo e disordine.

Quanto più lungo tempo impiegavano nel loro corso, e minori intervalli mostravano, più difficile diventava lo scioglimento, sia per i sintomi nervosi imponenti, sia perchè approfondita diveniva la lesione. La maggior o minor gravità veniva anche misurata dallo stato delle condizioni degli individui affetti, e da altri processi che si manifestassero ora come complicazioni, ora come composizioni, o successioni.

Se gli stessi compensi curativi adatti non erano diversi da quegli del primo suo sviluppo, pure misi a calcolo sempre se si presentava stato di acuzie o no, il vario grado delle forze individuali e della località, tenendo dovuto conto degli agenti che eccitarono la recidiva: insomma fu sempre mia cura portare tutte quelle modificazioni che esigevano e la natura del caso e condizioni concomitanti; sia che riconosciuta la causa fosse facile la rimozione, sia in caso di persistenza minorarne gli effetti.

Se necessario era l'uso degli alimenti per rifocillare e togliere i reliquati della convalescenza, e tutto misurato con la tolleranza delle dette parti, e scomposizioni disassimilative precedute, pure piut-

tosto con mano parca mi accingevo nei primi giorni a prescriverne agli ammalati.

Siccome non mancarono quasi mai piccoli disturbi, per il lavorio stesso digestivo, perciò era inevitabile l'allontanamento da queste parti, come quelle che furono per tempo travagliate dalla detta irritazione congestizio-nervosa di ogni nuova attitudine a ricevere l'impressione di tutto quanto vi si introduceva per le dovute elaborazioni, che non fosse dentro certi limiti.

I convalescenti volendo rigodere i piaceri della sanità sempre che lo poteano, incautamente o con ferma volontà passavano all'uso di cibi sostanziosi e bibite eccitanti in quantità fin dal primordio che loro si inculcava e prescriveva quello di cibi solidi, sempre occupati dell'idea che in tal modo, presto si riparassero le perdite; ma pur troppo dovettero ricredersi, ed osservare con rigore il metodo dietetico prescritto collimando perfettamente col fatto il detto di Santorio « *qui comedit magis quam oportet, alitur minus quam oportet.* »

Iniziata quindi la convalescenza prescrissi minestre leggiere, pesci di buona e fina qualità di facilissima digestione, carni così dette bianche, e poi col successivo uso se le forze gradatamente andavano riacquistando vigore ed energia associan-

dosi il buon essere dell' ammalato, oltre la carne bovina come più nutriente, la quantità veniva aumentata.

Il vino poi adacquato lo permettevo dopo tre o quattro giorni della presa dei cibi solidi. Se però le digestioni erano un pò penose con sete, rutti, peso leggiero allo stomaco, senso di mal' essere e di poca voglia nel disimpegnare delle inezie, leggieri dolori intestinali, alvo non regolare, allora sospendevo tutto quanto si era già permesso per ricominciare colle minestrine, o minorarne la quantità, tanto più che col moto dentro casa passati pochi giorni, meno incomodi soffrivano i medesimi.

L'uso poi del caffè, cioccolata, difficilmente nei primi giorni veniva tollerato, come anche il rosso d' uovo sbattuto nell'acqua, ma bensì dopo che le funzioni digestive erano già in stato di avanzato e permanente miglioramento: finalmente tutto quanto era indispensabile per la perfetta reintegrazione fisiologica in modo graduato e successivo non si ommetteva, non escluso il metodo igienico base di tutta la cura.

Troppo io vivo sicuro che questo qualunque lavoro voglia invogliarvi a raccogliere i fatti ed ordinarli di conserva alle varie condizioni che valgono a modificare il loro andamento, forma e

natura. Questo complessivo modo poi debbe riflettere non solo la patologia del corpo sociale, ma dell'umano; e perchè si abbia un'opima messe fa necessario che le eliminazioni in queste cliniche indagini debbano essere sorrette dal criterio affinato nei confronti.

Tale studio se necessario si rende ai provetti ed adulti nella scienza, con più diligenza, attenzione e severa disamina dev' esser fatto dai tironi. Questi non avezzi per anco a concretizzare le idee al letto dell' ammalato che con tentenna, non ponno prevedere a prima giunta i cambiamenti tutti che sogliono arrivare; e per conseguenza mancanti ancora del tatto clinico che si richiede in tai emergenze, tutta l' attenzione e cura possibile per appurarli debbono mettere: l'indugio quindi trascina a fatali e serie conseguenze.

Noi come appartenenti ad un clima temperato con calori prolungati, come isolani, e sotto l'influenza di molte cause che sono inerenti alle varie località, presentiamo modo di ammorbare tutto affatto proprio.

Quindi abbiamo troppo vasta bisogna perchè sieno studiate profondamente: a voi dunque giovani esordienti interessa ed incombe assai tale studio, perchè benefizio grandissimo ne ridondi alla scienza

ed all'umanità. Resti scolpito sempre nel vostro animo, che ogni uomo ha una esistenza fisica e morale che sortì dalla natura tutt'affatto propria e speciale, ma tuttociò in una certa qual dipendenza colla zona dove ebbe nascimento e dimora.

Nel por fine a questo mio desiderio non posso dispensarmi dal trascrivervi le auree parole del principe della patologia, Buffalini, il quale così si esprime « Persuadansi dunque una volta dad-
« dovero le giovane menti, che troppo egli è
« facile alla fralezza della nostra ragione di tra-
« scorrere nell'errore, e che giammai si terrebbe
« chiunque in sufficiente guardia contro le pos-
« senti seduzioni di esso, senza che la mente
« avesse egli innanzi ben nutrita dei più sani
« precetti della più circospetta arte logica. Lo
« intendano una volta coloro, che sentendosi pronti
« nell'immaginare e nell'intendere volentieri sde-
« gnano la pazienza dell'osservare, e dannosi allo
« speculare astratto. Miseri invero che camminano
« nelle tenebre e credono di avere innanzi agli
« occhi la viva luce del sole. »

In fine ritenete pertanto come a voi pure dirette le incoraggianti parole, con cui il savio Apollo rianimava il giovine Trojano, in vista delle

feraci terre, degli agguerriti popoli e dell'eterna città d'Ausonia.

« Aeterea tum forte plaga crinitus Apollo
« Desuper Ausonias acies urbemque videbat,
« Nube sedens, atque his victorem affatur Julum:
« *Macte nova virtute*, puer; sic itur ad astra (1).

(1) Aeneidos lib. IX, 635-38.

Non sarà discaro ai lettori che tenuto conto delle condizioni particolari nelle quali ci trovammo come dimostrai nel presente lavoro, offra ancora un quadro statistico dei nati e morti in questa Città dal 1840 fino al 1870 inclusivamente: non può aversi completo il numero degli abitanti mancando tuttora il decennio dal 1861 fino al 1871, e quindi pel 1846 si ha la cifra di 30,063, pel 1861 quella di 30,905.

NATI E MORTI IN CAGLIARI DAL 1840 AL 1865

Anno	Nati	Anno	Morti	Anno	Nati	Anno	Morti
1840	789	1840	651	1853	800	1853	720
1841	807	1841	671	1854	771	1854*	794
1842	773	1842	845	1855	848	1855*	785
1843	875	1843	590	1856	827	1856	689
1844	768	1844	734	1857	853	1857	726
1845	754	1845	651	1858	843	1858	847
1846	856	1846	555	1859	763	1859	786
1847	753	1847	729	1860	853	1860	736
1848	716	1848	807	1861	925	1861	750
1849	858	1849	681	1862	899	1862	1098
1850	800	1850	710	1863	952	1863	929
1851	783	1851	572	1864	1003	1864	1048
1852	800	1852	659	1865	1068	1865	1009

* Nel 1854 e 1855 si ebbe il cholera.

STATO *numerico delle nascite avvenute nel Comune di Cagliari, dal 1 Gennajo 1866* (1) *al 31 Dicembre 1870.*

ANNO	NATI vivi	NATI morti	TOTALE	*Annotazioni*
1866	1086	30	1116	* Cholera.
1867**	944	43	987	** Epidemia di febbri intermittenti.
1868***	931	72	1003	
1869	923	53	976	
1870	1104	43	1147	

STATO *numerico delle morti avvenute nel Comune di Cagliari dal 1 Gennajo 1866 al 31 Dicembre 1870.*

ANNO	DECEDUTI Inscritti nel Registro di		TOTALE	*Annotazioni*
	Morte	Nascita ****		
1866	781	45	826	*** Nella colonna nascita vi sono compresi i nati morti ed i morti appena nati.
1867	1256	51	1307	
1868	1373	72	1445	
1869	984	74	1058	
1870	1022	43	1065	

STATO *numerico delle morti avvenute nel Comune di Cagliari dal 1 Gennajo 1866, al 31 Dicembre 1870, considerate in rapporto alla patria dei deceduti.*

ANNO	CITTADINI ****			TOTALI	*Annotazioni*
	di Cagliari	di altri Comuni	di Comuni ignoti		
1866	608	214	4	826	**** Nel presente stato vi sono compresi i nati morti od i morti appena nati, che trovansi inscritti nei registri di nascita.
1867	920	375	12	1307	
1868	1021	424	»	1445	
1869	753	304	1	1058	
1870	775	289	1	1065	

(1) La presente statistica s'ebbe dall'Ufficio dello Stato Civile.

PAG.	LIN.	ERRORI	CORREZIONI
8	5	persargirne	presagirne
8	8	croggiuolo	crogiuolo
8	9	saranno valutati	sarà valutato
8	10	sceverati	sceverato
30	22	moderata	moderate
48	20	primario	per altro
59	17	la quale	il quale
60	16	polmonale	polmonare
63	11	subbuglio	subuglio
75	24	esiggano	esigano
77	14	delirante	maniaca
85	23	diriggevo	dirigevo
113	9	giucosa	giuocosa
117	11	soggetti	soggette
122	13	ad anastomica	od anastomotica
127	23	generali individuali	generali ed individuali
131	15	prenuncia	prenunzio
157	13	tacciono	taciono
163	8	declinio	declino
163	11	escrenti	escreati
169	14	sviluppandosi	sviluppatasi
176	14	prosieguo	prosegue